

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

653^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-57

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)..... 59-100

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le co-
municazioni all'Assemblea non lette in Aula
e gli atti di indirizzo e di controllo) .. 101-110

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

ERRATA CORRIGE Pag. XV

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 2
MANCA (Forza Italia) 2

PER LO SVOLGIMENTO DI UN DIBATTITO SULLA SITUAZIONE IN IRAN

PRESIDENTE 3
SERVELLO (AN) 2
MIGONE (Dem. Sin.-L'Ulivo) 3

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(3919) *Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

DE ZULUETA (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatrice ... 4,
26, 37 e passim
D'ALESSANDRO PRISCO (Dem. Sin.-L'Ulivo),
relatrice 8, 18, 27 e passim
MANCA (Forza Italia) 13
BIASCO (CCD) 14
MUNDI (Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)
..... 16
SERVELLO (AN) 17, 55
MAGGIORE (Forza Italia) 21
MIGONE (Dem. Sin.-L'Ulivo) 22PELLICINI (AN) Pag. 24, 49, 51
TIRELLI (Lega Nord-Per la Padania in-
dip.) 24, 29, 36 e passim
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari
esteri 29
LA VOLPE, sottosegretario di Stato per
l'interno 31
MACCIOTTA, sottosegretario di Stato per il
tesoro, il bilancio e la programmazione
economica 32, 37, 38 e passim
RUSSO SPENA (Misto-RCP) 39, 53
MAGNALBÒ (AN) 42, 44, 45 e passim
ELIA (PPI) 51
MONTAGNINO (PPI) 54
Verifica del numero legale 36
Votazione nominale con scrutinio simulta-
neo 55

ERRATA CORRIGE 57

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3919:

Articolo 1 ed emendamenti 59
Articolo 2, emendamento e ordine del
giorno 62
Articolo 3 64
Articolo 4 ed emendamenti 64
Articolo 5 ed emendamento 66
Articolo 6 ed emendamento 66
Articolo 7 ed emendamento 67
Articolo 8, emendamenti e ordine del gior-
no 68
Articolo 9 ed emendamento 69
Articolo 10, emendamenti e ordini del
giorno 74
Articolo 11 79
Articolo 12, emendamenti e ordini del
giorno 80
Articolo 13 e ordini del giorno 87
Articolo 14 e ordini del giorno 90
Articolo 15, 16, 17 e 18 95, 98, 99
Articolo 19 ed emendamento 99

ALLEGATO B**GIUNTA PER IL REGOLAMENTO**

Variazioni nella composizione Pag. 101

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 101

Assegnazione 101

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONIAnnunzio di risposte scritte ad interrogazio-
ni Pag. 102

Annunzio 56

Interpellanze 104

Interrogazioni 105

AVVISO DI RETTIFICA 111

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. (v. *Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per lo svolgimento di un dibattito sulla situazione in Iran

SERVELLO (AN). Rinnova la richiesta, già formulata due volte nelle sedute di ieri, e che non ha ancora trovato risposta, di un intervento in Aula del Ministro degli affari esteri sulla situazione in Iran. Prean-

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberal-democratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-II Centro.

nuncia dunque che la reitererà polemicamente ogni giorno, per sottolineare il diverso atteggiamento dei rappresentanti dell'Esecutivo rispetto all'altro ramo del Parlamento.

MIGONE (DS). Condivide la richiesta del senatore Servello, pur ritenendo che la mancata previsione di un dibattito tempestivo sulla politica internazionale sia da addebitarsi più alla Conferenza dei Capigruppo che al Governo, come dimostra il fatto che questa mattina il sottosegretario Martelli è intervenuto in Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza è in costante contatto con il Ministro per i rapporti col Parlamento e solleciterà un intervento del ministro Dini, che in questo momento si trova all'estero.

MANCA (FI). Chiede di poter intervenire per sollecitare la risposta ad un'interrogazione.

PRESIDENTE. Per tali sollecitazioni si può prendere la parola in fine seduta.

Discussione del disegno di legge:

(3919) Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio Superiore della magistratura (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale qualificato ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza le senatrici De Zulueta e D'Alessandro Prisco a svolgere la relazione orale.

DE ZULUETA, *relatrice*. Illustra il provvedimento, che delega il Governo ad emanare complessive disposizioni per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché di altro personale della pubblica amministrazione, proprio con l'intento di uniformare la regolamentazione delle categorie non contrattualizzate dei pubblici dipendenti. Soffermendosi sulla parte che riguarda il personale del Ministero degli affari esteri, illustra gli ordini del giorno nn. 11 e 12 delle Commissioni riunite, che, d'accordo anche con il Governo, non hanno inteso presentare emendamenti. Nel testo è inserita una norma per l'utilizzo del Fondo rotativo della legge n. 49 del 1987, al fine di ridurre il debito dei paesi in via di sviluppo; la materia è però estranea all'oggetto della delega, ed è auspicabile che il Governo eviti nel futuro analoghe disomogeneità. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Comunica che nella mattinata di domani il Governo interverrà in Senato per riferire sulle vicende iraniane.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Illustra la parte del provvedimento relativa ad altro personale della pubblica amministrazione, nel complesso non regolamentato dal decreto legislativo n. 29 del 1993, e che delega il Governo ad emanare una disciplina normativa per il personale della carriera prefettizia e per il relativo trattamento economico, in attesa del riordino generale dell'Amministrazione civile dell'interno e delle prefetture. Si prevede inoltre la delega per il riordino del personale dell'amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura; il Capo V reca, infine, disposizioni relative al personale militare. Il lavoro approfondito svolto dalle Commissioni riunite è in parte sfociato in ordini del giorno accolti in quella sede dal Governo. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MANCA (*FI*). Il disegno di legge risolve finalmente questioni da tempo oggetto di iniziative legislative della sua parte politica, in particolare in relazione alla situazione in cui versa il personale militare in ausiliaria, a seguito della decisione della Corte dei conti in tema di perequazione automatica del personale militare. Anche le questioni relative al sistema di calcolo dell'indennità ausiliaria e al trattamento del coniuge del militare trasferito trovano soluzione positiva.

BIASCO (*CCD*). La richiesta di delega su problemi assai eterogenei rappresenta un'anomalia legislativa a rischio di illegittimità costituzionale. Di fatto l'Esecutivo espropria il Parlamento di una sua prerogativa e dilaziona ulteriormente nel tempo la soluzione di problemi invece molto urgenti. D'altra parte, la consapevolezza della necessità di intervenire sulle materie oggetto del provvedimento induce il Gruppo CCD a riservarsi un giudizio definitivo in attesa che il Governo fornisca chiarimenti sulla effettiva portata della normativa. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

MUNDI (*RI-LI-PE*). Il testo non offre soluzione ad alcune questioni, oggetto di suoi emendamenti non accolti in sede di Commissioni riunite, in particolare in tema di stato giuridico dei dipendenti considerati nell'articolato, e soprattutto di quelli delle qualifiche inserite in ruoli ad esaurimento dello Stato e degli enti pubblici non economici. Attende dunque di sapere se e come il Governo intenda affrontare tali problematiche.

SERVELLO (*AN*). Malgrado il mancato riconoscimento da parte della relatrice De Zulueta del ruolo positivo svolto dalle opposizioni nelle Commissioni riunite, dichiara il sostegno del Gruppo AN al provvedimento, su cui pure non mancano dubbi e perplessità, in

alcuni casi superati attraverso ordini del giorno accolti dal Governo. *(Applausi dal Gruppo AN).*

MAGGIORE (FI). Evidenzia lo scarso coordinamento tra le singole norme del provvedimento, nonché delle stesse rispetto ad altre disposizioni. Peraltro, la trasformazione in ordini del giorno di numerosi emendamenti in sede di Commissioni riunite ha attenuato la portata dei possibili miglioramenti. In particolare, sembrerebbe da eliminare la norma dell'articolo 10, che prevede la possibilità di nominare prefetti anche esterni alla carriera; nel complesso, comunque, le deleghe appaiono soddisfacenti per le esigenze delle categorie interessate. Anticipa pertanto il voto favorevole del proprio Gruppo.

MIGONE (DS). Purtroppo il provvedimento rappresenta un «pasticcio» e le Commissioni riunite si sono viste costrette ad accettare i principi della delega pur di realizzare l'obiettivo relativo alla concessione di fondi alla cooperazione. Non si può infatti esasperare la specificità della carriera diplomatica rispetto alle altre carriere dirigenziali dello Stato, né insistere eccessivamente su vecchi ordinamenti. Appare invece apprezzabile la disponibilità dimostrata dal Governo sul contenuto degli ordini del giorno. In conclusione, il meccanismo delle deleghe, indispensabile per realizzare la riforma della pubblica amministrazione, andrebbe utilizzato attraverso una maggiore collaborazione tra Esecutivo e Parlamento. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

PELLICINI (AN). Il Gruppo AN darà un sofferto assenso, considerando che la delega è diventata oggi una costrizione, laddove la materia andrebbe affrontata più organicamente. In particolare, va notato che l'applicazione dell'obiezione di coscienza stia creando forti scompensi nei confronti degli organici delle forze armate. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

DE ZULUETA, *relatrice*. Il lavoro delle Commissioni riunite ha registrato una notevole collaborazione tra maggioranza e opposizione. Nel merito, la formazione continua rappresenta un principio necessario, anche se di difficile realizzazione, mentre sarebbe forse il caso di sostituire la preparazione garantita dall'Istituto studi diplomatici con delle opportunità più funzionali ed interessanti; analogamente sarebbero da rivedere l'organico e le funzioni degli addetti scientifici. Nel complesso, dato lo spirito costruttivo con cui si è lavorato, il Governo dovrà tener seriamente conto degli impegni cui gli ordini del giorno lo richiamano.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Si registra una generale consapevolezza dell'urgenza del provvedimento, data la confusione esistente che danneggia gli interessi delle categorie di lavoratori coinvolte e della stessa cittadinanza. Appaiono importanti nel lavoro futuro la componen-

te di chiarezza (come ad esempio in materia di alloggi di servizio per i militari o altri dipendenti), nonché l'esigenza di consentire organicità ai vari comparti.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

(*Segue D'ALESSANDRO PRISCO*). Se la delega sarà interpretata in maniera coerente, si potrà di certo realizzare con successo il necessario riordino (*Applausi dei senatori Migone, De Zulueta e Bertoni*).

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'articolato lavoro svolto dalle Commissioni riunite ha dato vita ad un variegato patrimonio, che potrà comunque essere sfruttato in futuro. Il Governo dichiara la propria disponibilità, anche considerando le nuove esigenze derivanti dalle mutate situazioni internazionali. In particolare, per la carriera diplomatica, è indispensabile un adeguamento numerico e di preparazione culturale, nonché la revisione dei sistemi di reclutamento e di formazione, che andranno armonizzati con quelle delle altre carriere. Più in generale, si rafforza la necessità di una riforma del Ministero degli affari esteri. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e del senatore Vertone Grimaldi*).

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo riconosce il valore dell'apporto dell'opposizione all'elaborazione del testo, considerata la delicatezza delle funzioni delle categorie interessate, ed assicura che la manovra finanziaria garantirà la copertura per l'attuazione della delega.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Nello spirito di cooperazione che ha caratterizzato il dibattito nelle Commissioni riunite, conferma la logica unitaria del provvedimento.

TIRELLI (*LNPI*). Ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, propone di non passare l'esame degli articoli e chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato è in numero legale.

Il Senato respinge la proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere della 5ª Commissione permanente e, trattandosi di provvedimento collegato alla manovra finanziaria,

dichiara inammissibili gli emendamenti 1.2, 12.1, 12.2, 12.4 e 19.1. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

DE ZULUETA, *relatrice*. È contraria a tutti gli emendamenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda.

Il Senato respinge gli emendamenti 0.01, 1.3, 1.4 e 1.5 ed approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e dell'emendamento soppressivo e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

DE ZULUETA, *relatrice*. È contraria al 2.1.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. È contrario al 2.1 ed accoglie l'ordine del giorno n. 11.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 11 non verrà quindi posto in votazione.

Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 2 e l'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

DE ZULUETA, *relatrice*. È contraria ad entrambi gli emendamenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda.

Il Senato respinge il 4.1 e il 4.2 ed approva l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e dell'emendamento soppressivo ad esso riferito, che si intende illustrato.

DE ZULUETA, *relatrice*. È contraria a tutti gli emendamenti soppressivi.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda.

Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e dell'emendamento soppressivo ad esso riferito, che si intende illustrato e su cui la relatrice ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e dell'emendamento soppressivo ad esso riferito, che si intende illustrato e su cui la relatrice ed il rappresentante del Governo si sono dichiarati contrari.

Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PERUZZOTTI (LNPI). Dà per illustrati l'8.1 e l'8.0.1.

RUSSO SPENA (Misto-RCP). Illustra gli emendamenti a sua firma.

DE ZULUETA, *relatrice*. È contraria a tutti gli emendamenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda.

Il Senato respinge gli emendamenti dall'8.1 all'8.5 ed approva l'articolo 8.

TIRELLI (LNPI). Non si comprende la contrarietà all'8.0.1.

Il Senato respinge l'8.0.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9, nonché dell'emendamento aggiuntivo e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

DE ZULUETA, *relatrice*. È contraria al 9.0.1.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Accoglie l'ordine del giorno n. 12, nel nuovo testo, e si dichiara contrario al 9.0.1.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 12 (Nuovo testo) non verrà quindi posto in votazione.

Il Senato respinge il 9.0.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti.

TIRELLI (LNPI). Sottoscrive e illustra il 10.4.

PERUZZOTTI (LNPI). I suoi emendamenti si intendono illustrati.

MAGNALBÒ (AN). Dà per illustrati gli ordini del giorno.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. È contraria a tutti gli emendamenti e all'ordine del giorno n. 2. È favorevole all'ordine del giorno n. 1, escluso l'ultimo periodo, e all'ordine del giorno n. 3.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con la relatrice per gli emendamenti. Quanto agli ordini del giorno, accoglie il n. 1, se riformulato nel senso indicato dalla relatrice, e il n. 3, se i presentatori accettano di modificare il termine previsto, mentre è contrario al n. 2.

Il Senato respinge l'emendamento 10.1.

TIRELLI (LNPI). Il 10.2 e gli altri emendamenti confermano la contrarietà della Lega Nord al centralismo che il testo ripropone.

Il Senato respinge gli emendamenti dal 10.2 al 10.5.

MAGNALBÒ (AN). Accetta di modificare l'ordine del giorno n. 1 come proposto dalla relatrice e riformula il termine dell'ordine del giorno n. 3. (v. *Resoconto stenografico*). Ritira inoltre l'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, nei testi riformulati, gli ordini del giorno n. 1 e 3 non verranno posti in votazione.

TIRELLI (LNPI). Il suo Gruppo era propenso a stralciare gli articoli 10 e 11 e voterà contro, in quanto essi ripropongono un'impostazione centralista dell'ordinamento statuale.

Il Senato approva gli articoli 10 e 11.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ed ordini del giorno ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. È contraria a tutti gli emendamenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con la relatrice.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 12.1, 12.2 e 12.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ex articolo 81 della Costituzione, sono inammissibili.

Il Senato respinge gli emendamenti 12.3, 12.5 e 12.6.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. È contraria sull'ordine del giorno n. 4.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario all'ordine del giorno n. 4 ed accoglie il n. 10.

MAGNALBÒ (AN). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 4.

Il Senato respinge l'ordine del giorno n. 4.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 10 non viene posto ai voti.

Il Senato approva l'articolo 12 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13 e degli ordini del giorno ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Invita i presentatori degli ordini del giorno nn. 5 e 6 a ritirarli.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorde con la relatrice.

MAGNALBÒ (AN). Ritira il n. 5 ed insiste per la votazione del n. 6.

Il Senato respinge l'ordine del giorno n. 6 ed approva l'articolo 13 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 14 e degli ordini del giorno ad esso riferiti.

PELLICINI (AN). Illustra gli ordini del giorno da lui presentati, cui aggiungono le firme i senatori Monteleone e Turini. (*Applausi dal Gruppo AN*).

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. È favorevole agli ordini del giorno.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Accoglie il n. 8 e, come raccomandazione, il n. 7 e il n. 9.

PELLICINI (AN). Non insiste per la votazione.

Il Senato approva gli articoli 14 e 15.

ELIA (PPI). Rileva l'incongruità della previsione di cui al comma 6 dell'articolo 16 in tema di dismissione dei beni immobili dell'amministrazione della difesa.

Il Senato approva gli articoli 16, 17 e 18.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 19, ricordando che il 19.1 è inammissibile per il parere contrario, ex articolo 81 della Costituzione, espresso dalla 5ª Commissione.

Il Senato approva l'articolo 19 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

TIRELLI (LNPI). Dichiaro il voto contrario del Gruppo, che per l'ennesima volta è costretto a stigmatizzare l'abuso dell'istituto della delega al Governo. Il disegno di legge mostra una ispirazione chiaramente centralista e corporativa, in particolare nelle norme riguardanti le prefetture e in quelle relative al riordino della carriera diplomatica.

RUSSO SPENA (Misto-RC). L'allargamento a dismisura dello strumento della delega al Governo caratterizza un modo inammissibile di legiferare, di cui è prova il disegno di legge, su cui dichiaro voto contrario. Il testo disciplina in modo disorganico materie del tutto eterogenee, a volte con una logica corporativa e statalistica, a difesa degli alti gradi dell'amministrazione statale. È criticabile in particolare la scelta di privilegiare il Ministero del commercio con l'estero in tema di cooperazione allo sviluppo. *(Applausi dal Gruppo Misto-RCP. Congratulazioni).*

MONTAGNINO (PPI). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo ed invita il Governo ad evitare, in sede di attuazione della delega, discriminazioni ai danni del personale direttivo di ragioneria.

SERVELLO (AN). Il Gruppo AN voterà a favore del disegno di legge e vigilerà affinché l'esercizio della delega da parte del Governo non avvenga in modo discrezionale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento. Avverte che il Senato non è in numero legale e rinvia la votazione finale del disegno di legge n. 3919 alla prossima settimana.

CORTELLONI, segretario. Dà annuncio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

La seduta termina alle ore 13,03.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario della 651ª seduta, del 14 luglio 1999, a pagina X, al penultimo capoverso deve leggersi: «LUBRANO di RICCO, *f.f. relatore.*».

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).
Si dia lettura del processo verbale.

CORTELLONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Barri-le, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Cabras, Cecchi Gori, Cioni, De Martino Francesco, Fanfani, Fassone, Fiorillo, Fusillo, Guerzoni, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Martelli, Masullo, Miglio, Passigli, Pizzinato, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Viviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bornacin, Falmi, Lo Curzio, Manfredi, Petruccioli, Sarto e Vedovato, per sopralluogo all'aeroporto di Milano-Malpensa; Rigo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Cimmino, Di Benedetto e Loreto, per partecipare all'esercitazione aeronavale della guardia di finanza sul tratto costiero Bari-Brindisi.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Per lo svolgimento di una interrogazione

MANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Chiedo di intervenire per rivolgere una preghiera alla Presidenza del Senato affinché intervenga per sollecitare la risposta da parte del Governo ad un'interrogazione da me presentata il 26 gennaio di quest'anno, con la quale interessavo soprattutto il Ministero dell'interno...

PRESIDENTE. Senatore Manca, le ricordo che dovrebbe porre la richiesta che sta avanzando, tesa ad ottenere risposta ad un'interrogazione da lei presentata, al termine della seduta.

MANCA. La ringrazio, signor Presidente: seguirò la sua indicazione.

Per lo svolgimento di un dibattito sulla situazione in Iran

SERVELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELO. Signor Presidente, ho preso ieri la parola, come lei sa, per ben due volte (nel corso della seduta antimeridiana e di quella pomeridiana) per avanzare la richiesta, tramite la Presidenza, volta a far sì che si svolga un dibattito sulla situazione iraniana. Non ho ricevuto risposte in proposito da alcuno, tant'è che poi questa mattina, anche su iniziativa del Presidente della Commissione affari esteri, senatore Migone, alcuni senatori «mattinieri» presenti si sono accontentati di ascoltare alcune dichiarazioni del sottosegretario Martelli. Questo modo di comportarsi, però, nei confronti dell'Aula e dei suoi componenti (specifico: anche di quelli dell'opposizione) è un po' singolare: non so se la responsabilità di tale atteggiamento vada ascritta al vertice di questa Assemblea, al Presidente del Consiglio o al Ministro degli esteri, però rispetto ad occasioni molto meno importanti e gravi di questa, che coinvolge una regione molto delicata nello scacchiere mondiale, rilevo una vera e propria atonia.

Il nostro presidente Migone, pur facendo parte della maggioranza che sostiene questo Governo, non perde occasione per ricordare che taluni problemi di politica internazionale esigono un'informazione diretta in Assemblea, con assunzioni di responsabilità da parte dei vertici della politica estera ed anche del Governo.

Da ieri non sono riuscito ad ottenere una risposta né dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, né da alcun altro. Ebbene, preannuncio sin d'ora che non passerà giorno (se la fortuna mi assisterà, e potrò essere qui presente) senza che ricordi questa *delenda Carthago* nei confronti della sordità mostrata.

Anche perché, signor Presidente (non mi rivolgo personalmente a lei, ma all'istituto che ella rappresenta), quando – viceversa – alla Camera dei deputati un problema viene ritenuto importante e pressante, immediatamente il Governo «corre»: chissà perché questo ramo del Parlamento viene trascurato, marginalizzato dal punto di vista del confronto con il Governo, non solo rispetto all'opposizione, ma anche a forze della maggioranza che in politica estera, indubbiamente, hanno visioni – in taluni casi – anche convergenti nell'interesse nazionale e di quello della politica europea.

Questo è il senso non più della mia richiesta, ma della mia protesta, che rinnoverò ad ogni piè sospinto, finché i sordi mi sentiranno.

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGONE. Signor Presidente, credo che il collega Servello abbia sostanzialmente ragione, anche se devo precisare che questo ritardo dell'Aula nel trattare temi importanti di politica estera in maniera tempestiva, più che al Governo lo imputo alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, perché il Governo, se convocato, viene. Siamo stati addirittura un po' scortesì nell'aver fissato un orario abbastanza insolito, le 8,30, abbiamo precisato il giorno della convocazione e il Governo, rappresentato dalla persona del sottosegretario Martelli, è venuto!

Sta alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e alla Presidenza di tutelare il Senato, di non recepire delle timidezze informali eventuali del Governo che basta ignorare usando la brutalità della procedura parlamentare.

PRESIDENTE. La Presidenza si è attivata tempestivamente. È in contatto costante con il Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Il Ministro degli affari esteri è a Bonn; anche questa mattina abbiamo appreso che appena tornerà sarà nelle condizioni di essere presente in Aula o comunque porrà in essere le procedure perché tempestivamente ci sia un suo intervento in Aula, presumo a questo punto all'inizio della prossima settimana.

Quindi, per quello che riguarda la Presidenza del Senato è stato compiuto tutto ciò che si doveva compiere e si segue costantemente, non vorrei dire i movimenti del Ministro degli affari esteri, ma i suoi impegni affinché appena tornato in Italia possa venire in Aula e riferire su questo argomento, sul quale del resto già ieri, rispondendo in qualche modo anche al senatore Servello, erano intervenute assicurazioni da parte della Presidenza che l'attivazione della stessa era stata assolutamente sollecitata nei confronti del Governo.

Discussione del disegno di legge:

(3919) Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice De Zulueta, chiede l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ha facoltà di parlare la relatrice, che invito nel corso del suo intervento ad illustrare gli ordini del giorno presentati dalle commissioni riunite.

DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, l'illustrazione di questo disegno di legge delega sarà un lavoro di squadra in quanto ci sono due relatrici e credo sia importante riuscire a coordinarci. Devo notare che vi è stato anche un lavoro di squadra da parte del Governo.

È stato detto che il Parlamento in questa legislatura è stato prodigo di deleghe nei confronti del Governo. Ieri ne abbiamo discussa una che riguarda il riordino dell'organizzazione dell'Arma dei carabinieri e abbiamo anche visto che questo percorso della legge delega è adatto a riforme complesse come quelle della pubblica amministrazione. Credo però che la buona riuscita di questo tipo di sforzo dipenda appunto da un approccio cooperativo. È particolarmente importante nel contesto di questo tipo di processo legislativo che il Governo tenga conto delle indicazioni espresse dal Parlamento con appositi ordini del giorno. In questo caso noi abbiamo ritirato in Commissione degli emendamenti trasformandoli in ordini del giorno che a questo punto consideriamo molto importanti e ci piacerebbe che venissero riconosciuti anche in questa sede.

Il provvedimento in discussione è particolarmente complesso; addirittura è talmente eterogeneo che all'inizio della sua discussione in questo ramo del Parlamento ci fu una richiesta di stralcio e cioè di una separazione dei diversi argomenti affrontati in sedi diverse. Questa richiesta è rientrata principalmente di fronte all'argomento speso dal sottosegretario Macciotta, che coordina il lavoro del Governo nella gestione di questa complessa legge delega.

Il sottosegretario Macciotta ci ha fatto presente che era importante per il Governo tenere insieme questi diversi argomenti per mantenere la

logica originaria del testo approvato dal Consiglio dei ministri, che era quella di disciplinare nel modo più omogeneo possibile alcune categorie del pubblico impiego non contrattualizzate.

Noi abbiamo accettato questa impostazione e ci siamo appunto divisi i compiti: una parte della relazione sarà svolta da me, la restante dalla senatrice Franca D'Alessandro Prisco. Credo infatti che la circostanza che la discussione della riforma della carriera dei diplomatici avvenga nel contesto di una discussione generale che riguarda anche altre carriere dello Stato sia probabilmente, anche nelle sue ricadute a lungo termine, un fatto positivo. Potrebbe attenuare una tendenza insita nella stessa tradizione del Ministero degli affari esteri, in particolare del corpo diplomatico, di considerarsi estraneo, una cosa diversa rispetto al resto della pubblica amministrazione.

La discussione in Commissione ha evidenziato l'urgenza di un potenziamento delle risorse messe a disposizione della politica estera italiana. L'attuale percentuale dello 0,25 per cento del bilancio dello Stato è ben al di sotto della media dei nostri principali *partner* europei. Il Governo riconosce la necessità di un potenziamento tenendo conto di una realtà internazionale in rapida evoluzione, con compiti crescenti per la nostra diplomazia.

Pur nel contesto di una riduzione globale del pubblico impiego il Governo ha previsto un aumento dell'organico del Ministero degli affari esteri del 15 per cento, fatto salire al 20 per cento nel corso della discussione alla Camera. Questo aumento a nostro parere dovrebbe consentire prioritariamente due risultati. In primo luogo, il potenziamento della rete diplomatica nel mondo, già fortemente sollecitato dall'apertura di più di quindici nuove ambasciate negli ultimi cinque anni. In secondo luogo, naturalmente, l'attuazione dell'ambiziosa riforma del Ministero, che sarà d'ora in poi organizzato sulla base di direzioni generali geografiche, come già avviene nei principali paesi europei.

Per consentire un investimento efficace di queste nuove risorse umane occorrerà però accelerare il processo di razionalizzazione della rete consolare già in corso. Noto, ad esempio, che la lentezza con cui si procede alla chiusura di sedi consolari ormai in sovrannumero in Europa viene giustificata in modo diverso all'interno e all'esterno dell'amministrazione del Ministero. All'interno dicono che questa lentezza è dovuta alla pressione dell'utenza, che non accetterebbe le chiusure. Fuori però è diffusa una convinzione ben diversa, cioè che molte di queste sedi, molto comode ma non particolarmente impegnative, rimangono aperte per garantire posizioni dirigenziali in numero congruo.

L'incremento dell'organico non riguarderà solo un aumento del personale diplomatico da attuarsi secondo il disegno di legge delega, in modo percentualmente uniforme per tutti i gradi, con la precisazione però che la previsione di aumento non riguarderà i gradi di ambasciatore e di ministro di prima classe. C'è anche un impegno a rivedere, riducendoli, gli attuali sette gradi della carriera. Questo per facilitare l'assunzione di responsabilità significative per il personale diplomatico in tempi più rapidi di quelli attuali.

Il disegno di legge prevede anche la ristrutturazione e il riordino della dirigenza amministrativa e culturale, delle ex qualifiche funzionali e del comparto dei contrattisti. Si prevede un aumento delle qualifiche dirigenziali, amministrative e dei dirigenti culturali. È auspicabile che questo consenta un buon funzionamento della nuova struttura geografica e anche tematica.

A questo proposito, credo sia importante l'impegno assunto per valorizzare di più e meglio le qualifiche dirigenziali alquanto compresse nel nostro ordinamento e a cui non vengono consentiti sbocchi ai picchi alti della carriera comparabili alle qualifiche dirigenziali di altri paesi. Ritengo che questo possa andare a scapito del buon funzionamento del Ministero e rappresenti anche un segnale, uno dei tanti, di una certa chiusura che a volte appare addirittura corporativa da parte del corpo diplomatico, il quale presenta una riserva di posti ai più alti livelli.

Credo che il Governo sia comunque riuscito a venire incontro alle principali preoccupazioni di tutto il personale di ruolo. Non altrettanto si può dire però per quanto riguarda il personale assunto localmente a contratto. Infatti, lo stesso Governo ha presentato un emendamento volto ad eliminare un impegno che io consideravo positivo e che era stato invece inserito nel disegno di legge originale, cioè quello di garantire un trattamento previdenziale per il personale assunto localmente, in armonia con le regole vigenti nel nostro paese. Infatti, a volte, per tale personale si prevedono contributi previdenziali ben al di sotto dei contributi fiscali. Questa palese ingiustizia non sarebbe consentita con l'assunzione in patria.

Ricordo, inoltre, che il personale assegnato alle ambasciate italiane all'estero fa parte della vetrina che l'Italia espone della propria virtù nazionale e in quella devono essere contemplate anche garanzie per i propri lavoratori, in linea con quelle vigenti in Italia; questo tanto più perché il personale assunto a contratto rappresenta una larghissima parte del personale delle ambasciate estere anche a livelli alti e qualificati.

Per quanto riguarda l'impegno ad attuare promozioni meritocratiche, che il disegno di legge sottolinea, la Commissione ha voluto ripetere, con specifici ordini del giorno già accolti dal Governo, l'importanza di procedure trasparenti. Abbiamo suggerito la pubblicazione dei nomi di tutti i candidati ad eventuali nomine.

Sempre nell'ambito delle nomine, il Governo ha accolto un significativo ordine del giorno teso a migliorare l'attuale situazione di forte squilibrio a sfavore delle donne, in particolare nei gradi alti. Ricordo però che un maggiore impegno in tal senso costituirebbe semplicemente l'attuazione della direttiva a favore della parità nel pubblico impiego, già adottata dal Governo due anni fa ma che fatica a trovare applicazione concreta. Ad esempio, sarebbe opportuno impegnarsi per correggere l'attuale disparità relativa alla presenza delle donne nei ranghi alti, che non ritengo essere un segnale positivo da parte del nostro paese verso l'esterno; in tal senso, sarebbe auspicabile garantire che le Commissioni comprendano un numero congruo di donne.

Già in Commissione il Governo ha accolto un importante ordine del giorno relativo alla nomina degli ambasciatori. Tale ordine del gior-

no ha suscitato parecchio interesse nell'opinione pubblica, essendo stato oggetto di alcuni articoli pubblicati sui giornali in quanto contiene una sostanziale novità e un importante segnale di apertura, con una maggiore pubblicità nonché un maggiore coinvolgimento del Parlamento nella scelta degli ambasciatori.

Con quest'ordine del giorno si prevede che il Ministro degli esteri comunicherà la nomina degli ambasciatori alle competenti Commissioni dopo la decisione del Consiglio dei ministri, ma prima che diventino definitive con la richiesta di gradimento ai Governi stranieri presso i quali vengono accreditati.

Il Governo si è anche impegnato a comunicare al Parlamento gli elementi su cui ha fondato le sue scelte e a consentire l'invio di una relazione all'interno della quale l'ambasciatore potrà definire gli obiettivi della sua missione nel contesto della politica estera del Governo. In proposito, vi potranno naturalmente essere apposite audizioni. Sottolineo che questo costituirà una notevole innovazione; siamo ancora lontani dal modello americano, dove il Senato addirittura autorizza le nomine e ne è corresponsabile, però, credo che con questo ordine del giorno abbiamo impegnato il Governo ad un sistema più dialogante con il Parlamento in tema di nomine.

Lo stesso ordine del giorno impegna altresì il Governo a promuovere approfondimenti e studi al fine di esaminare la fattibilità di procedure che consentano, nel quadro dell'arricchimento delle capacità professionali della carriera diplomatica e delle esigenze amministrative degli affari esteri, l'ingresso ai vari livelli di incarico e di funzioni a loro appropriate di figure che abbiano già maturato un'esperienza rilevante e pertinente in organismi di carattere internazionale. Anche questo è un segnale importante di apertura e l'intenzione della Commissione è stata quella di mitigare un segnale di chiusura addirittura corporativa, che poteva venire dal granitico primo grado imposto a tutti gli aspiranti *new entries* nella diplomazia, anche se altamente qualificati, dal testo del disegno di legge.

Con questo ordine del giorno c'è, dunque, un preciso impegno a limitare nel tempo tale chiusura assoluta, avviando l'esame di procedure più aperte anche ad esperienze potenzialmente preziose.

Per quanto riguarda l'aspetto retributivo, il disegno di legge propone un miglioramento del trattamento cosiddetto metropolitano, quello cioè che si riscuote in patria, oggi ben al di sotto della media delle corrispettive carriere del pubblico impiego. Il Governo si è altresì impegnato alla perequazione tra i gradi iniziali della carriera rispetto al trattamento economico delle posizioni di vertice; mi corregga il sottosegretario Macciotta se non ho interpretato correttamente questo impegno. Gli stessi rappresentanti dei diplomatici riconoscono però che tali miglioramenti non possono prescindere da un impegno a rivedere l'attuale integrazione di servizio all'estero nel suo insieme, attualmente tarata anche al fine di compensare un trattamento metropolitano inadeguato.

Il Governo, infatti, ha già accettato un preciso ordine del giorno per ricondurre, in tempi brevi, l'integrazione di servizio all'estero, attualmente quasi totalmente esterna al prelievo fiscale e previdenziale,

entro parametri più europei, magari basata – come avviene altrove – su un sistema di rimborsi piuttosto che su maggiorazioni largamente forfettarie.

Benché tuttora limitato, l'ampliamento della contrattualizzazione della carriera diplomatica anche ad alcuni aspetti non retributivi, fissando le procedure negoziali, appare un'evoluzione positiva.

In conclusione, desidero spendere due parole sull'articolo 8 del provvedimento. Si tratta di misure che consentirebbero un uso diverso delle giacenze sul Fondo rotativo, istituito presso il Mediocredito centrale, per erogare crediti d'aiuto, destinando una parte di tali fondi alla cooperazione allo sviluppo e in particolare alle iniziative di riduzione del debito dei paesi in via di sviluppo.

Non c'è dubbio che questo articolo è estraneo al provvedimento; esso infatti non ha nulla a che fare con le categorie contrattualizzate, né con il pubblico impiego. Si tratta però di una proposta di grande importanza per la nostra politica estera, che consente di liberare risorse significative; proposta da tempo sollevata in sede parlamentare e finalmente accolta dal Governo, che però l'ha voluta inserire, insieme ad altre disposizioni, in un disegno di legge ordinamentale nel quale essa figura come corpo estraneo.

In sede di discussione della manovra finanziaria, avevo già chiesto lo stralcio di questo provvedimento per consentire una sua più rapida approvazione. Sarebbe auspicabile che, in futuro, il Governo eviti la costruzione di disegni di legge con queste presenze eterogenee.

Magari l'intenzione era delle migliori, ossia di accelerare il passaggio della discussione di un provvedimento che comunque non avrebbe mai avuto difficoltà a trovare consensi in Parlamento; tuttavia un provvedimento che vada a toccare nel profondo le carriere di migliaia di dipendenti non può che suscitare un dibattito abbastanza serrato.

Se questi soldi fossero già a disposizione del Governo, lo stesso si troverebbe in una situazione più solida rispetto agli impegni assunti a Bonn, nel vertice del G7, di onorare nuove promesse per quanto riguarda la riduzione dei debiti dei paesi più poveri.

Avere già a disposizione queste risorse per poter far fronte a questi impegni sarebbe positivo; mi auguro, comunque, che lo siano dall'inizio dell'anno prossimo e per questo sollecito la rapida approvazione del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla relatrice, senatrice D'Alessandro Prisco, comunico che nella mattinata di domani il Governo sarà presente in Aula per esprimere le sue valutazioni sulle vicende iraniane.

Ha facoltà di parlare la relatrice, D'Alessandro Prisco.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, come ha già sottolineato la collega De Zulueda, si tratta di un provvedimento che riguarda molti settori della pubblica amministrazione.

Ai colleghi però vorrei precisare che tutti questi provvedimenti sono unificati dalla caratteristica di riguardare personale di amministrazio-

ni sottratte al regime del decreto legislativo n. 29 del 1993, recentemente modificato con il decreto legislativo n. 80 del 1998.

Ho specificato questo punto per dare conto ai colleghi della varietà della materia che, soprattutto nella parte a me assegnata perché di competenza della 1ª Commissione, stiamo per esaminare. Infatti, ci si occupa della carriera prefettizia, del personale militare e di quello del Ministero della giustizia. Un aspetto fondamentale è dato dal fatto che il Governo è, in una certa misura, costretto ad assumere alcune scelte e decisioni in merito a queste carriere anche ai fini della ridifinizione dei trattamenti economici.

L'articolo 10, che riguarda il personale della carriera prefettizia, prevede una delega al Governo per la disciplina del rapporto d'impiego e indica criteri e principi ai quali il Governo delegato si dovrà attenere nella ridifinizione di tale disciplina, in attesa del riordino delle funzioni dell'amministrazione centrale e di quelle periferiche, che – come i colleghi fanno – è in corso di definizione presso la Commissione bicamerale che dovrà esprimere il proprio parere al Governo.

Premetto subito che, da un punto di vista logico, sarebbe stato preferibile attendere questo riordino per procedere poi alla rideterminazione del trattamento economico e di una serie di normative. Tuttavia, come non sfugge a me e credo non sfugga agli altri colleghi, vi è l'urgenza fondamentale di porre rimedio alle sperequazioni di ordine economico che si sono verificate tra questo personale non contrattualizzato e il personale di pari livello entrato, a suo tempo, con le stesse normative che, invece, è contrattualizzato. Voglio anche precisare che questa differenziazione è stata determinata in larga misura dalle caratteristiche precipue di talune amministrazioni; quella degli affari esteri – come è stato illustrato poco fa - o indubbiamente – qualcuno però lo mette in dubbio – il settore delle prefetture e così via. Quindi è stata determinata anche da una scelta che fu fatta a suo tempo, nel 1992-1993, tenendo conto fra l'altro di forti pressioni che provenivano dallo stesso personale. Questo penso sia giusto renderlo noto a tutti. Tuttavia, detto questo per fornire ulteriori chiarimenti, non c'è dubbio che oggi queste sperequazioni debbano essere superate.

Passando ora all'illustrazione dei vari articoli in modo sintetico, perché ognuno di essi contiene norme molto precise, all'articolo 10, nell'ottica quindi di rideterminazione del trattamento economico della carriera prefettizia, si afferma anzitutto che esso dovrà essere determinato con gli stessi vincoli e con le stesse compatibilità economiche stabiliti per il personale contrattualizzato. Inoltre, si prevede un elemento innovativo, cioè una procedura negoziale per la definizione degli aspetti giuridici ed economici del rapporto di impiego del personale della carriera prefettizia, diversa da quella prevista dal decreto legislativo n. 29 del 1993 per il personale contrattualizzato, ma che tuttavia riproduce il concetto della contrattazione, che, come si comprende, è un elemento di innovazione.

Sempre all'articolo 10 si prevede inoltre una nuova procedura concorsuale; l'ampliamento dei titoli di laurea per l'accesso alla qualifica iniziale (da cui si deduce un ampliamento del ruolo della carriera prefet-

tizia), strumenti e periodi di formazione e di aggiornamento, una revisione del sistema di avanzamento in carriera, chiarendo meglio anche la valutazione del merito, la individuazione degli incarichi e delle funzioni da attribuire ai funzionari della carriera prefettizia e, punto saliente a mio avviso, la eliminazione dell'automatismo stipendiale: allo stipendio base, che assorbe l'indennità di posizione goduta al momento, si aggiungono due componenti, una connessa alle funzioni e alle responsabilità e l'altra ai risultati conseguiti. Mi sembra un fatto da sottolineare. Naturalmente dovranno essere definiti dal decreto delegato i criteri di valutazione.

Sono previste altre disposizioni che riguardano facilitazioni economiche e logistiche per la mobilità dei funzionari (è un aspetto che ritroveremo negli articoli che riguardano le carriere militari) nonché la copertura assicurativa del rischio di responsabilità civile e così via.

Naturalmente è prevista al comma 2 l'espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari sugli schemi di decreto legislativo. Queste sono le disposizioni che riguardano la carriera prefettizia.

Il Capo III, articolo 12, si occupa del personale dell'amministrazione penitenziaria con l'obiettivo, anche in questo caso attraverso una delega al Governo, del riordino dei livelli dirigenziali dell'amministrazione con l'ampliamento dell'organico; l'istituzione di un ruolo direttivo ordinario del Corpo di polizia penitenziaria in analogia a quanto previsto per il personale del corrispondente ruolo della Polizia di Stato; la ricollocazione professionale degli ufficiali del ruolo ad esaurimento del disciolto Corpo degli agenti di custodia; la realizzazione – voglio sottolinearlo perché riveste un maggiore interesse esterno – delle aree educative, sanitarie, amministrativo-contabile, tecniche, della sicurezza e del personale in ogni istituto penitenziario e quindi l'acquisizione dei relativi organici di personale con livelli professionali adeguati.

Vi è poi una disposizione di delega per l'istituzione di un ruolo direttivo speciale nel Corpo di polizia penitenziaria al quale si accede mediante concorso e un corso di formazione della durata di un anno, rivolto evidentemente a personale che è già in servizio.

Tra i criteri direttivi che dovranno essere osservati nell'esercizio della delega vi è anche la previsione di una dotazione organica, comunque non superiore a 200 unità e le modalità di progressione nel ruolo e di permanenza nelle qualifiche. Viene inoltre previsto – lo sottolineo perché anche questa norma ha un qualche interesse esterno – che l'Amministrazione penitenziaria possa avvalersi di professionisti psicologi di particolare qualificazione da selezionare mediante le ordinarie procedure concorsuali la cui retribuzione è da stabilire con decreto del Ministro di grazia e giustizia.

Passo ora ad illustrare le disposizioni relative al personale del Consiglio superiore della magistratura contenute al Capo IV, articolo 13. In questo caso si tratta di una questione di carattere leggermente diverso da quella unificante di cui ho parlato all'inizio del mio intervento. Da parte del Governo si è scelto di inserire in questo provvedimento l'istituzione del ruolo del personale del Consiglio superiore della magistratura. In realtà, tuttavia, tale istituzione risale già ad una decisione del 1990 che

però non ha trovato mai attuazione. In tutti questi anni di esistenza del Consiglio superiore della magistratura ci si è avvalsi di personale distaccato o comandato dal Ministero di grazia e giustizia. L'articolo 13 prevede una delega al Governo per la definizione delle questioni relative al ruolo del personale, fornendo anche alcune indicazioni innanzitutto numeriche, quale il tetto di 230 unità tra personale amministrativo di segreteria e ufficio studi. Viene inoltre previsto che nel momento nel quale verrà costituito il ruolo specifico del Consiglio superiore della magistratura vi dovrà essere una diminuzione di unità nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia. In tale norma si sottolinea l'autonomia del Consiglio superiore della magistratura nella determinazione di un proprio regolamento interno e per quanto riguarda la disciplina dei concorsi pubblici, l'articolazione dell'organico, l'ordinamento delle carriere, lo stato giuridico del personale, il trattamento economico fondamentale del personale di ruolo del Consiglio superiore della magistratura ed infine il servizio del trattamento economico accessorio. Ciò non deve stupire, se pensiamo che si tratta di personale adibito ad un organo costituzionale; anche per questo ho premesso che l'articolo 13 si pone al di fuori di quel criterio generale cui facevo riferimento all'inizio del mio intervento.

Vi è poi una norma transitoria (e per lo meno di unica applicazione) che prevede una riserva del 50 per cento dei posti messi a concorso per coprire l'organico a favore del personale già in servizio presso il Consiglio superiore della magistratura in posizione di fuori ruolo o di distacco. Ciò ha l'evidente scopo di non tagliare completamente la possibilità di avvalersi di consolidate esperienze di lavoro in un organismo del tutto particolare e di grandissimo valore, evitando quindi di creare difficoltà al Consiglio superiore della magistratura nel caso in cui ipoteticamente si dovesse avvalere di personale completamente nuovo. Si è trattato di una questione fortemente discussa alla Camera dei deputati, tuttavia a me sembra la norma che ci troviamo ad esaminare riesca in modo piuttosto equilibrato a tenere conto delle diverse tesi che sono state sostenute e che si sono contrapposte le une dalle altre.

Passo ora ad illustrare il Capo V, articolo 14, che concerne disposizioni relative al personale militare, alcune delle quali assai interessanti e che desidero sottolineare. Viene ad esempio elevato a 61 anni il limite di età per la cessazione dal servizio permanente dei colonnelli; vengono stabilite norme molto particolari che riguardano sergenti e gradi corrispondenti e si prevede l'abrogazione del contributo per spese di vestiario per ufficiali inviati all'estero. Chiedo scusa ai colleghi se dobbiamo entrare in particolare gestionali, tuttavia questo è il testo del disegno di legge. Il comma 4, ad esempio, prevede la determinazione annuale della composizione della razione dei viveri in natura per i militari, che a me sembra un po' eccessivo collocare in un provvedimento di legge, ma non voglio farne una questione.

Desidero sottolineare, invece, una norma innovativa in senso molto positivo ed interessante. Mi riferisco al comma 5 dell'articolo 14, laddove si prevede che il personale delle Forze armate giudicato non idoneo al servizio militare incondizionato per lesioni o per cause di servizio

debba automaticamente transitare nelle qualifiche funzionali del personale civile dell'amministrazione: qualsiasi collega comprende l'utilità di questa norma.

Vi è poi una serie di norme di tipo stipendiale, relative a maggiorazioni eccetera, che se sarà oggetto di richiesta di chiarimenti esamineremo più approfonditamente.

L'articolo 15 è di delega al Governo per la ridefinizione della disciplina del reclutamento e dell'avanzamento del personale delle Forze armate: una norma di carattere generale, quindi.

L'articolo 16 stabilisce dei principi e delle norme anch'essi utili ed interessanti. Esso prevede l'indicazione che il Governo attraverso la delega realizzi «un programma pluriennale di ristrutturazione, costruzione, ammodernamento o acquisto di alloggi» per il personale in mobilità, sia quello militare che quello delle Forze di polizia. Siccome sappiamo tutti che la mobilità è una condizione normale nelle carriere militari delle Forze di polizia, ritengo che questa sia una norma interessante e importante. Vengono stabiliti, poi, dei principi cui la delega si dovrà attenere. Tutto l'articolo, comunque, riguarda la questione della classificazione e ripartizione degli alloggi, le normative di assegnazione e i rapporti con gli enti locali.

Vi è poi l'articolo 17 (anch'esso importante, a mio modo di vedere) che fissa precise norme sul diritto al trasferimento dei coniugi conviventi del personale in servizio permanente delle Forze armate e delle Forze di polizia che siano a loro volta impiegati nelle pubbliche amministrazioni. Come si sa, si tratta di una questione che provoca situazioni particolarmente complesse: ritengo, quindi, molto opportuno che vi sia questa previsione.

C'è poi naturalmente, all'articolo 18, la norma usuale che delega il Governo ad emanare eventuali disposizioni integrative e correttive, entro il termine del 31 marzo del 2000.

L'articolo 19 individua l'adeguata copertura finanziaria del meccanismo di trattamento economico, in maniera da tenere fede al principio contenuto (mi sembra all'articolo 12) che precisa che la perequazione debba essere fatta con copertura finanziaria analoga a quella utilizzata per il personale contrattualizzato.

Mi scuso per la lunghezza e soprattutto per la monotonia della materia che ho dovuto trattare. Voglio anche dire ai colleghi che nelle Commissioni riunite non si è svolta soltanto una discussione molto approfondita, con il contributo molto importante ed interessante di tutte le parti politiche: vi è stato anche un notevole lavoro per raccogliere gran parte dei contributi venuti sotto forma di ordini del giorno, sottoposti al Governo già in quella sede e, nella grandissima maggioranza dei casi, accolti. Tuttavia, credo che tali ordini del giorno già accolti dalle Commissioni siano a disposizione dei colleghi e dell'Assemblea: credo che sia utile venire a conoscenza degli impegni che il Governo ha già assunto presso le Commissioni e che, se lo riterrà opportuno, potrà rinnovare dinanzi all'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, innanzitutto le prometto che non solleciterò nuovamente la risposta alla mia interrogazione – lo farò al termine della seduta pomeridiana – sul conferimento della medaglia d'oro al merito civile della regione Puglia e riguardava, quindi, un argomento importante.

Intervenendo in discussione generale sul disegno di legge n. 3919, avverto l'esigenza di dire anzitutto che con profonda soddisfazione vediamo oggi avviati a soluzione (e a soluzione positiva) tre problemi per i quali avevamo ritenuto opportuno presentare fin dal giugno 1998 tre specifici disegni di legge: mi riferisco agli Atti Senato nn. 3363, 3364 e 3214. Dal momento che ritengo abbiano contenuti significativi per quanto riguarda la condizione del personale militare, in particolare di quello in ausiliaria, mi dispiace che la senatrice Prisco abbia sorvolato a sottolinearne l'importanza soprattutto perché sono centinaia, migliaia, le persone che attendono questa decisione.

I disegni di legge o, meglio, i problemi che essi affrontano riguardano in primo luogo la grave, gravissima situazione, venutasi a creare a danno del personale militare in ausiliaria a seguito di una imprevedibile decisione della Corte dei conti, avvenuta nel mese di gennaio del 1998 in merito alla perequazione automatica delle pensioni del personale militare; in secondo luogo, il sistema di calcolo della riduzione dell'1 per cento all'anno dell'indennità di ausiliaria, in applicazione del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165; in terzo luogo, il trattamento a favore del coniuge del militare trasferito.

Nonostante ogni nostra sollecitazione e interessamento ai vari livelli, non eravamo riusciti a far considerare con la dovuta attenzione e sollecitudine le nostre iniziative che vediamo finalmente accolte dal provvedimento al nostro esame. Ovviamente meglio tardi che mai. Non ci doliamo certamente né ci meravigliamo più di tanto che altri si attribuiscono il merito. L'importante è che le questioni che avevamo sollevato siano state risolte nel senso da noi indicato ed auspicato.

Di particolare rilevanza è quella riguardante la perequazione automatica. Essa aveva destato gravi preoccupazioni per l'entità del danno (si tratta in alcuni casi di decine di milioni da restituire allo Stato, ingiustamente) presso migliaia di ufficiali e sottufficiali e militari di truppa (quindi tutte le categorie del personale militare erano interessate) nei cui confronti si voleva procedere a recuperare – ripetiamo – notevoli somme da essi legittimamente percepite.

Nel momento in cui prendiamo atto della soluzione favorevole delle tre questioni che abbiamo indicato, non possiamo non richiamare l'attenzione dell'Assemblea su altre importanti problematiche che interessano la categoria del personale militare in ausiliaria, che purtroppo negli ultimi anni si è vista oggetto, inopinatamente, a nostro avviso, di un trattamento giuridico ed economico penalizzante da parte del Governo. Ci riferiamo, in particolare, ad alcuni provvedimenti che ingiustamente hanno escluso i militari in ausiliaria dai benefici concessi ai pari grado

in servizio; ciò in disprezzo di una norma di fondamentale rilievo che disciplina il loro trattamento economico, rapportandolo a quello dei pari grado in servizio. Questo trattamento – ricordo – fu concesso in riconoscimento degli oneri e delle limitazioni proprie del particolare *status* dell'ausiliaria nonché a parziale ristoro dei più bassi limiti di età, previsti per la cessazione dal servizio attivo dei militari. In particolare, tali provvedimenti sono i decreti legislativi nn. 196, 198 e 199 del 12 maggio 1995 che, nel dettare norme riguardanti il trattamento economico dei sottufficiali delle tre Forze armate, dei Carabinieri e della Guardia di finanza, esclusero i sottufficiali collocati in ausiliaria sino al 31 agosto 1995.

La legge n. 334 del 1997, nel concedere una indennità, cosiddetta di posizione, pensionabile ai tenenti generali ed ai maggiori generali in servizio, ne ha escluso invece l'estensione ai parigrado in ausiliaria. Al fine di rimuovere pesanti penalizzazioni che ne sono conseguite, abbiamo presentato due disegni di legge, e precisamente gli atti Senato nn. 3427 e 3364, che ci auguriamo vengano quanto prima discussi, confidando nella stessa comprensione e adesione che registriamo attorno ai problemi oggi al nostro esame. Tale fiducia poggia, oltre che sulla fondatezza delle ragioni giuridiche e morali che sono a sostegno delle nostre iniziative, anche sulle apprezzabili considerazioni e le aperture sviluppate dal sottosegretario alla difesa, onorevole Brutti, qui presente, in risposta ad una nostra interrogazione sugli stessi argomenti, come si può notare dal resoconto della 4ª Commissione del Senato del 22 luglio 1998.

Auspichiamo che la maggioranza voglia dar prova concreta di aver compreso le giuste lagnanze del personale in ausiliaria per l'iniqua emarginazione perpetrata a suo danno in questi ultimi anni. È stata una continua erosione delle posizioni economiche loro riconosciute e sancite in leggi fondamentali che senza ragione sono state violate, attuando così una vera e propria *reformatio in peius* del loro trattamento. Occorre invertire tale tendenza e recuperare ciò che è stato tolto; solo così daremo prova della dovuta sensibilità verso una categoria che – giova ricordarlo – comprende uomini che dopo decenni di servizio attivo restano a disposizione del Governo per essere impiegati all'occorrenza sia presso l'amministrazione di appartenenza, quindi quella militare, sia presso altre amministrazioni che ne facciano richiesta.

In conclusione, chiediamo che i precitati disegni di legge da noi presentati per il personale di cui ci stiamo occupando siano sottoposti ad un sollecito esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Biasco. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento all'esame di quest'Aula ripropone alla vigilia delle ferie estive un'ulteriore richiesta da parte del Governo di una delega ad occuparsi di una gamma di problemi differenti tra di loro e caratterizzati da un'eterogeneità che la stessa relatrice De Zulueta

non ha avuto difficoltà a rilevare. Un'anomalia di carattere legislativo, poiché pone in essere anche evidenti presenze di incostituzionalità legislativa, attesa la vaghezza dei provvedimenti, i criteri che vengono seguiti in ordine alla copertura finanziaria ed infine una serie di prerogative che il Governo ritiene di avocare a sé, privando di fatto il Parlamento di quelle sue necessarie prerogative costituzionali che, ovviamente, dovrebbero vederlo impegnato nell'elaborazione dei provvedimenti di legge.

Invece ci troviamo di fronte ad una sorta particolare di provvedimento *omnibus* che mette insieme problematiche che investono l'amministrazione degli esteri, quella degli interni e, giusto per inquadrare il tutto in un contesto composito, anche l'amministrazione della giustizia per quanto attiene il Consiglio superiore della magistratura e la polizia penitenziaria e, ciliegina ultima, il riordino delle Forze armate.

Ebbene, non nascondo le difficoltà incontrate in sede di Commissione affari esteri allorché, dovendo occuparci del provvedimento proposto dal Governo, in larga misura non abbiamo esitato a rilevare la presenza di un'anomalia e l'esigenza di guardare i problemi del riordino delle carriere diplomatiche, del riordino dell'assetto funzionale con riferimento al personale degli uffici diplomatici, dalle ambasciate alle attività consolari, per non parlare di tutte le attività connesse ad istituti di cultura all'estero.

Il Governo in questa circostanza ha voluto ancora autoattribuirsi tale facoltà, peraltro ampiamente criticabile, dimostrando in maniera estremamente evidente nello stesso tempo di volere dare in pasto all'opinione pubblica la sensazione di volere strafare e porre in essere provvedimenti risolutivi di problematiche che si trascinano da anni, senza proporre – ahimè – la soluzione che qualcuno si aspetta ma, viceversa, rimandando nel tempo le soluzioni indicate nelle righe del provvedimento.

Per quanto riguarda il riordino delle carriere diplomatiche, soltanto fra nove mesi si parlerà della possibilità di conoscere in quale modo il Governo intende muoversi lungo questo itinerario complesso, mentre di già, a livello di Ministero degli esteri, è stata creata una nuova struttura operativa nell'ambito delle varie rappresentanze nel mondo. Lo stesso dicasi in ordine all'attività connessa al Ministero dell'interno, con riferimento alla carriera prefettizia: anche in questo caso vengono indicati 9 mesi; per la polizia penitenziaria si prevede un termine di tempo molto più ridotto, limitato – ahimè – a soli 180 giorni.

Ebbene, onorevoli colleghi, abbiamo estrema difficoltà a valutare il provvedimento. Innanzitutto per il lungo lasso di tempo che viene interposto; ma il collega Manca ha riportato alla nostra attenzione il fatto che proposte di legge giacciono da tempo all'esame di questo ramo del Parlamento e non sono state prese in esame. Si è preferita la via breve della delega, evitando la strettoia di una discussione legislativa, di un impegno diretto del Parlamento, e ci si dice che è stata avviata a soluzione tutta la gamma delle problematiche che dal Ministero degli esteri passa a quelli dell'interno, della difesa e della giustizia.

Queste considerazioni, per evidenti ragioni, ci pongono nella condizione di considerare con sospetto questa iniziativa del Governo, anche se nelle righe del provvedimento, che nell'ambito della Commissione esteri abbiamo contribuito ad alimentare, abbiamo certamente introdotto quelle innovazioni funzionali, che di fatto devono rendere presente ed attiva la carriera diplomatica ed il personale intermedio nei vari uffici diplomatici del nostro paese all'estero.

Tutte queste considerazioni ci pongono oggi in una condizione di attesa; è stata lanciata questa proposta, che ovviamente non ci convince per le ragioni che abbiamo detto, ma soprattutto per il risicato limite di intervento che viene riservato alle opposizioni nell'elaborazione del disegno di legge al nostro esame. Nel contempo, però, non possiamo non rilevare l'urgenza che, di fatto, rende indispensabile l'approvazione di provvedimenti che, sia pure a nove mesi, possano incidere nelle varie realtà operative di settori vitali della pubblica amministrazione.

Ed è appunto per queste considerazioni che oggi siamo tormentati: che voto dare a questo provvedimento? Come comportarci in ordine a queste scelte strettoie, a queste scelte forzate del Governo che, di fatto, ci escludono da un discorso che è vitale per la pubblica amministrazione del nostro paese? Vorremmo dunque che il Governo fornisse delle indicazioni, chiarisse i limiti e la portata dei provvedimenti proposti, limiti e portata che vanno al di là di quanto ci hanno detto le due relatrici, nei discorsi delle quali non abbiamo rilevato neanche un convinto sostegno, specie laddove si è parlato dell'articolo 8 con riferimento al Fondo di rotazione, che la stessa relatrice, senatrice de Zulueta, trova anomalo in un contesto nel quale si parla di tutto, tanto da far pensare ad un provvedimento «minestrone» in cui si ritrova ogni cosa.

E allora, noi non possiamo non riservarci su questo provvedimento un giudizio al termine della discussione. Aspettiamo una parola chiarificatrice da parte del Governo in ordine alla effettiva volontà di incidenza in questi settori e al modo in cui ritiene di dover coinvolgere l'opposizione in un contesto propositivo, sia pure limitato, su provvedimenti che in larga misura interessano settori vitali per il nostro paese. (*Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico e Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mundi. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, il disegno di legge al nostro esame, l'ultimo dei collegati ordinamentali alla manovra di bilancio, conferisce delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, oltre a contenere disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura.

Nonostante l'importanza della materia e il lavoro svolto dalle Commissioni riunite affari costituzionali e affari esteri, desidero sottolineare che il provvedimento presenta ancora alcune questioni irrisolte. Mi rife-

risco agli emendamenti da me presentati, ma che non hanno trovato accoglimento in Commissione, in particolare l'emendamento 11.0.1, volto a disciplinare lo *status* giuridico degli ispettori generali e dei direttori di divisione delle qualifiche ad esaurimento delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici non economici.

Il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, necessita di modifiche per completare lo stato giuridico previsto dall'articolo 25 per il suddetto personale, sia per dare certezza giuridica agli interessati sia per evitare numerose e complesse vertenze, di cui dovrebbe farsi carico l'amministrazione.

La proposta declinava, in apposita norma, l'ordine del giorno accolto al Senato il 15 dicembre 1998, con il quale il Governo si era impegnato a prevedere la predetta sistemazione giuridica con opportune misure da includere in uno dei provvedimenti legislativi collegati alla legge finanziaria per il 1999.

L'emendamento presentato da me e da altri senatori della maggioranza era stato predisposto in termini inequivocabili, che escludevano oneri aggiuntivi di spesa per le amministrazioni interessate.

Purtroppo, non si è potuto trasformare l'emendamento, come altri, in un ordine del giorno i cui contenuti potessero essere inclusi nei provvedimenti delegati del Governo, trattandosi di materia non rientrante nell'oggetto specifico della delega e, come tale, da disciplinare con norma primaria.

D'altronde, l'emendamento è stato respinto in sede referente per non modificare il testo del provvedimento rispetto a quello licenziato dalla Camera dei deputati. Rimango con il rammarico che, forse, si sarebbe potuto utilizzare questo disegno di legge per risolvere un'annosa questione che rimane, purtroppo, aperta.

In tale situazione, chiedo di conoscere, prima della dichiarazione di voto, come il Governo intenda al più presto ottemperare all'impegno assunto in Senato, con l'accoglimento dell'ordine del giorno del 15 dicembre 1998 sopra richiamato, per evitare ulteriori denunce di rinvio *sine die*, di un provvedimento doveroso, teso unicamente a realizzare il necessario completamento dello stato giuridico previsto dall'articolo 25 del decreto legislativo n. 29 del 1993 per i dipendenti della qualifica del cosiddetto ruolo ad esaurimento dello Stato e degli enti pubblici non economici, che oramai assommano a poco più di 2.000 unità in servizio attivo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio una piccola premessa: ho ascoltato le dichiarazioni delle relatrici (spero che loro ascoltino anche me, se possibile) senatrici De Zulueta e D'Alessandro Prisco.

Devo confessare che, da parte vostra, mi sarei atteso un riconoscimento al ruolo che l'opposizione ha svolto in questa ...

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Ne ho dato atto nel corso della mia relazione!

SERVELLO. Infatti; attiravo l'attenzione della collega De Zulueta che fa parte della mia Commissione in maniera autorevole.

Il Governo vorrà dare atto, almeno, che se oggi questo provvedimento è all'esame di quest'Aula per l'approvazione definitiva – dopo quella della Camera dei deputati – è dovuto, caro Presidente, in misura notevole, al ruolo svolto dall'opposizione, che avrebbe avuto tutte le ragioni per comportarsi anche in maniera diversa, sia accettando le proposte, che erano state avanzate da varie parti, di stralcio di un capitolo, sia proponendo emendamenti interamente sostitutivi o modificativi di varie parti del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice D'Alessandro Prisco dice di averne dato atto, ma probabilmente la relatrice De Zulueta, in replica dirà qualcosa in proposito, visto che è una persona molto cortese e sensibile anche al ruolo dell'opposizione, provenendo anch'ella da una lunga opposizione: penso non se la prenda se faccio questo piccolo rilievo.

In questo stadio dell'*iter* parlamentare del disegno di legge di delega al Governo sul riordino delle carriere diplomatiche ritengo opportuno esprimere qualche considerazione. Ho già dichiarato e richiamato, in sedute precedenti delle Commissioni riunite affari costituzionali e affari esteri, i motivi che hanno indotto il Gruppo Alleanza Nazionale a sostenere il provvedimento in esame, anche se non mancano dubbi e perplessità, in taluni casi non indifferenti.

All'inizio questi dubbi e perplessità erano talmente forti che avevamo programmato, con il collega Magnalbò e con la senatrice Adriana Pasquali, di presentare una serie di emendamenti che abbiamo accettato di trasformare in ordini del giorno.

Sugli ordini del giorno, signori sottosegretari Macciotta e Toia, non vorremmo che il loro accoglimento passasse come una specie di rito puramente liturgico: gli ordini del giorno, secondo il vostro riconoscimento nel corso dell'esame presso le Commissioni riunite, hanno un valore quantomeno di indirizzo, in taluni casi impegnativo; abbiamo infatti ritenuto di impegnare il Governo su varie materie. Questi ordini del giorno, non so se per un fatto formale, appaiono ancora nel fascicolo dei documenti di questa seduta, quindi immagino che il Governo sarà chiamato ancora una volta ad esprimere su di essi il proprio parere, che mi pare sia largamente positivo, almeno su quelli presentati da Alleanza Nazionale.

In questi ordini del giorno, sui quali non interverrò ulteriormente, abbiamo trattato molteplici materie fra le quali quelle dell'ammissione nei ruoli del Ministero degli affari esteri di personale comandato o fuori ruolo. Si tratta di una questione delicata; ho accettato, insieme agli altri colleghi, di modificare l'originario testo impegnando però il Governo a considerare questa materia che interessa alcune centinaia di dipendenti e che crea anche un senso di malessere nell'ambiente. Abbiamo affrontato altresì il problema delle retribuzioni e del trattamento, nonché delle carriere sia diplomatica che prefettizia e, in generale, dei dipendenti

dell'amministrazione della giustizia e del personale militare, prevedendo anche ulteriori periodi di formazione per il personale della carriera diplomatica, un maggior coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e attenzione ai problemi del personale assunto a contratto presso le rappresentanze all'estero.

Rilevo in questa sede quanto ho già affermato in Commissione e cioè che le rappresentanze sindacali di tutti i «colori» e di tutti i settori ascoltate in Commissione hanno aderito all'idea di non modificare il testo del provvedimento, tenuto conto che, nella fase esecutiva della delega, si dovranno prendere in considerazione i problemi sollevati e gli impegni che il Governo ha assunto.

Pertanto, se abbiamo accettato di trasformare i nostri emendamenti in ordini del giorno è perché non ci sfugge l'importanza del provvedimento, nonché l'urgenza dello stesso, anche se ci è sembrato di osservare tra i colleghi della maggioranza – da qui il mio rilievo iniziale – una certa debolezza, una partecipazione fiacca, forse una certa stanchezza nel sostenere questo provvedimento. E questo perché? Forse perché riguarda settori limitati dell'amministrazione dello Stato?

È nostra ferma convinzione che il personale interessato alle norme che stiamo esaminando rappresenti una porzione assolutamente vitale dell'apparato statale, anche in questo periodo in cui si sta assistendo alla sua trasformazione, per quanto possa essere larga e profonda la trasformazione dello Stato.

Se esaminiamo infatti il processo o il progetto di trasformazione in corso constatiamo che da questo provvedimento emerge una duplice visione; nel senso della modernizzazione, con il trasferimento di autorità e sovranità geograficamente più limitate, e in senso funzionale, con la riduzione dei Ministeri nel numero e nelle dimensioni, e la contemporanea nascita di enti estranei alla burocrazia tradizionale, quali le agenzie ed autorità di varia natura.

Qui, invece, stiamo concludendo la trattazione che riguarda settori dell'amministrazione statale, le cui funzioni ben difficilmente potrebbero essere trasferite o delegate ad altri soggetti: le attività esercitate dall'Interno, dalla Difesa, dalla Giustizia, dagli Affari esteri sono tipiche dell'esercizio della sovranità statale e non possono quindi che essere di pertinenza dello Stato.

Ecco uno dei motivi, onorevoli colleghi, che ci ha indotto a tenere un comportamento che è stato valutato molto responsabile ad ogni livello. Mi riferisco agli articoli del disegno di legge relativi proprio alla sovranità che attiene al Ministero degli esteri. A tale riguardo, penso che debba valutarsi positivamente la previsione di un aumento del 20 per cento dell'organico della carriera diplomatica.

Tuttavia, non si possono non ricordare anche le profonde modifiche che da decenni ha subito tale carriera, chiamata ad affrontare: l'apertura di nuove rappresentanze bilaterali, l'espansione del lavoro multilaterale, la ristrutturazione della rete consolare, aree e settori di impiego prima ignorati, e adesso anche una profonda riforma della compagine ministeriale.

Di fronte a questa situazione bisogna chiedersi se quel 20 per cento di aumento – sottosegretario Toia – sia effettivamente adeguato o non convenga osare di più. Ma, credo di conoscere già la principale obiezione: con un sistema scolastico poco selettivo come il nostro, sarebbe difficile reperire le risorse umane atte a ricoprire un incremento maggiore del 20 per cento. Mi accontento quindi di segnalare per ora il problema.

In materia retributiva, premetto di essere sensibile a tutti gli inviti alla cautela che ci sono stati rivolti. Sì, quindi, ad una attenta valutazione delle proposte di miglioramento che ci verranno avanzate; sì anche a considerare con attenzione l'effettiva disponibilità di risorse.

Ma i dati che abbiamo sull'entità del trattamento economico metropolitano sono talmente desolanti che mi sembra lascino poco spazio a dubbi e rinvii se non vogliamo togliere ogni significato alla decisione a cui mi riferivo prima. Resterebbe infatti solo sulla carta un incremento del 20 per cento nell'organico di un personale destinato a basse retribuzioni; risulterebbero forse affollati i primi concorsi, ma una volta conosciuta l'entità degli stipendi, i successivi concorsi andrebbero deserti.

In materia di accesso alla carriera, di riduzione dei suoi gradi e sulle procedure di progressione molto è stato detto; le indicazioni del disegno di legge sembrano equilibrate, ma naturalmente si possono sempre valutare proposte migliorative.

Altro elemento che può essere modificato è quello della formazione; tuttavia, va dato atto all'Amministrazione degli affari esteri di aver già fatto moltissimo per affrontare – fra le prime, se non per prima – questa materia fondamentale che, rivolta in un primo tempo alla sola carriera diplomatica, ora interessa anche le altre carriere, grazie all'opera svolta dall'Istituto diplomatico.

Unica domanda che mi pongo è se non sia il caso di aggiungere, per la carriera diplomatica, ai due attuali periodi di formazione anche un terzo ciclo. Accanto alla prima formazione di inizio carriera, alla superiore in formazione professionale tra i 10 e i 15 anni dall'ingresso nei ranghi, si potrebbe forse aggiungere un periodo di aggiornamento intensivo dedicato alle questioni di altissima responsabilità cui sono chiamati i diplomatici dopo 25 o più anni di carriera.

Mi sembra poi organicamente e correttamente impostato tutto l'impianto normativo concernente le questioni che interessano la dirigenza amministrativa, il personale della promozione culturale, le qualifiche funzionali e le varie categorie di contrattisti in Italia e all'estero. Anche in questo caso, sono benvenuti tutti i miglioramenti ipotizzabili per quelle professionalità – mi riferisco altresì agli addetti scientifici – che potremmo anche definire «carriera diplomatica allargata».

In conclusione, colleghi, abbiamo ritenuto che le carriere portanti di questa Amministrazione, espressione, strumento e simbolo dell'inalienabile sovranità statale non potessero e non dovessero attendere oltre un provvedimento atteso da tempo, ed è per questo che abbiamo finora collaborato ed oggi ci apprestiamo a votare a favore del presente disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maggiore. Ne ha facoltà.

MAGGIORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il disegno di legge al nostro esame contiene varie deleghe su argomenti – come è stato già detto – non omogenei. Infatti, se qualche affinità esiste tra la carriera prefettizia e quella diplomatica, minore vicinanza si intravede tra le carriere militari, il personale dell'amministrazione penitenziaria e quello del Consiglio superiore della magistratura, e non c'è alcun collegamento con il contenuto dell'articolo 8, che riguarda l'utilizzazione dei fondi per la cooperazione.

In più, bisogna anche considerare che si tratta di disposizioni che non risultano coordinate con altri provvedimenti già approvati o in corso di esame.

Gli emendamenti che la maggioranza e l'opposizione avevano presentato in sede di Commissioni riunite non sono stati accolti, ma sono stati trasformati in ordini del giorno, per evitare (ovviamente, data l'urgenza) la rilettura dell'altro ramo del Parlamento: in questa maniera, però, non si è potuto incidere sul provvedimento e si fa riferimento e affidamento alle raccomandazioni che vengono rivolte al Governo attraverso il contenuto degli ordini del giorno.

Le deleghe, poi, sono ampie, ma avrebbero dovuto contenere indicazioni più articolate, e non semplici enunciazioni. C'è anche qualche contraddizione: una, per esempio, forse solo apparente, è che all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), si conferma la «specificità e unitarietà di ruolo della carriera diplomatica» con la «previsione dell'accesso alla suddetta carriera esclusivamente dal grado iniziale», mentre all'articolo 10, invece, laddove si tratta della carriera prefettizia, pur riconoscendo, allo stesso modo e utilizzando i medesimi termini, l'unicità del ruolo e la specificità della carriera, si consente che venga almeno mantenuta la norma che consente la nomina a prefetto di persone estranee all'amministrazione. Si ricorda, a questo proposito, che la legge prevede che un'aliquota dei posti possa essere utilizzata attraverso la nomina di persone estranee. Sommessamente, mi pare di poter rilevare che si vuole mantenere in vita una norma che francamente, per così dire, è difficile da giudicare, perché in fondo o non si ha fiducia completa nelle qualità professionali dei prefetti di ruolo (anche nel caso delle più svariate emergenze) oppure si mantiene in vita tale disposizione per la possibilità di concedere gratificazioni o, ancor peggio, per collocare in determinate aree persone ritenute forse più ortodosse: tale legge, secondo me, si può ritenere superata, pur dando atto del fatto che i Governi degli ultimi dieci anni non hanno fatto uso di tale facoltà; a maggior ragione, quindi, si può ritenere auspicabile l'eliminazione della stessa norma.

I provvedimenti di delega in esame, come dicevo, hanno un contenuto molto articolato e direi in gran parte anche soddisfacente, e sono tesi a fare in modo che le strutture di cui si tratta possano funzionare meglio e rendere un servizio più accettabile al cittadino, oltre che venire incontro alle aspettative legittime del personale interessato.

Il Gruppo Forza Italia, al quale appartengo, ritiene di poter condividere l'urgente necessità di perseguire il riordino delle strutture statali di cui si tratta; annuncio, quindi, il voto favorevole del Gruppo al provvedimento in esame proprio per quelle finalità cui ho appena accennato: è un atto di fede, ma con la riserva di un approfondito esame dei provvedimenti delegati, allorquando saranno sottoposti all'esame del Parlamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Migone. Ne ha facoltà.

MIGONE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, colleghe e colleghi, vorrei dire innanzitutto che sono d'accordo con l'amico Servello per quanto riguarda le liturgie, o meglio la mancanza di liturgie. Credo sia stata una cattiva abitudine del passato da parte del Parlamento quella di non prendere sufficientemente sul serio i propri atti. Sta al Parlamento chiedere, anzi esigere il rispetto di impegni assunti da parte del Governo per quanto riguarda ordini del giorno impegnativi indirizzi e così via e, nel nostro piccolo, come Commissione affari esteri, abbiamo cominciato a farlo.

Per quanto riguarda i ringraziamenti, questi sono dovuti all'opposizione per aver accettato la trasformazione di emendamenti in ordini del giorno, ma siccome sono sincero, come il collega Servello sa, voglio dire che questi ringraziamenti sono ancora più dovuti alla maggioranza della Commissione, che per la verità ha fatto un pò più fatica della stessa opposizione ad accettare questa strada.

Perché, vedete, questo provvedimento che noi stiamo per votare, e che va votato, è un bel pasticcio, perché si intrecciano dinamiche di diverso tipo; non c'è omogeneità nella presentazione della delega e soprattutto c'è – lungi da me ogni interpretazione complottistica – l'inserimento, che stava molto a cuore alla Commissione, di una parte riguardante la cooperazione, la quale mette a disposizione di quest'ultima operativamente 400 miliardi, e che ha in un certo senso costretto la Commissione nel suo insieme, per raggiungere questo fine per cui ci siamo battuti tutti, senza distinzione di collocazione, ad accettare un'impostazione della delega che, per quanto riguarda il Ministero degli affari esteri non è tutta accettabile, per usare un'espressione moderata.

Ci sono delle cose buone, come l'estensione degli organici, anche se li trovo insufficienti; e da questo punto di vista si potrebbe anche nell'ambito dello stesso bilancio del Ministero affari esteri, risparmiare su altri aspetti e recuperare dei mezzi per realizzare tale estensione.

Ci sono delle cose buone, ne ha parlato adesso lo stesso senatore Servello, facendo delle aggiunte che io condivido, anche per quanto riguarda la riforma del concorso, del reclutamento e anche della formazione permanente del personale diplomatico e non.

Qual è allora il problema che resta? Finalmente la carriera diplomatica si è accorta che era troppo separata dalle altre carriere e lo ha fatto in maniera – non sottilizziamo su questo – molto pratica, perché si è accorta che i propri stipendi metropolitani erano infinitamente inferiori

a quelli delle altre carriere dirigenti. Questo stimolo noi lo accettiamo, anzi andrebbe esteso allo strato più giovane della carriera diplomatica che in questo passaggio è stato penalizzato. Però il discorso non può fermarsi qui, non si può imbalsamare questa rivendicazione di separatezza e di specificità che, se estremizzata, diventa offensiva per le altre carriere dirigenti dello Stato. Perché non esiste carriera dirigente che non abbia una sua specificità. Ho davanti a me il sottosegretario La Volpe: forse che i prefetti o i questori non hanno una loro specificità, non hanno una loro specifica competenza? Ce l'hanno, come ce l'hanno i diplomatici. È vero che c'è la questione delle lingue, ma insomma non siamo all'inizio del secolo per cui tale aspetto può costituire un'astrusità in termini assoluti.

Quindi l'exasperazione del concetto della specificità suona male alle orecchie del resto della dirigenza dello Stato e dello stesso Parlamento; e quello che è sgradevole in questa delega è la blindatura del vecchio decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 che è obsoleto. È obsoleto per il motivo che ho appena detto, perché è chiuso a processi che in maniera oculata sono misure correnti per le altre carriere dello Stato. Ma vi rendete conto che il Ministero degli esteri è l'unico Ministero dove per legge il Capo di Gabinetto deve essere della carriera diplomatica e non c'è la possibilità minima di spostamento orizzontale anche dove vi siano delle accertate competenze?

Questo è il meccanismo diabolico: il Governo formula una delega, che è quello che il Parlamento deve dare per concedere una libertà al Governo, e si impunta sull'esatto consolidamento delle istruzioni, che sono del Parlamento, ma che il Governo insiste nel formulare come crede. È questa una contraddizione lampante, per cui io ringrazio l'opposizione, ma ringrazio tanto anche me stesso per avere accettato questa che possiamo chiamare trappola a fin di bene (a fin di bene perché poi militano tutte le urgenze, eccetera).

Ringrazio invece il Governo – questo è l'unico ringraziamento al Governo che faccio – per avere discusso con apertura e al di fuori degli schemi corporativi, Ministero per Ministero, gli ordini del giorno che attraverso questa discussione sono stati poi tutti accolti in sede di Commissione, anche se ritengo che opportunamente questo accoglimento debba avere anche il suggello dell'Aula. Cerchiamo di imparare da questo episodio. Se vogliamo difendere il meccanismo delle deleghe – ed è necessario, è sacrosanto per la riforma della pubblica amministrazione – usatelo con oculatezza, signore e signori del Governo. Non irrigiditevi, dove non è strettamente necessario, sulle istruzioni che noi come Parlamento vi diamo nel momento in cui concediamo la delega; soprattutto eseguite fedelmente queste deleghe e osservate i pareri che il Parlamento vi darà, che si chiamano pareri, ma che se non venissero osservati, potrebbe esserci una minore disponibilità da parte del Parlamento medesimo a concedere altre deleghe. E questo sarebbe un danno non solo per il Governo, ma per il paese.

Per cui la ringrazio, sottosegretario Macciotta, per avere tenuto conto di queste considerazioni, per aver rotto le barriere di separazione tra i Ministeri, cercando di suggerire anche ai più riottosi concetti di or-

dine generale, sia finanziario che di organizzazione dello Stato, che per fortuna anche nel nostro paese cominciano a diventare moneta corrente. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tirelli. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, non mi ero iscritto in precedenza perché credevo che intervenisse sulla materia un mio collega, che però oggi non ha potuto partecipare ai nostri lavori. Pertanto, intervengo semplicemente in discussione generale in ordine alla delega relativa alle disposizioni sul personale militare.

Ci sono tre o quattro argomenti degni di menzione. Ad esempio, con il comma 1 dell'articolo 14 si elevano i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente dei colonnelli a 61 anni; nel comma 2 si parla dello scatto di grado per i sergenti maggiori; inoltre, si affronta anche la composizione della razione di viveri in natura spettante ai militari. Si tratta, quindi, di una delega molto precisa e spiegherò poi le ragioni di questa mia affermazione. Il comma 5 affronta la questione del personale delle Forze armate, incluso quello dell'Arma dei carabinieri.

L'articolo 16, inoltre, concerne una questione molto delicata, quella del diritto per il personale militare delle Forze armate ad acquistare una casa; a tal proposito, nell'articolo si elenca una serie di questioni tra cui una molto interessante relativa al trasferimento a titolo gratuito dei terreni già appartenenti al demanio militare per consentire ai militari, nel rispetto dei piani regolatori... *(Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Che cos'ha la Lega da commentare? Volete anche voi un immobile gratis? Possiamo anche prevederlo in una prossima delega. *(Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Scusate, siccome si parla di militari, e voi avete anche i militari padani, l'argomento è interessante. Non credo ci sia da ridere; bisogna stare attenti, anche se si tratta di militari nazionali.

In questa delega si pone una serie di questioni interessanti. Ad esempio, l'articolo 17 dispone che il coniuge di un militare impiegato nell'amministrazione dello Stato che viene trasferito può chiedere a sua volta il trasferimento nella sede di servizio del coniuge; questo per evitare che, come spesso accade, la moglie si trovi ad Udine e il marito, ad esempio, prenda servizio in Sicilia.

Preannuncio che il nostro voto sarà sofferatamente favorevole, e spiego perché. Su questa materia si legifera per delega, spinti dalla totale assenza di un disegno; cioè non esiste un disegno generale ma si affrontano questioni che i comandi militari pongono di volta in volta. Nel

divenire di questo «sfascio» della giurisdizione in tema di Forze armate – spiegherò poi il perché, per non essere ingeneroso – i comandi dei Carabinieri, dell'Esercito, della Guardia di finanza, intervengono di volta in volta a sollecitare il Governo per tamponare alcuni episodi – da qui nasce l'esigenza di disporre di una delega temporanea e non di un quadro di struttura -. In primo luogo, si sta verificando una situazione che sta influenzando l'intero quadro delle Forze armate. Due anni fa siamo stati gli unici a pronunciarsi contro la legge sull'obiezione di coscienza, e non abbiamo assunto quella posizione perché contrari al diritto soggettivo degli obiettori a non svolgere il servizio di leva. Siamo rispettosi delle culture degli altri e, pertanto, abbiamo rispettato la cultura di Sinistra, che non voleva portare le armi in alcuni casi, e abbiamo rispettato la cultura cattolica, che, allo stesso modo, in alcuni casi non voleva portare le armi. Avevamo però avvertito il pericolo che, non operando con precisi quadri di calcolo, ci saremmo poi trovati di fronte ad un disastro. È proprio quel disastro si sta verificando. Infatti, signori colleghi, ieri il generale Cervoni ha dichiarato che le domande per l'obiezione di coscienza ammontano a 100.000 nel corpo dell'esercito di leva che ancora vanta 20.000 volontari – attenzione – e che ha 230.000 uomini di leva. Esistono – ripeto – 100.000 domande per l'esenzione dalla leva militare perché il diritto soggettivo all'obiezione di coscienza ha inciso al punto tale che mancano gli organici per la metà dell'esercito di leva.

Noi avevamo detto – ecco perché poi si deve legiferare per delega e affrettatamente – di non partire dalla coda, dal diritto all'obiezione di coscienza, perché sarebbe stato opportuno partire, invece, dalla riforma dell'esercito. Bisognava cioè capire quanti militari della Marina, dell'Aviazione, dell'Esercito, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza volevamo avere, che tipo di esercito volevamo e quindi poi, su quella base, avremmo potuto riconoscere il diritto all'obiezione di coscienza, prevedendo però nel contempo anche un servizio civile obbligatorio, che a tutt'oggi ancora non esiste perché – come voi sapete – coloro che sono obiettori non prestano neanche il servizio civile.

Quindi, nell'applicare un principio di per sé giusto e condivisibile, o che quanto meno potevamo sottoscrivere, abbiamo operato un'inversione nello stabilire l'ordine delle priorità, per poi trovarci nell'attuale condizione. Guardate che l'esercito femminile – della cui istituzione discuteremo oggi – risente proprio di questa situazione perché gli Stati Maggiori sostengono che dobbiamo ricorrere all'esercito femminile per tamponare i buchi presenti nell'esercito tradizionale.

E allora – e qui vengo al dunque del discorso – noi voteremo a favore di questa delega, ma rimproveriamo al Governo di non aver avuto una visione quadro in questa materia e di non averla affrontata come si doveva, ossia partendo da alcuni presupposti per poi arrivare ad altri, sicché oggi siamo costretti a delegare in forma vaga, ampia e non molto controllata. Quando, infatti, passeremo all'esame del disegno di legge delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile vedremo che al suo interno è previsto un comitato di 11 membri esclusivamente governativi,

e che, nella fase della delega, non si dà spazio minimamente alle opposizioni.

In sostanza, siamo dell'avviso che questa materia sia stata malamente affrontata, pur essendo una materia serissima, il cui esame andava sviluppato a fondo nelle Commissioni, una materia vitale perché quella dell'esercito oggi sta tornando ad essere una questione importante e non meritava quindi queste deleghe confuse che noi siamo costretti a votare, ma che non ci trovano d'accordo né come metodo né come sostanza. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Hanno facoltà di parlare le relatrici.

DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, è stato da me sottolineato come per questa delega, così come per tutte le altre, sia stato compiuto un importante e necessario lavoro di squadra. Sono stata rimproverata dal senatore Servello per aver sottaciuto il contributo dato dall'opposizione; me ne rammarico ma, quando ho parlato di lavoro svolto in cooperazione, ciò era implicito e, a testimonianza di questo comune sentire su molti punti, stanno proprio gli ordini del giorno, firmati dallo stesso senatore Servello e da altri colleghi dell'opposizione, accolti favorevolmente dal Governo nel corso dell'esame presso le Commissioni riunite 1ª e 3ª e qui pubblicati. Molti di essi sono rafforzativi rispetto allo spirito della riforma per quanto riguarda il Ministero degli affari esteri.

Io credo però di aver sottaciuto anche due aspetti importanti della riforma di tale Dicastero e della prospettiva aperta da questa legge delega, su cui si è giustamente soffermato il senatore Servello. Il primo riguarda la formazione. Ambiziosamente il testo al nostro esame parla di formazione continua, concetto che va di moda o comunque che è largamente accettato, ma tradurre un simile impegno in un'organizzazione della formazione del proprio personale non è cosa semplice. Personalmente sono assolutamente favorevole allo spirito di questa proposta; credo che sia necessaria, nel contesto di un'organizzazione del Ministero che deve far fronte a sfide di una complessità sempre crescente con nuove specialità inconcepibili solo 20 o 30 anni fa. A parte l'informatica, mi riferisco anche al mondo della scienza o a quello della tecnologia che i diplomatici dovrebbero padroneggiare.

Per far fronte a questa sfida e alla richiesta di formazione che viene avanzata dagli stessi dipendenti, non è sufficiente una gloriosa istituzione quale l'Istituto di studi diplomatici, che non è mai stato (e probabilmente non lo sarà mai) un mastodonte delle *Hautes Ecoles* francesi e non sarebbe nemmeno al passo con i tempi pensare a un suo potenziamento in tal senso.

Sarebbe più utile prefigurare percorsi formativi tipo i *master*, ossia titoli *post laurea* che costituirebbero una spinta a creare percorsi specifici che sarebbero d'interesse sia per i diplomatici sia per persone estranee alla pubblica amministrazione e che rappresenterebbero un

arricchimento non solo per la nostra diplomazia, ma anche per il mondo accademico e per la cultura in Italia.

Ho anche sottaciuto un altro aspetto della nostra diplomazia, di cui ho parlato invece nella relazione che ho svolto nelle Commissioni 1ª e 3ª riunite : mi riferisco al ruolo importante degli addetti scientifici i quali, essendo soltanto 22, costituiscono un organico che sarebbe opportuno rivedere. Questo è un aspetto sul quale il Ministero degli esteri americano, il Dipartimento di Stato, ha investito fortemente.

Tuttavia, prima di investire ulteriormente in questo settore occorre avere le idee chiare sulla sua funzione e sull'utilizzo degli addetti scientifici che, se rimarranno nell'attuale condizione di punte di eccellenza, restando collegati quasi esclusivamente alle ambasciate, daranno, senza dubbio, un contributo alla buona immagine dell'Italia; potranno occasionalmente – ma sempre al di fuori di un progetto organico – favorire la promozione della scienza italiana e della tecnologia o le opportunità delle imprese, ma continuerà a mancare (e mi sembra importante che il Ministero lo espliciti nel momento in cui vi sarà una definizione globale delle politiche ministeriali) la definizione di un progetto scientifico e di un coordinamento continuo nel tempo tra gli stessi addetti. Queste erano le due considerazioni che volevo aggiungere.

L'aver assecondato la richiesta del Governo ritirando gli emendamenti e lavorando – noi speriamo – in uno spirito costruttivo, è stato importante, ma è necessario che il Governo tenga conto che vi sarà il momento della verità: il testo del provvedimento infatti tornerà in Parlamento e solo allora si potrà verificare fino a che punto sono stati direttamente applicati, riconosciuti e tradotti i nuovi impegni che – come ho sottolineato nella mia relazione – potrebbero addirittura essere abbastanza innovativi rispetto al costume del Ministero degli affari esteri. Solo a quel punto potremo verificare se il nostro lavoro cooperativo è stato altrettanto condiviso dall'altra parte.

Come ha sottolineato il presidente Migone, la buona riuscita di uno sforzo riformatore nel settore della pubblica amministrazione è basata su questa mutua e reciproca fiducia negli impegni reciprocamente assunti.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, a me sembra che dagli interventi dei colleghi si possa ricavare un sostanziale consenso all'impianto e alle norme fondamentali di questo provvedimento per quanto riguarda in particolare gli aspetti di cui mi sono occupata nella relazione.

Naturalmente, tutti – mi riferisco anche alla maggioranza – avrebbero voluto definire elementi di perfezionamento, di migliore individuazione di una serie di questioni, credo però che appartenga a tutti noi, sia alla maggioranza che all'opposizione, che – ripeto – hanno lavorato in modo estremamente responsabile nel corso dell'esame nelle Commissioni riunite, la consapevolezza che questo provvedimento è urgente e attiene ai giusti interessi – in senso elevato – di categorie di lavoratori (vorrei sottolineare infatti che sono lavoratori anche i pubblici dipendenti) che, per una serie di motivi cui ho fatto un rapidissimo cenno nella relazione, essendo sottratti alla

contrattazione, vedono quanto meno confusa la loro condizione economica.

La confusione che danneggia i dipendenti in questione danneggia altresì anche l'interesse pubblico, dei cittadini in generale che, per diversi motivi, entrano in contatto con la pubblica amministrazione. Infatti, una pubblica amministrazione ordinata anche sul piano delle retribuzioni, degli assetti, delle modalità e della qualità richieste per l'accesso alle stesse, è interesse generale; non sottovaluto dunque l'interesse dei dipendenti, ma penso si tratti di un provvedimento che corrisponde all'interesse generale.

Ho poi individuato, come ho espresso nella relazione ma come anche molti colleghi intervenuti hanno sottolineato, elementi di innovazione che vanno nella direzione di cui ho parlato poco fa. Riprendo anch'io il tema espresso dal senatore Pellicini nel suo intervento: non dobbiamo sottovalutare l'elemento di chiarezza e di correttezza della pubblica amministrazione che è implicito nella normativa sulla disponibilità delle abitazioni in funzione dei trasferimenti e della mobilità. Nessuno di noi, infatti, ignora la realtà in cui ci muoviamo e in cui si trovano spesso le pubbliche amministrazioni: quando vi sono difficoltà in questa condizione essenziale per realizzare mobilità e trasferimenti non prevalgono l'oggettività e la chiarezza e c'è il rischio che possano affermarsi condizioni che non definirei limpide e di difesa oggettiva degli interessi di tutti i lavoratori. Per parlare chiaramente, ci sono soggetti che riescono ad avere la casa di servizio e altri no. È bene che di questo si parli con chiarezza perché credo che, se il Governo assume tali questioni e intende fare pulizia anche in questo campo, sia un aspetto da sottolineare e da conoscere.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

(Segue D'ALESSANDRO PRISCO, relatrice) L'esigenza, di cui si è discusso in Commissione ma ripresa anche in questa sede, che riguarda materie molto diverse, lo ripeto, ma unificate, di dare organicità al trattamento del personale non sottoposto alla contrattazione è assolutamente vera. A me sembra, non per eccesso di ottimismo, che in questo provvedimento ci si incammini su quella strada. Naturalmente, la conferma di questo mio atto di fiducia deve venire dal modo in cui il Governo userà la delega, perché nella stessa sono indicati i principi che, se applicati pienamente ed in modo coerente con il testo di questo provvedimento e con l'organizzazione complessiva dell'amministrazione dello Stato, potranno dar luogo a quella ricomposizione e a quel riordino la cui esigenza sentiamo tutti.

Per queste ragioni – come sottolineato dal presidente Migone – condivido anche io l'utilità dello strumento della delega in queste mate-

rie, che deve essere usata pienamente a questo fine, in modo tale da poter dare conto – quando i provvedimenti delegati verranno all'esame delle Commissioni competenti – che lo stimolo, la sensibilità politica, il senso di responsabilità che il Parlamento ed il Senato in questo momento stanno dimostrando, sono stati pienamente compresi ed utilizzati. Tutto ciò al fine di corrispondere a quanto previsto nel provvedimento, al contenuto del dibattito – svoltosi sia in Commissione che oggi qui in Aula – ed altresì anche ai principi contemplati in moltissimi degli ordini del giorno presentati e che sono stati accolti dal Governo, il quale ha in tal modo manifestato così grande accortezza e attenzione alle opinioni espresse dal Parlamento. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, considerato l'ennesimo ripresentarsi di questi provvedimenti di delega al Governo, chiediamo che non si proceda all'esame degli articoli ai sensi del Regolamento...

PRESIDENTE. Le ricordo, senatore Tirelli, che a questo punto sono previste le repliche dei rappresentanti del Governo, al termine delle quali potrà avanzare la sua richiesta. Hanno pertanto facoltà di intervenire i rappresentanti del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, colleghi, desidero innanzitutto esprimere un apprezzamento al lavoro così articolato, lungo ed intenso che si è svolto nell'ambito delle Commissioni che hanno lavorato insieme al Governo per approfondire tutti i temi contenuti in questo provvedimento di delega – che come è stato affermato è assai complesso – e quelli ad esso collegati. Infatti, nel corso della discussione di questo disegno di legge sono emersi anche altri temi che necessariamente dovremo cercare di analizzare in una visione coerente.

Si è trattato quindi di un momento importante, che ha segnato anche un passaggio delicato nel complesso processo di riforma della nostra pubblica amministrazione, intesa in senso molto esteso, e che rappresenta un capitolo fondamentale nei cambiamenti che il nostro paese sta vivendo in questo momento. Si è detto che la discussione è stata molto ampia su questa materia e a tale proposito va sottolineato anche che si sono cimentate opinioni tra di loro molto diverse; mi riferisco in particolare al tema delle carriere del Ministero degli esteri.

Come ho già detto, si sono misurate posizioni anche differenziate e ne è emerso un complesso patrimonio di indicazioni ed indirizzi (ad esempio, qualcuno ha parlato di prescrizioni); si è trattato quindi dell'espressione della volontà del Parlamento che ha indicato al Governo i termini in cui questa delega dovrà essere esercitata. Ritengo, pertanto, che il lavoro svolto sia qui testimoniato non solo dal lungo ordine

del giorno che verrà in seguito esaminato, ma anche da quelli elaborati dalle Commissioni e per i quali io richiamo l'assenso che il Governo ha già espresso in sede di Commissione.

Vorrei rivolgermi ai colleghi, in particolare a coloro che più si sono cimentati sulla materia inerente il Ministero degli esteri, che non vi è solo attesa da parte di questo Ministero ed in genere di questa amministrazione, ma posso assicurare che vi è una profonda convinzione ed una disponibilità che questo processo di cambiamento, che si è messo in moto e che da tempo si attendeva, risulta utile proprio al fine di poter meglio esercitare le funzioni di questa carriera.

Ripeto, esiste questa consapevolezza della portata del cambiamento e quindi una disponibilità a seguirne la strada, naturalmente portando con sé il patrimonio dell'esperienza diretta ed il proprio contributo; non subendo passivamente, quindi, un processo che ci veda estranei bensì partecipi. Questo esprimo a nome del livello politico ed anche in riferimento all'amministrazione.

Siamo tutti consapevoli, come lo è quest'Assemblea, delle sfide che oggi la nostra politica estera vive sulla scena internazionale, in un quadro profondamente mutato che vede il nostro paese assumere responsabilità più forti e dirette, a tutto campo, in tutte le aree del mondo, ed assumere anche una posizione significativa negli organismi internazionali: quella posizione significativa che abbiamo espresso con contributi finanziari forti, ma spesso non con una presenza così incisiva. Anche questo è un campo nuovo dove ci stiamo già cimentando e dove però abbiamo bisogno di strumenti, di competenze e anche di ricevere un supporto adeguato a questa ambizione di responsabilità.

Credo, allora, che i temi che qui sono stati trattati, contenuti nella delega e sui quali il Governo predisporrà gli opportuni provvedimenti, riguardino punti essenziali. Li richiamo solo per titolo, perchè ci sono ben presenti.

L'adeguamento anche numerico della carriera. Senatore Servello, forse non è sufficiente la cifra che è qui indicata – lo sappiamo – ma questo è il passo in avanti che da tempo si attendeva.

L'adeguamento della preparazione, il tema della formazione in tutte le sue sfaccettature e in tutti i suoi significati.

Il tema del reclutamento, oltre che dell'accesso alla carriera. Per il reclutamento oggi c'è bisogno (l'argomento è stato anche tema di discussione addirittura in sede di esame del bilancio e della finanziaria, alla presenza del Ministro) di individuare un modo più adeguato ai nuovi compiti, e selettivo come oggi, anche per il nuovo personale di questa carriera.

C'è poi tutto il tema dello sviluppo della stessa.

Un altro punto: quello dell'attenzione alle altre carriere, che concorrono, con quella diplomatica, allo svolgimento di questi compiti.

C'è il tema delle qualifiche funzionali e della dirigenza amministrativa. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Vi è il tema della carriera di promozione culturale, che pure vede in questa delega specifici riferimenti e la consapevolezza che dal concorso di queste diverse competenze si irrobustirà la possibilità di incide-

re con una diplomazia che oggi si è fatta molto più concreta e fattiva (la diplomazia economica, quella culturale e quella dei diritti umani).

Questi sono i temi.

Stiamo percorrendo anche nuovi campi. La senatrice De Zulueta ha richiamato la rete di addetti scientifici che abbiamo nel mondo; lei stessa è stata protagonista e partecipe di un seminario che abbiamo tenuto al Ministero con questi addetti diplomatici. Occorre rendere più proficua la loro presenza, rendere veramente sistemico il loro lavoro nei paesi dove operano e presso la comunità scientifica, imprenditoriale e produttiva italiana. Dobbiamo stabilire cosa vogliamo fare di queste risorse, oltre che irrobustirle numericamente e qualitativamente.

L'ultimo riferimento che faccio è che questo provvedimento va visto in relazione anche alla riforma del Ministero, come è stato detto, alla nuova organizzazione che dà responsabilità a livello di aree geografiche e che prevede (è oggetto di un ordine del giorno che forse non sarà posto ai voti, ma voglio richiamarlo ugualmente) una nuova direzione che si occuperà proprio di quegli organismi multilaterali dove oggi la politica italiana vuole farsi sentire e di più, perché crediamo alla priorità della presenza di questi organismi e del loro compito, nonché del tema dei diritti umani, tante volte evocato e discusso in quest'Aula.

Credo che con l'apertura manifestata, e che il presidente Migone ha qui richiamato, si opererà successivamente: questa è una tappa fondamentale per l'esercizio della delega che il Governo utilizzerà e per il nuovo incontro parlamentare in sede di espressione dei pareri. Lì sapremo rappresentare con un buon lavoro lo sviluppo coerente di questa prima tappa, che pure ha visto un lavoro tanto impegnativo e, a mio avviso, tanto proficuo. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e del senatore Vertone Grimaldi*).

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, voglio solo ricordare una data che credo importante, perché segna il percorso storico della figura del prefetto, e quindi della carriera prefettizia. Duecento anni fa, esattamente nel 1799 (come ci ha ricordato un valoroso studioso della nostra amministrazione, il prefetto Mosca), la Repubblica romana nominava il prefetto, prima ancora della figura introdotta dall'ordinamento francese napoleonico. Quindi, questa figura appartiene addirittura alla storia repubblicana e italiana, alla Repubblica romana.

Dopo duecento anni noi ritorniamo su questa figura con una legge che il Senato sta per approvare (c'è un altro numero 9 che ritorna: il 1949, quando con la nuova Repubblica venne appunto ribadito il ruolo del prefetto. Certo, questo ruolo è stato oggetto – forse non è questa la sede – di strali anche feroci da parte di Einaudi e, ultimamente, anche da parte dello scrittore Camilleri nel libro «La concessione del telefono», con la figura del prefetto Marasciano, il condensato di tutta la burocrazia e di tutte le mentalità perverse legate alla burocrazia. Questo è tutto alle nostre spalle, noi oggi puntiamo su una figura moderna del prefetto, come servizio che egli svolge a favore delle amministrazioni locali. Ciò mi pare molto importante.

Voglio riprendere il concetto espresso dal senatore Servello, il quale ha giustamente affermato il ruolo svolto dall'opposizione in questo frangente. Nel senso che questa è una legge che non può appartenere alla maggioranza; ciò vale per il Ministero degli affari esteri e per le prefetture, i prefetti. È quindi giusto che mai come in questa occasione l'opposizione partecipi in maniera molto importante e direi significativa a questo passaggio legislativo così rilevante, perché appunto il prefetto, anche se i nuovi assetti determineranno la funzione dell'ufficio territoriale del Governo, in realtà è al servizio dello Stato. E ciò si avverte anche nello svolgimento delle attività prefettizie in sede locale, dove sindaci di amministrazioni di colore diverso trovano nel prefetto, quando svolge questa funzione di servizio per superare i contrasti e i problemi, una garanzia istituzionale. Mi piace richiamare questo aspetto e ha ragione il senatore Migone quando afferma che la carriera prefettizia, così come quella diplomatica, ha una sua specificità.

In buona sostanza, e mi avvio rapidamente alla conclusione, questa legge in fondo determina un riequilibrio e direi quasi un recupero di ciò che era dovuto a tale categoria, che è rimasta su livelli di stipendio obiettivamente mortificanti rispetto ad altri servitori dello Stato. La non contrattualizzazione aveva portato oggettivamente ad una profonda frustrazione, soprattutto dei giovani, di coloro che entravano nella carriera prefettizia, che hanno stipendi ridicoli ed umilianti rispetto ad altre categorie dello Stato.

Quindi è anche un intervento di riparazione, di giustizia. Penso che il DPEF e poi la legge finanziaria – e noi mettiamo in risalto il ruolo svolto dal collega Macciotta nel loro complesso *iter* – dovranno assicurare i mezzi necessari perché quanto è scritto in questo disegno di legge abbia poi puntuale riferimento.

Pensiamo che un nuovo ruolo debba essere attribuito ai funzionari della carriera prefettizia. Penso in modo particolare al Mezzogiorno, dove le situazioni amministrative spesso sono in sofferenza, dove spesso la lotta alla criminalità trova nella prefettura e nel prefetto un punto di riferimento importante nel contrasto, nella trasparenza degli appalti, insomma in tutto quel complesso di atti che determinano lo svolgimento della vita democratica.

Quindi penso che la legge che stiamo oggi per approvare segni un punto molto importante. Ringrazio pertanto anche la senatrice D'Alessandro Prisco, così attenta e disponibile a cogliere tutta la complessità delle questioni che il disegno di legge comportava, ma oggi siamo finalmente dinanzi al traguardo. (*Applausi della senatrice D'Alessandro Prisco*).

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Onorevoli senatori, credo che lo spirito cooperativo, per citare una locuzione della senatrice De Zulueta, che ha caratterizzato questo dibattito più che una replica del Governo richieda un ragionamento, così come è stato d'altra parte in Commissione, su un testo che ha trovato una sostanziale convergenza,

sia pure con alcuni punti, anche importanti, sui quali si sono sviluppati una discussione e un confronto su cui tornerò.

In primo luogo vorrei dare qualche giustificazione sulla caratteristica di questo disegno di legge che, malgrado tutto, ha una sua logica unitaria. Malgrado ci siano state, certo, alcune superfetazioni nel corso della discussione (forse c'erano già nel testo originariamente presentato dal Governo) il provvedimento ha una sua caratteristica unitaria. Non tanto e non soltanto il suo formale essere un collegato alla legge finanziaria, che già gli dà una disciplina specifica nel corso della discussione, quanto l'aver indicato due questioni che invece hanno una loro unitarietà: l'aver posto insieme la riforma di delicati settori della pubblica amministrazione con la riforma anche dello stato giuridico e del ruolo del personale. Non si riforma l'amministrazione se non si tiene insieme anche lo stato del personale, le sue aspettative, le sue motivazioni.

Da questo punto di vista il disegno di legge che noi stiamo discutendo, sia per quanto riguarda la carriera diplomatica, sia per quanto riguarda la carriera prefettizia, sia per quanto riguarda alcune importanti innovazioni in materia di ruolo dell'amministrazione penitenziaria introduce un criterio di stretta tenuta di questi due aspetti.

Una seconda caratteristica è quella di tenere insieme (anche questo è naturalmente più facile da affermarsi che non successivamente da gestirsi, e lo si vedrà nel momento in cui verrà fatta la delega, e ancor più nel momento in cui poi essa verrà applicata) la specificità di alcune categorie, che viene in questo disegno di legge riaffermata (ma viene riaffermata a valle di una scelta che era stata già compiuta dal Governo e dal Parlamento, quando si decise che alcune categorie, in particolare quella diplomatica e quella prefettizia, non seguissero l'ordinaria contrattualizzazione del restante pubblico impiego né per quanto riguarda le qualifiche funzionali né per quanto riguarda le carriere dirigenti), con l'esigenza però di uno sguardo unitario che tenesse conto di compatibilità e non permettesse fughe che avrebbero determinato ulteriori inseguimenti e ulteriori sperequazioni.

Da questo punto di vista, nel corso della discussione parlamentare, in un dibattito anche tormentato, si è elaborato quell'articolo 19 che «chiude» il testo di legge e che rappresenta un tentativo di raccordo del quale – come dirò poi – il Governo ha già cominciato a tener conto nella formulazione del Documento di programmazione economica e finanziaria.

Questo tenere insieme specificità ed elementi di raccordo pone immediatamente un problema: come si concilia l'obiettivo, che nel disegno di legge è affermato in qualche caso in modo esplicito, dell'aumento degli organici (vedi il caso del Ministero degli esteri, vedi il caso dell'amministrazione penitenziaria) con l'obiettivo generale che il Governo si è dato di ridurre l'organico della pubblica amministrazione nel corso di un triennio di un punto e mezzo percentuale? La questione non è priva di fondamento, naturalmente, perché il disegno di legge che noi stiamo discutendo si colloca come collegato all'interno di quella manovra che prevede la riduzione di un punto e mezzo. In questo consiste appunto il nodo della specificità.

È del tutto evidente che il Ministero degli esteri, all'interno di questo disegno di generale contenimento del personale, di fronte a politiche e ad esigenze vigenti dovrà anch'esso rispettare la necessità della riduzione.

Non sfugge però a nessuno che lo scenario che abbiamo davanti ha enormemente ampliato gli orizzonti di operatività del Ministero degli affari esteri, non solo perché nuovi paesi emergono sulla scena internazionale ma anche perché paesi già esistenti, avendo acquisito un peso maggiore, richiedono una più elevata attenzione da parte del Governo. Da qui l'esigenza di adeguare la struttura del Ministero degli esteri a queste mutate necessità.

Ecco che si presenta allora il problema della specificità e della compatibilità. Da un lato è necessario il contenimento del personale all'interno delle politiche vigenti, dall'altro necessita una missione mirata e uno specifico aumento degli organici, con tutte le flessibilità che la norma consente.

La copertura può essere variamente modulata dal Ministero degli affari esteri in relazione alle sue esigenze, coprendo in taluni momenti maggiormente le presenze metropolitane, in talaltri maggiormente le presenze sul versante estero.

Inoltre, analoghi problemi sono posti nel mutato quadro istituzionale interno, sia pure a Costituzione vigente, dalla carriera diplomatica e prefettizia. Non sfugge a nessuno che la piena attuazione della legge n. 59 del 1997 e dei relativi decreti delegati, nonché della legge n. 662 del 1996 e dei decreti delegati in materia fiscale, muta profondamente il peso delle funzioni e dell'attribuzione delle risorse tra centro e periferia. Questo modifica profondamente le caratteristiche delle presenze sul territorio delle amministrazioni centrali, a partire da quella amministrazione centrale che ha sempre svolto una funzione di raccordo generale, cioè la prefettura, che (per utilizzare un'immagine evocata nel corso della discussione alla Camera dei deputati) può configurarsi, in una tendenziale riforma federalista dello Stato, come la rappresentanza del Governo centrale presso le regioni, che acquisiscono nuovo peso e nuova specificità.

In terzo luogo, si pone la questione della giustizia. Anche in questo caso, l'amministrazione penitenziaria ha visto cambiare in questi anni, in modo abbastanza radicale, le esigenze di qualità e di qualifica del personale. La delega risponde a tali esigenze.

Io ho cercato di fornire, anche con qualche approccio settoriale, una motivazione in base alla quale il disegno di legge in esame è stato presentato unitariamente. Esso, infatti, pur tenendo conto di specificità di settore, tenta di organizzare intorno ad un filo e a un raccordo unitari riforme complesse in fondamentali settori dell'amministrazione.

All'interno di questo quadro sono state poste alcune questioni specifiche. Alcuni ordini del giorno presentati anche in Commissione individuavano una modalità di superamento delle sperequazioni che sono state alla base anche di alcune richieste di delega in materia di ancoraggio a determinati parametri delle carriere interessate al provvedimento in discussione. Il Governo ha invitato i senatori proponenti a non irrigidire

con una parametrizzazione precisa il superamento delle sperequazioni. Noi vogliamo superare questa logica perversa che nella pubblica amministrazione ha comportato una sorta di rapporto lineare tra l'uscire neoassunto ed il funzionario più alto in grado della pubblica amministrazione stessa. Se prevarrà questa logica, non sarà possibile alcuna vera riqualificazione. Con lo stesso spirito noi affronteremo anche in quest'Aula la discussione su alcuni ordini del giorno ripresentati.

In questa logica vogliamo anche affrontare le questioni del personale comandato.

Voglio rapidamente concludere soffermandomi sulla questione riguardante l'approccio del Governo nell'accogliere gli ordini del giorno. Ebbene, il Governo li ha accolti come un contributo importante alla discussione e all'attuazione delle deleghe; in qualche caso essi suggeriscono orientamenti puntuali nella gestione della delega, in altri, mi riferisco in particolare all'ordine del giorno presentato dalle Commissioni in materia di esame delle possibilità di arricchire le professionalità della carriera diplomatica, è del tutto evidente che essi forzano la delega. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Richiami del Presidente*). Pertanto, il Governo, accogliendo quell'ordine del giorno, era ben consapevole del fatto che esso voleva indicare un filone di studio e di riflessione, al termine dei quali sarà possibile discutere ed affrontare quella problematica, sollevata in Commissione, in particolare dal senatore Migone.

Infine, signor Presidente, anch'io – e non perché l'ha chiesto il senatore Servello ma perché lo reputo doveroso – ritengo che vada dato atto che questo provvedimento è il risultato di un lavoro concorde in questo ramo del Parlamento come nell'altro. Non è casuale, infatti, che anche alla Camera un provvedimento così complesso e – perché non dircelo – così suscettibile di essere riempito di ispirazioni corporative sia stato votato sostanzialmente all'unanimità, malgrado, in particolare nell'altro ramo del Parlamento, una serie di formulazioni corporative siano state eliminate dall'originario testo trasmesso dalle Commissioni all'Aula.

Io credo che questo sia forse il segno che si comincia a comprendere come la funzionalità, l'efficienza e la terzietà dell'amministrazione non siano un patrimonio del Governo contro l'opposizione o viceversa, bensì di tutto il paese; la terzietà e l'efficienza dell'amministrazione sono una delle condizioni dell'unificazione nazionale.

In questo senso, il Governo ha accolto gli ordini del giorno e intende ringraziare anche questo ramo del Parlamento per il ruolo che ha svolto nel cooperare con il Governo nell'indicare i criteri per la gestione della delega. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Alleanza Nazionale e applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, rinnovo la richiesta, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, di non passare all'esame degli articoli e sulla conseguente votazione chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, testé avanzata dal senatore Tirelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3919

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Tirelli.

Non è approvata.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti presentati sul disegno di legge n. 3919:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che sugli emendamenti 1.2, 12.1, 12.2, 12.4 e 19.1, per i quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Poiché il provvedimento è collegato alla manovra finanziaria, gli emendamenti 1.2, 12.1, 12.2, 12.4 e 19.1, sui quali la 5ª Commissione permanente ha espresso un parere contrario con riferimento all'articolo 81 della Costituzione, sono inammissibili.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

TIRELLI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma a tutti gli emendamenti presentati sull'articolo 1 dal senatore Peruzzotti e li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 0.01. Esprimo analogo parere contrario sugli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.5.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 0.01, presentato dai senatori Peruzzotti e Tirelli.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.2 è stato dichiarato inammissibile. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dai senatori Peruzzotti e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dai senatori Peruzzotti e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dai senatori Peruzzotti e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'articolo 2, sul quale sono stati presentati un emendamento e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.1.

DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno n. 11.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno in esame.

DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 11 e, naturalmente, esprime parere contrario sull'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Poichè l'ordine del giorno n. 11 è stato accolto dal Governo, non lo metto in votazione.

Non essendo stati presentati sull'articolo 2 altri emendamenti oltre quello soppressivo 2.1, presentato dal senatore Peruzzotti, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati due emendamenti che si danno per illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DE ZULUETA, *relatrice*. Esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Mette ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale è stato presentato un emendamento che si dà per illustrato.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

DE ZULUETA, *relatrice*. Il parere è contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 5 altri emendamenti oltre quello soppressivo 5.1, presentato dal senatore Peruzzotti, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6 sul quale è stato presentato un emendamento che si dà per illustrato.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DE ZULUETA, *relatrice*. Il parere è contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 6 altri emendamenti oltre quello soppressivo 6.1, presentato dal senatore Peruzzotti, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un emendamento che si dà per illustrato.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DE ZULUETA, *relatrice*. Il parere è contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 7 altri emendamenti oltre quello soppressivo 7.1, presentato dal senatore Peruzzotti, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti ed un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

RUSSO SPENA. Signor Presidente mi pare che gli emendamenti che ho presentato siano del tutto coerenti con la discussione che in questi mesi e in questi giorni sta andando avanti a tappe forzate in Commissione affari esteri per quanto riguarda il disegno di legge sulla coo-

perazione. Mi sembra che gli emendamenti, costruttivi, che presentiamo siano coerenti con il lavoro collettivo che tutti i Gruppi stanno portando avanti sul testo del provvedimento sulla cooperazione. Non si tratta di emendamenti che negano la necessità – anzi – di un utilizzo nel triennio delle giacenze sul fondo rotativo, ma sono volti ad evitare che alcuni principi, che nel provvedimento sulla cooperazione stiamo abbondantemente superando in un lavoro, ripeto, collettivo, di scrittura collegiale, facciano ritorno in maniera surrettizia in un articolo che è stato probabilmente scritto prima che il lavoro collegiale sulla normativa sulla cooperazione giungesse quasi all'esito finale in Commissione affari esteri. Ritengo dunque che questi emendamenti possano essere accolti dalla relatrice.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 8.1 e 8.0.1 si danno per illustrati. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DE ZULUETA, *relatrice*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 8.1. Per quanto riguarda l'emendamento 8.2, esprimo parere contrario, ma rispetto lo spirito dello stesso in quanto è coerente con il testo emendato; infatti nel testo in esame alla Camera c'era una parte di questo articolo che riguardava il Ministero del commercio con l'estero che poi è stata soppressa. Pertanto, per motivi di coerenza interni, penso che il Governo terrà conto di ciò nella stesura del testo finale.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.3, debbo dire che non condivido la soppressione della parola «emergenza» anche se esiste una filosofia della cooperazione che intende la cooperazione separata dall'aiuto alle emergenze. Tuttavia, in questo caso credo che escludere l'aspetto delle emergenze dalle risorse previste da questo articolo sarebbe negativo. Infine, esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.4 e 8.5 e sull'emendamento 8.0.1.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo condivide i pareri testé espressi dalla relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Russo Spena.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.3, presentato dal senatore Russo Spena.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.4, presentato dal senatore Russo Spena.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.5, presentato dal senatore Russo Spena.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.1.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, è evidente che il parere contrario espresso su questo emendamento sia dalla relatrice che dal rappresentante del Governo non ci trova assolutamente d'accordo. Desidero sottolineare che l'emendamento in esame pone alcune questioni in termini molto semplici. Pertanto, la scelta tra il votare a favore o contro questo emendamento sta solo nel fatto di volere la trasparenza oppure no. Va infatti tenuto presente che l'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento in esame prevede semplicemente che venga verificata, a consuntivo, la realtà di quanto viene richiesto come contributo. È evidente, quindi, che chi non vuole queste verifiche desidera mantenere una tradizione che con la trasparenza e la corretta amministrazione non ha nulla a che fare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.1, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 12, nel nuovo testo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno in esame considerato anche che il nuovo testo prevede alcune significative varianti. Tengo a ricordare che il Governo aveva già espresso in Commissione il suo consenso che naturalmente conferma in Aula.

PRESIDENTE. Stante l'accoglimento da parte del rappresentante del Governo dell'ordine del giorno n. 12 (nuovo testo), esso non sarà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 9.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 9.0.1, volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 9; l'emendamento si dà per illustrato.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.0.1, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10 sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti, nonché ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

TIRELLI. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 10.4, presentato dal senatore Castelli, sul quale svolgerò una brevissima illustrazione.

A nostro avviso non si vede perché debba essere di competenza di una prefettura il potere di autorizzazione delle variazioni alla toponomastica locale.

Se fino a questo punto vogliamo estendere il controllo dello Stato centrale, vuol dire che si vuole comunque un controllo sulla denominazione di una via, al di là del fatto che questa possa essere provocatoria, nel senso di voler mantenere un'identità territoriale o semplicemente un'opzione locale, perché si vuole dedicare una via o una piazza a qualcuno che sia meritorio di questa attenzione. Ed allora tutti i discorsi da noi fatti, e che sono stati ripresi da altri, sul decentramento di funzioni vengono del tutto a cadere!

PRESIDENTE. Gli emendamenti 10.1, 10.2, 10.3 e 10.5 si danno per illustrati.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, do per illustrati gli ordini del giorni nn. 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 10.1 e 10.2. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 10.3, in quanto il suo accoglimento produrrebbe un effetto negativo.

Circa l'emendamento 10.4, non esprimo parere contrario sul principio sostenuto dal senatore Castelli, ma perché ritengo che questa non sia la sede idonea a trattare la questione: l'articolo 10, infatti, attribuisce al Governo la delega per la definizione degli incarichi e delle funzioni, ma non indica quali siano gli incarichi e le funzioni che i prefetti, eventualmente, debbano avere rinnovati. A prescindere dal merito, quindi, la questione posta è proprio fuori luogo.

Esprimo, infine, parere contrario sull'emendamento 10.5.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.2.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, è evidente come una proposta di soppressione di alcune di queste deleghe vada nel senso di riaffermare la volontà del movimento Lega Nord-Per la Padania Indipendente di evitare di attribuire, o comunque di non voler togliere alcuni poteri che riportano tutto sotto il controllo dello Stato centrale.

Questa è una dichiarazione di voto che vale per tutti gli emendamenti e che comunque ripeterò nella dichiarazione di voto finale inerente l'articolo in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.3, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.4, presentato dal senatore Castelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.5, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su tutta la prima parte dell'ordine del giorno n. 1, ad esclusione dell'ultimo periodo: «...le prime due qualifiche della carriera prefettizia sono rispettivamente riportate nelle misure...»; si tratta di un tecnicismo che mi sembra anche in contraddizione con l'impianto complessivo.

Potrei esprimere parere favorevole sulla parte precedente dell'ordine del giorno, ma se la mia richiesta di modifica non verrà accolta, sarò costretta ad esprimere parere contrario in ragione – come ho detto – dell'ultimo periodo.

PRESIDENTE. Senatore Magnalbò, ha udito la richiesta di modifica dell'ordine del giorno n. 1 avanzata dalla relatrice? Intende accedervi o insiste per la votazione?

MAGNALBÒ. No, signor Presidente: accetto che l'ordine del giorno venga «mutilato» nel senso testé indicato dalla relatrice.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1, ad eccezione dell'ultimo periodo (come peraltro si era avuto modo di dire in Commissione). Il Governo, quindi, dichiara di accogliere tale ordine del giorno, essendo stato espunto l'ultimo periodo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, come modificato, l'ordine del giorno n. 1, esso non sarà posto ai voti.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno nn. 2 e 3.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, il mio parere è contrario all'ordine del giorno n. 2 e favorevole all'ordine del giorno n. 3.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, devo dire che in Commissione su questo termine «abbreviato» c'era stato un momento di discussione perché in realtà esso sarà quasi sostanzialmente rispettato, con un problema però: le risorse saranno messe a disposizione soltanto con l'attuazione della legge finanziaria che entrerà in vigore, come è noto, il 1° gennaio. Quindi noi non saremo in grado di coprire adeguatamente il decreto legislativo per quanto riguarda il trattamento economico se non dal 1° gennaio. Ecco perché in Commissione avevamo suggerito il mantenimento del termine originario, sapendo che il Governo emanerà il decreto legislativo nel momento in cui sarà in condizione di coprirlo, quindi probabilmente prima dei nove mesi ma inevitabilmente un pò dopo i sei mesi qui previsti.

PRESIDENTE. Senatore Magnalbò, vi è un implicito invito al ritiro degli ordini del giorno nn. 2 e 3. Lo accoglie?

MAGNALBÒ. Signor Presidente, visto che si tratta di un ordine del giorno e considerato che si tratta di un impegno che il Governo non vuole prendere ritiro l'ordine del giorno n. 2.

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 3, in base alle argomentazioni sostenute dal Governo sarei propenso a modificare il termine nel senso di mantenere quello originario.

PRESIDENTE. Poiché il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 3 con le modifiche suggerite, esso non sarà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, noi avremmo voluto proporre lo stralcio degli articoli 10 e 11 da questo disegno di legge, che contiene comunque altri articoli che necessitavano magari di un'approvazione più veloce e soprattutto più sicura per quanto riguarda la cooperazione.

Non siamo d'accordo sul mantenere questo articolo 10 e perciò voteremo contro per molti motivi, che si riassumono comunque tutti in una nostra volontà di ostacolare il più possibile la centralizzazione dei poteri dello Stato.

Ho sentito prima il sottosegretario La Volpe parlare bene dei prefetti citando la loro lunga storia, che sembra risalga addirittura a 200 anni fa. Ci sono altri episodi nella storia molto meno positivi ed edificanti per quanto riguarda questa figura di funzionario dello Stato, naturalmente non considerato in sé ma nell'istituzione di cui fa parte; pagine molto discutibili della storia. I prefetti furono uno strumento essenziale di cui si serviva il Governo, soprattutto per reprimere le agitazioni sociali in

periodi passati. Le province, ricordiamo, sono state disegnate in modo che i prefetti potessero esercitare un controllo molto stretto sul territorio; le province furono designate in modo che non fosse necessario più di un giorno di marcia per raggiungere, naturalmente a piedi, i loro confini in modo che vi fosse un controllo. Giolitti impiegò sistematicamente e scientificamente i prefetti per organizzare il consenso elettorale delle regioni del Sud e delle prefetture si è servito nel ventennio anche Mussolini per reprimere il dissenso che veniva dalla popolazione.

Negli anni '50 i controlli delle piazze sono stati garantiti dai prefetti durante le agitazioni. Oggi addirittura presidiano il nome di queste piazze, mediante una norma che noi volevamo naturalmente cancellare ma che con qualche scusa si è voluta mantenere in questo disegno di legge, con un fantomatico controllo sulla appropriatezza della toponomastica delle nostre piazze.

Noi pensiamo che questo articolo inserito in un disegno di legge di questo tipo, che prevede una serie di deleghe al Governo, sia un'occasione persa per delineare un nuovo rapporto tra i cittadini e le istituzioni ed un nuovo rapporto tra i cittadini e la loro sicurezza. Non è da oggi che noi contestiamo questo tipo di approccio e preferiremmo un trasferimento di potere molto netto dalle prefetture agli enti locali che tra l'altro – lo ricordiamo – sono eletti dai cittadini.

Infine, prendiamo atto che la prefettura, al contrario di quanto sottolineava il sottosegretario La Volpe (non il prefetto in questo caso, ma l'istituzione prefettura) è di ostacolo all'amministrazione degli enti locali. Voglio ricordare quante e quali commissioni vengono istituite, composte da funzionari della prefettura, per analizzare tutti gli adempimenti a cui si devono attenere gli enti locali. Ci sono commissioni per autorizzare i locali a pubblici spettacoli, commissioni elettorali, eccetera. A tal proposito voglio ricordare che una legge dello Stato prevedeva un aumento del gettone di presenza per quanto riguarda le commissioni elettorali di cui fanno parte funzionari della prefettura. Chissà perché, sembra strano, ma queste sottocommissioni elettorali, che un tempo si riunivano una volta ogni due mesi, adesso si riuniscono quattro volte al mese. Noi contestiamo la necessità di riunioni così frequenti ed anche il motivo per cui vengono fatte. Ci sono poi altre commissioni, fra cui quelle per i ricorsi di chi non si attiene al codice della strada. Sono commissioni gestite da funzionari della prefettura molte volte in modo che non ci sembra assolutamente corretto. Non facciamo naturalmente di ogni erba un fascio, però vi sono situazioni in cui il cittadino si trova molto a disagio constatando che viene messa in atto una vera e propria disparità di trattamento.

Noi vorremmo che quanto viene attribuito ai prefetti sia attribuito ai sindaci, ai presidenti di provincia, comunque ai rappresentanti degli enti locali. Perciò non riteniamo che questo sia l'inizio non tanto di un federalismo, ma neppure di un minimo decentramento amministrativo: è la riaffermazione da parte dello Stato della volontà di controllare enti locali e cittadini attraverso sue emanazioni, che sono le prefetture, nella figura anche dei segretari comunali che, nonostante la legge n. 127 del 1997, continuano a rispondere alla prefettura e non senz'altro ai sindaci.

Perciò è evidente che siamo contrari, signor Presidente, a questo articolo, di cui avremmo voluto chiedere lo stralcio, perché esso rappresenta la riaffermazione della volontà di questo Governo e di questo Stato di non mollare la presa sugli enti locali e sui cittadini. (*Applausi del senatore Gasperini*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti ed ordini del giorno che sono da considerarsi illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 12.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 12.1 e 12.2 sono inammissibili per effetto del parere della 5ª Commissione permanente.

Metto ai voti l'emendamento 12.3, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 12.4 è inammissibile per effetto del parere della 5ª Commissione permanente.

Metto ai voti l'emendamento 12.5, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.6, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno sui quali invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 4.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno n. 4, mentre esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 10. D'altronde, avevo già espresso tale parere in Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Magnalbò, insiste per la votazione dell'ordine del giorno da lei presentato?

MAGNALBÒ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

Non è approvato.

L'ordine del giorno n. 10 è stato accolto dal Governo e, pertanto, non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13 e degli ordini del giorno su di esso presentati che invito i presentatori ad illustrare.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, do per illustrati gli ordini del giorno nn. 5 e 6.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del senatore Magnalbò sull'ordine del giorno presentato dalle Commissioni relativo alla stessa materia e che mi sembra risolva in modo più logico la questione.

Infatti, proponendo la riduzione di 230 posti nei ruoli del personale civile, sostitutivamente al ruolo del personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie del Ministero di grazia e giustizia, non sapendo a quanto ammonta il numero degli attuali dipendenti del suddetto Ministero che prestano servizio presso il CSM, inviteremmo il Governo a compiere un'operazione sbagliata. Al contrario, la questione affrontata nelle Commissioni sarebbe stata da noi risolta diversamente; mi riferisco all'ordine del giorno 0/3919/20/1 e 3, presentato sull'articolo 13. Il punto c) di tale ordine del giorno recita: «che la riduzione di posti nel ruolo del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie di cui alla lettera b), comma 1, sia pari al numero dei vincitori del concorso previsto all'articolo 12 già in servizio presso il Consiglio superiore della magistratura». In questo modo, si mantiene una coerenza tra i posti che si cancellano e le persone che si trovano in quei

ruoli e che vengono trasferite nei ruoli del Consiglio superiore della magistratura.

Dal momento che l'intento dell'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Magnalbò, dovrebbe essere analogo, invito il collega a ritirarlo nel caso in cui dovesse ritenere di ritrovarsi nell'ordine del giorno che ho testè citato.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo ritiene che la questione posta dall'ordine del giorno n. 5 sia stata affrontata nell'ordine del giorno 0/3919/20/1 e 3.

Naturalmente, il Governo lo interpreta nel senso che la riduzione dei posti avverrà nei termini che consentano il reinserimento dei rispettivi posti del personale che non ha vinto il concorso.

È del tutto evidente che non è possibile mettere quel personale sulla strada. Nell'ambito delle assunzioni programmate autorizzate a norma della legge n. 448 del 1998 si terrà poi conto della parte che deve determinare l'invarianza degli oneri.

Invito poi al ritiro dell'ordine del giorno n. 6 perché esso, evidentemente, vanifica il senso dell'articolo 13.

PRESIDENTE. Senatore Magnalbò, come si esprime in merito?

MAGNALBÒ. Signor Presidente, sentite le motivazioni espresse dal sottosegretario Macciotta e dalla relatrice, sono disposto a ritirare l'ordine del giorno n. 5 perché confido in ciò che è stato sostenuto.

Per quanto riguarda, invece, l'ordine del giorno n. 6, pur essendo consapevole della contraddizione forte creatasi, preferirei che fosse messo ai voti così com'è.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14, su cui sono stati presentati alcuni ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

PELLICINI. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 7 fa riferimento all'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, che prevede la possibilità di riscattare ai fini pensionistici il servizio militare comunque prestato, a titolo in parte oneroso e nel limite di cinque anni. In pratica, chi ha lavorato trent'anni può riscattare cinque anni ai fini pensionistici.

Questa disposizione però è rimasta inapplicata; infatti, sino ad oggi non è stato possibile riconoscere agli interessati tale beneficio in quanto non risulta stabilito né l'ammontare complessivo dei contributi di riscatto da porre a carico dello Stato, né la ripartizione tra le varie quote. In altre parole, non si sa quanto lo Stato debba accollarsi per far sì che il riscatto di cinque anni possa avere luogo.

L'ordine del giorno dunque impegna il Governo a prevedere le norme necessarie per dare attuazione a quanto sopra, cioè, a far sì che si stabilisca quanto è a carico dello Stato, cosicché la norma astratta possa trasformarsi in norma concreta.

L'ordine del giorno n. 8 ha una portata più ampia e meno specifica. Infatti, considerato che il disegno di legge in esame prevede la ristrutturazione del personale militare del Ministero della difesa, per dare attuazione al Nuovo modello di difesa, è ovviamente necessario riconoscere all'amministrazione della Difesa idonei strumenti normativi per adeguarne le strutture ordinarie, modificando compiti e funzioni. Pertanto, esso impegna il Governo a promuovere i necessari strumenti normativi per l'emanazione dei regolamenti ai sensi di una serie di norme riportate nel testo.

Anche qui siamo in presenza di numerose disposizioni rimaste inattuato per il fatto che non si è data a questa norma in bianco una concreta attuazione. Quindi, è un ordine del giorno che ricalca, sia pure in tema diverso, quanto previsto dal precedente ordine del giorno n. 7.

Infine, l'ordine del giorno n. 9 ha una vasta portata. Esso riguarda l'indennità che percepiscono le truppe paracadutiste, che si suddividono in tre grosse aree. I paracadutisti in quanto tali, ovvero quelli inquadrati, ad esempio, nella Brigata Folgore, i quali fanno parte, a tutti gli effetti, del corpo dei paracadutisti. Vi sono poi i paracadutisti «fuori corpo», di cui fanno parte quelle truppe che, pur avendo fatto un periodo di addestramento nei paracadutisti, vengono accasermate in altri reparti. Avrete certo presenti i numerosi ufficiali dei carabinieri che, pur non essendo paracadutisti, recano sulla divisa il fregio del paracadute in quanto sono stati, in passato, ufficiali paracadutisti. Infine, vi è il personale in «allenamento annuale», per il quale è previsto un solo lancio l'anno e che fa parte dei contingenti di riserva.

Ebbene, si è aperto un contenzioso tra il Ministero del tesoro e quello della difesa, in base al quale si è detto che si dovevano corrispondere indennità inferiori al personale «fuori corpo». A questo punto, siccome sono già stati effettuati i pagamenti, vi dovrebbe essere un rimborso che appare iniquo per il fatto che ormai si tratta di un diritto acquisito in buona fede e di emolumenti comunque percepiti.

Per questi motivi, si chiede l'accoglimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su tutti e tre gli ordini del giorno.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 8. Per quanto riguarda invece gli ordini del giorno n. 7 e n. 9, il Governo li accoglie come raccomandazione.

Infatti, è evidente che la tematica contenuta nell'ordine del giorno n.7 deve essere affrontata nel quadro complessivo delle norme previdenziali.

In merito all'ordine del giorno n. 9 faccio presente che la disciplina, particolarmente delegificata, che stiamo approvando con questo provvedimento, consentirà di affrontare in modo più flessibile le questioni che il senatore Pellicini ha posto. In questo senso, il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 9 come raccomandazione e in merito al contenuto dello stesso rinvia alla fase di attuazione della legge.

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, insiste per la votazione degli ordini del giorno da lei presentati?

PELLICINI. Signor Presidente, sono d'accordo con il Governo e, in tal senso, ringrazio il Sottosegretario Macciotta. Comunico, inoltre, che i senatori Monteleone e Turini aggiungono le proprie firme agli ordini del giorno nn. 7, 8 e 9.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 8, essendo stato accolto pienamente dal Governo, non va posto in votazione; mentre gli ordini del giorno nn. 7 e 9 non vanno posti in votazione in quanto il Governo li ha accolti come raccomandazione e vi è stato l'assenso dei proponenti.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, uno degli inconvenienti dell'approvazione blindata di questo disegno di legge riguarda il sesto comma che, a seguito di un emendamento approvato alla Camera dei deputati, prevede procedure assolutamente gravose per la dismissione di beni immobili dell'amministrazione della difesa, in particolare, delle caserme.

Su un piano personale, assumo piena libertà d'azione circa ulteriori iniziative per correggere questo aggravamento di procedure, che tende a nullificare la possibilità di dismettere questi beni immobili.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.
Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 19.
Ricordo che l'emendamento 19.1 è stato dichiarato inammissibile per effetto del parere della 5ª Commissione permanente.
Metto ai voti l'articolo 19.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.
Prima però di procedere alle dichiarazioni di voto, ricordo all'Assemblea che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, la votazione sarà effettuata con procedimento elettronico.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, la Lega Nord-per la Padania Indipendente esprime voto contrario sul disegno di legge in esame per due motivi che attengono rispettivamente al metodo e al merito.

Siamo in presenza infatti di un metodo ormai invalso in queste Aule: quello della delega al Governo, che non ci può vedere favorevoli in quanto comporta una riduzione delle funzioni parlamentari. Oramai, si è instaurato questo tipo di percorso amministrativo per quanto riguarda sia le deleghe sia le attribuzioni delle funzioni deliberanti in Commissione.

È poi evidente che non possiamo essere d'accordo sul merito del provvedimento, pur riconoscendo che qualche norma in esso contenuta andava approvata per risolvere determinate situazioni. Comunque, in questo disegno di legge vi sono troppe tracce di una volontà assolutamente centralista: volontà che si esplica soprattutto nelle norme previste dagli articoli 10 e 11 per quanto riguarda le prefetture.

Abbiamo già parlato in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 10 dei motivi per cui non possiamo essere d'accordo su questo rinforzo di attribuzioni alle prefetture. Notiamo anche, nell'analisi dell'articolo 10, che vi sono facilitazioni per i funzionari della carriera prefettizia che non sono previste per altro tipo di lavoratori, proprio nel momento in cui il pubblico impiego dovrebbe essere visto, almeno stando alle dichiarazioni, in forma quasi privatistica.

D'altra parte siamo abituati alle dichiarazioni: si parla di grandi principi, soprattutto quando c'è bisogno di qualche alleanza in questa o

quella regione o provincia, si parla allora di federalismo, di appoggio alle istanze federaliste ma, nei fatti, nelle norme previste dai disegni di legge, uno dei quali è quello al nostro esame, si fa tutto fuorché togliere potere allo Stato centrale.

Esprimiamo dubbi anche per quanto riguarda il riordino della carriera diplomatica. Già da tempo siamo favorevoli all'introduzione anche nel nostro paese dello *spoils system* e siamo contrari allo stabilirsi di caste privilegiate di funzionari all'interno dell'amministrazione dello Stato, siano questi prefettizi o che abbiano scelto la carriera diplomatica.

Molto si potrebbe ancora dire, ma non è il caso di fare un'analisi, che è già stata effettuata in Commissione, del disegno di legge. Alla luce delle considerazioni svolte emerge il nostro voto contrario con il quale vogliamo ribadire un'aderenza ai principi di autonomia, che si chiami federalismo o decentramento, dei poteri a livello di enti locali e la nostra volontà di vedere una riforma dello Stato – non so se vi riusciremo noi e i nostri figli – nel senso di un ridimensionamento del centralismo e di un'attribuzione di poteri, secondo vari gradi, alle diverse amministrazioni dello Stato e, soprattutto, agli enti locali che di questo Stato sono il perno portante.

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, rinviando alla discussione che, nel merito, è già stata condotta, al lavoro approfondito che è stato fatto sia alla Camera che nelle Commissioni riunite di cui va dato atto alle relatrici, annuncio il voto contrario a questo provvedimento dei senatori di Rifondazione Comunista.

Condivido il giudizio che il Presidente della Commissione affari esteri, senatore Migone, ha espresso nel suo intervento: ci troviamo di fronte ad un bel pasticcio, a un modo di legiferare che credo sia inammissibile, che comunque il Parlamento deve rifiutare, per molte ragioni. Innanzitutto, ci troviamo di fronte all'allargamento a dismisura del potere delle deleghe, è una vecchia questione che ritorna in maniera forte anche in questa fase dei lavori parlamentari. Questo potere delle deleghe determina un'invasione del ruolo del Parlamento; inoltre, come dimostra la pratica quotidiana, ci troviamo di fronte a deleghe che diventano incontrollate e incontrollabili da parte delle stesse Commissioni parlamentari; quindi ci troviamo di fronte ad un modo di legiferare furbesco e ad una delega assoluta al Governo.

In secondo luogo, al di là delle buone intenzioni che di continuo vengono reiterate anche in quest'Aula e nonostante le continue dichiarazioni di volontà di semplificazione dei testi normativi, ancora una volta siamo alla presenza di un provvedimento *omnibus*, veramente sgangherato che mette insieme senza nessuna logica materie differenti, non commensurabili tra di loro e che affronta in modo disorganico aspetti che peraltro sono specifici.

In terzo luogo, legiferando in questo modo credo che si dimostri di non avere alcun intento o taglio riformatore.

In quarto luogo, vorrei ricordare che perdura la mancanza delle norme contrattuali, a scapito della limpidezza delle stesse carriere. Colgo l'occasione per aggiungere – facendo esplicito riferimento a quanto dichiarato nel corso dell'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 8 (peraltro tutti respinti) concernente l'utilizzo delle giacenze sul cosiddetto Fondo rotativo – che ritengo sbagliato che pur in presenza di una riforma in atto della legge sulla cooperazione – e quindi su un terreno molto delicato – ancora una volta ci si trovi a privilegiare una gestione del Ministero del commercio dell'estero che non condivido. Tale Ministero infatti, proprio in considerazione del suo ruolo e della sua funzione certamente diversi da quelli della cooperazione, va tenuto distinto e separato dalla logica e dalla concezione della cooperazione medesima.

Credo che il Governo debba compiere una scelta, ciò che non ha fatto con questo provvedimento. Tanto per fare un esempio, per quanto riguarda il comparto penitenziario sono stati approvati ordini del giorno presentati dalla senatrice Salvato, tuttavia, esiste la necessità di una vera riforma di tutto questo comparto, oltre che la soluzione delle molteplici questioni che attengono anche al Ministero degli affari esteri.

In conclusione, ritengo che questo non sia un buon modo di legiferare sia nel metodo che nel merito, in quanto da questo punto di vista vi è una concezione della pubblica amministrazione nei suoi alti gradi è ancora imprigionata in una logica corporativa e molto statalista. Mi sembra infatti che ci sia ancora la vecchia idea che tenta di pervenire in qualche modo all'affidabilità, e quindi alla «fedeltà», degli alti gradi all'amministrazione attraverso prebende, mance e clientele, senza mettere mano – e questa rappresenta un'occasione perduta – ad una logica moderna e trasparente dell'organizzazione. In tal modo, a mio avviso, si corre tra l'altro, anche qualche rischio di incostituzionalità per quanto riguarda, ad esempio, l'assunzione di questo personale qualificato: si dovrebbe ricorrere all'espletamento di concorsi, questa è la strada maestra.

Brevemente, ritengo che sia rispetto al merito che al modo di legiferare i senatori di Rifondazione Comunista abbiano tutte le ragioni nel votare contro il presente provvedimento. (*Applausi dalla componente Rifondazione Comunista-Progressisti del Gruppo Misto. Congratulazioni*).

MONTAGNINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO. Signor Presidente, impiegherò pochissimi minuti per annunciare il voto favorevole del Partito Popolare e per rivolgere un invito al Governo per quanto riguarda l'esercizio della delega; mi riferisco in particolare al rapporto di lavoro relativo alla carriera prefettizia. Si tratta di evitare che l'esigenza di valorizzazione dei funzionari della carriera prefettizia determini una irragionevole e ingiusta discriminazio-

ne ai danni dei direttivi di ragioneria ai quali non possono essere conferite funzioni residuali meramente contabili in ragione della professionalità universitaria posseduta e integrata dalla frequenza di un corso di qualificazione presso la Scuola superiore dell'amministrazione del Ministero dell'interno. È possibile che le funzioni che saranno attribuite al funzionario prefettizio assorbano le competenze attualmente spettanti ai funzionari di ragioneria: se si realizzerà questa ipotesi le funzioni diventeranno di governo, mentre attualmente non meritano tale considerazione in quanto svolte dai direttivi di ragioneria. Penso che il Governo, in sede di attuazione della delega, dovrebbe stare attento ad evitare queste discriminazioni.

In ogni caso, dichiaro il voto favorevole, a nome del Gruppo a cui appartengo.

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, sarei indotto a rinunciare, però desidero fare una cosa irrituale: una «letterina» verbale al presidente Migone, che è distratto da un telefono, ma io proseguo lo stesso (leggerà poi quanto sto per dire sul Resoconto stenografico). Caro Migone, se avessi dovuto seguire gli indirizzi della sua dichiarazione precedente, avrei dovuto dire: «È un indirizzo di opposizione, quindi votiamo tutti insieme contro, perché stiamo all'opposizione». L'amico Migone mi è sembrato una specie di Farinata alla rovescia: «fui io sol... colui che [non] la difesi a viso aperto»: non Firenze, la Farnesina.

A parte la battuta, dico soltanto (non a lui, ma al Governo) che non abbiamo bisogno di ringraziamenti, ma qualche riconoscimento politico indubbiamente ci sarebbe voluto. Ringrazio, pertanto, le relatrici ed il rappresentante del Governo (e lo stesso amico Migone) di averlo fatto. C'è un impegno da parte nostra ed uno altrettanto forte ci vuole da parte vostra: noi seguiremo l'attuazione di queste deleghe passo per passo (come del resto abbiamo deciso in sede di Commissioni riunite); nessuno, cioè, si illuda che queste deleghe possano essere esercitate in maniera discrezionale, secondo una concezione del potere di antica memoria. In più, le deleghe potrebbero servire al futuro Governo che verrà, io penso, dopo le nuove elezioni: chissà mai che non ci sia anche noi ad attendere all'attuazione di queste deleghe? (*Applausi del senatore Pastore*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3919 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

La votazione finale del provvedimento, dunque, verrà purtroppo rinviata ad una seduta della prossima settimana.

Interpellanze ed interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CORTELLONI, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,03).*

ERRATA CORRIGE

Nell'indice del Resoconto sommario e stenografico della 651^a seduta, del 14 luglio 1999, a pagina IV, sotto il titolo: «Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione», l'oratore intervenuto va letto come: «Lubrano di Ricco (Verdi-L'Ulivo), *f.f. relatore*».

Nel Resoconto stenografico della stessa seduta, a pagina 25, quarto capoverso, dopo le parole: «(Doc. IV-bis, n. 28).», deve leggersi: «Chiedo al senatore Lubrano di Ricco, se intende intervenire.

LUBRANO DI RICCO, *f.f. relatore.*».

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura (3919)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 1 APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO I

DISPOSIZIONI RELATIVE AL PERSONALE
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Art. 1.

Approvato

(Delega al Governo per il riordino della carriera diplomatica)

1. Al fine di potenziare l'attività del Ministero degli affari esteri, sia in Italia che all'estero, e di incrementare la funzionalità delle strutture dell'Amministrazione centrale, della rete diplomatica e consolare e degli Istituti italiani di cultura all'estero, il Governo è delegato ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo diretto a disciplinare l'ordinamento della carriera diplomatica ed il trattamento economico metropolitano del personale diplomatico, attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere la disciplina di alcuni aspetti del rapporto di impiego del personale della carriera diplomatica, relativamente al servizio prestato in Italia, sulla base di un procedimento negoziale tra una delegazione di parte pubblica presieduta dal Ministro per la funzione pubblica e rappresentanti delle organizzazioni sindacali rappresentative del personale diplomatico, con cadenza quadriennale per gli aspetti giuridici e biennale per quelli economici, i cui contenuti sono recepiti con decreto del Presidente della Repubblica. Formano oggetto del procedimento negoziale il trattamento economico fondamentale e accessorio, che sarà

strutturato sulla base dei criteri di cui alla lettera *g*), l'orario di lavoro, il congedo ordinario e straordinario, la reperibilità, l'aspettativa per motivi di salute e di famiglia, i permessi brevi per esigenze personali, le aspettative e i permessi sindacali. L'accordo non potrà comportare, direttamente o indirettamente, impegni di spesa eccedenti quanto previsto nella legge finanziaria, nei provvedimenti ad essa collegati nonchè nel bilancio dello Stato. In fase di prima applicazione si provvederà ad utilizzare le risorse disponibili in funzione del riequilibrio delle retribuzioni della carriera diplomatica rispetto a quelle della dirigenza ministeriale contrattualizzata, eliminando ogni eventuale sperequazione;

b) conferma e rafforzamento della specificità e unitarietà di ruolo della carriera diplomatica; previsione dell'accesso alla suddetta carriera esclusivamente dal grado iniziale, attraverso una rinnovata procedura concorsuale che miri ad accertare, oltre alle conoscenze di carattere accademico, le attitudini professionali dei candidati; previsione di adeguati strumenti e periodi di formazione e aggiornamento professionale nel corso dell'intera carriera;

c) revisione dei gradi mediante accorpamento; incremento dell'organico della carriera diplomatica, con esclusione degli attuali gradi di ambasciatore e di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di I classe, in misura non superiore al 20 per cento dell'organico esistente alla data del 1º luglio 1998, in diretta connessione con la riorganizzazione dell'Amministrazione centrale e con le mutate esigenze della rete estera derivanti dall'ampliamento e dall'intensificazione dei rapporti tra l'Italia e gli altri Paesi e le Organizzazioni internazionali; a tale scopo è autorizzata la spesa massima di lire 7,581 miliardi per l'anno 1999, di lire 15,162 miliardi per l'anno 2000 e di lire 22,809 miliardi a decorrere dall'anno 2001;

d) revisione del sistema di progressione in carriera mediante procedure obiettive che assicurino l'avanzamento ai gradi superiori e agli incarichi con maggiori responsabilità ai funzionari più meritevoli che abbiano completato percorsi funzionali e formativi obbligatori nell'ambito dei programmi formativi e delle risorse finanziarie già stanziare. A tale fine, saranno applicati criteri di valutazione collegiale del servizio prestato, delle posizioni ricoperte, delle responsabilità attribuite e dei risultati conseguiti. Si terrà conto, inoltre, dei periodi di formazione e di aggiornamento professionale;

e) in coerenza con quanto previsto alle lettere *b*), *c*) e *d*), revisione delle norme concernenti la attribuzione di compiti e responsabilità presso gli uffici dell'Amministrazione centrale, nonchè l'assegnazione ai posti presso gli uffici all'estero e le funzioni da svolgere in corrispondenza dei predetti posti, assicurando comunque il rispetto del principio dell'invarianza della spesa globale;

f) previsione di appropriate misure volte a ricondurre la dinamica delle retribuzioni del personale sopra indicato entro gli stessi vincoli e compatibilità previsti per il personale contrattualizzato, con contestuale soppressione di ogni meccanismo di indicizzazione;

g) definizione di un trattamento economico onnicomprensivo, con soppressione di ogni forma di automatismo stipendiale, articolato in

una componente stipendiale di base, che assorbe l'eventuale indennità di posizione in godimento, nonchè in altre due componenti correlate la prima alle posizioni funzionali ricoperte e agli incarichi e alle responsabilità esercitati e la seconda ai risultati conseguiti rispetto agli obiettivi assegnati. A tale fine saranno definiti criteri per la determinazione e la valutazione delle posizioni funzionali e dei risultati conseguiti, nonchè per la costituzione di un apposito fondo di finanziamento;

h) ove possibile, si terrà conto, in particolare per quanto riguarda gli interventi di cui alle lettere c) e d), della disciplina vigente in materia presso altri Paesi membri dell'Unione europea;

i) esplicita indicazione delle norme legislative abrogate.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è emanato su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro per la funzione pubblica. Lo schema di decreto legislativo è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, esteso anche alle conseguenze di carattere finanziario, che si pronunciano entro quaranta giorni dall'assegnazione, trascorsi i quali il decreto legislativo è emanato anche in assenza del parere.

EMENDAMENTI

All'articolo 1, premettere il seguente:

Respinto

«Art. 01.

1. In deroga a quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 15 marzo 1997, n. 59, il Governo provvede con misura di carattere legislativo alla riorganizzazione amministrativa del Ministero degli affari esteri. Nel quadro del provvedimento, il Governo avrà cura di individuare gli uffici di livello dirigenziale, definendone compiti, organizzazione e piante organiche.

2. Per la dotazione finanziaria da attribuire al Ministero degli affari esteri, in sede di bilancio si terrà conto dei risultati di apposite rilevazioni sistematiche che tenderanno ad accertare l'applicazione del personale a ciascun ufficio o settore di attività, l'entità delle prestazioni ad essi dedicate, il costo imputabile alle singole funzioni, il rapporto costo-efficacia ed ogni altro elemento utile alla tenuta di un sistema di contabilità economica fondato su riscontri analitici per centro di costo e sulla valutazione dei risultati conseguiti attraverso l'impiego delle risorse personali, finanziarie e strumentali conferite».

0.01

PERUZZOTTI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

Inammissibile

1.2

PERUZZOTTI

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

Respinto

1.3

PERUZZOTTI

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

Respinto

1.4

PERUZZOTTI

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

Respinto

1.5

PERUZZOTTI

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI
RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 2 APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

*(Revisione degli organici delle qualifiche dirigenziali del Ministero
degli affari esteri, incluse le qualifiche dirigenziali
dell'area della promozione culturale)*

1. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, si provvede, nei limiti di una spesa annua complessiva non superiore a lire 3,019 miliardi per l'anno 1999, a lire 6,038 miliardi per l'anno 2000 e a lire 10,591 miliardi a decorrere dall'anno 2001:

a) alla individuazione degli uffici di livello dirigenziale, generale e non, sulla base delle esigenze derivanti dalla normativa vigente e dal nuovo assetto strutturale dell'Amministrazione centrale degli affari esteri previsto dalla riforma;

b) alla individuazione del numero dei posti-funzione all'estero ai quali destinare dirigenti amministrativi;

c) alla individuazione del numero dei posti-funzione di direzione di Istituti italiani di cultura all'estero.

EMENDAMENTO

Sopprimere l'articolo.

**Non posto
in votazione (*)**

2.1

PERUZZOTTI

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

**Non posto
in votazione (*)**

confermando la centralità della promozione degli interessi delle collettività italiane all'estero e dello sviluppo delle relazioni culturali internazionali nel quadro della politica estera del nostro Paese;

considerando l'opportunità di rafforzare il ruolo del Ministero degli affari esteri anche in queste materia che costituiscono componenti essenziali della politica estera italiana e della sua proiezione nel mondo;

ribadendo l'opportunità di moltiplicare gli sforzi e l'impegno della Farnesina per offrire adeguati servizi alle collettività e agli utenti come già indicato nel «Libro bianco» pubblicato nel luglio 1998 e come suggerito nel corso della Conferenza degli ambasciatori svoltasi a Roma nello scorso mese di settembre,

invita il Governo

ad assicurare alle competenti strutture del Ministero degli affari esteri risorse umane e finanziarie adeguate alla tutela e assistenza, anche nei settori previdenziali, degli interessi delle collettività italiane all'estero nonché alla loro promozione sociale, linguistica e scolastica, e a potenziare l'efficacia dell'azione del Ministero per la quale sussistono vive aspettative presso le collettività italiane e gli ambienti culturali e scientifici internazionali;

a sostenere le iniziative del Ministero degli affari esteri in questo contesto, con particolare riferimento a quelle già avviate quali il Convegno degli addetti scientifici del maggio 1999 o di prossima realizzazione quali la Prima conferenza degli italiani nel mondo, la Conferenza dei parlamentari di origine italiana e la Conferenza dei direttori degli Istituti italiani di cultura».

9.3919.11.

LE COMMISSIONI

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI
RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 3 APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

*(Riqualificazione e riordino del personale delle qualifiche funzionali
del Ministero degli affari esteri)*

1. Al fine di soddisfare le esigenze funzionali derivanti dal processo di riordino dell'Amministrazione degli affari esteri, alla riqualificazione del personale delle qualifiche funzionali, ivi incluse quelle appartenenti all'area della promozione culturale, nonché alla reintegrazione della dotazione organica del personale non diplomatico e non dirigenziale, si provvede ai sensi della vigente normativa, anche contrattuale, nei limiti di una spesa annua complessiva non superiore a lire 7,651 miliardi per l'anno 1999, a lire 19,807 miliardi per l'anno 2000, a lire 32,755 miliardi per l'anno 2001 e a lire 47,038 miliardi a decorrere dall'anno 2002.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 7,651 miliardi per l'anno 1999, in lire 19,807 miliardi per l'anno 2000 e in lire 47,038 miliardi a decorrere dal 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI
RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 4 APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

*(Personale assunto localmente dalle rappresentanze diplomatiche,
dagli uffici consolari e dagli Istituti italiani di cultura all'estero)*

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di personale assunto localmente dalle rappresentanze diplomati-

che, dagli uffici consolari e, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 22 dicembre 1990, n. 401, dagli Istituti italiani di cultura all'estero. Nell'esercizio della delega verranno osservati i seguenti principi e criteri direttivi, tenuto conto della contrattazione collettiva esistente in materia, senza determinare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato:

a) revisione delle disposizioni di cui al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni;

b) semplificazione e omogeneizzazione dei differenti regimi esistenti;

c) fissazione delle retribuzioni e del relativo regime previdenziale ed assistenziale, in un quadro di riferimento generale, tenendo conto delle condizioni del mercato del lavoro locale e, principalmente, delle retribuzioni corrisposte nella stessa sede da rappresentanze diplomatiche e uffici consolari degli altri Stati europei, prevedendo emolumenti comunque sufficienti ad attrarre gli elementi più qualificati;

d) stipulazione dei contratti sulla base degli ordinamenti degli Stati di accreditamento, assicurando comunque uno *standard* minimo di trattamento nei casi e per le materie in cui le previsioni della normativa locale si rivelino inesistenti o insufficienti, e in particolare per quanto riguarda la maternità, l'orario di lavoro, l'assistenza sanitaria e per infortuni sul lavoro, i carichi di famiglia;

e) esplicita indicazione delle norme legislative abrogate.

2. Gli schemi di decreto legislativo di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia, esteso anche alle conseguenze di carattere finanziario.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

Respinto

4.1

PERUZZOTTI

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, che si pronunciano entro quaranta giorni dalla loro ricezione».

Respinto

4.2

PERUZZOTTI

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI
RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 5 APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

*(Proroga del termine per l'immissione
nei ruoli di cinquanta impiegati a contratto)*

1. È prorogato al 31 dicembre 1999 il termine per l'immissione nei ruoli del Ministero degli affari esteri, ai sensi del comma 134 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, dei cinquanta impiegati di cittadinanza italiana che, alla data del 23 dicembre 1996, erano in servizio presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari con contratto a tempo indeterminato, la cui assunzione era prevista, in base alla predetta norma, entro il 1998.

EMENDAMENTO

Sopprimere l'articolo.

5.1

PERUZZOTTI

**Non posto
in votazione (*)**

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI
RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 6 APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

*(Proroga del termine per l'integrazione
dei contrattisti Schengen)*

1. Il termine per l'integrazione di duecento unità del contingente degli impiegati a contratto di cui all'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni, disposta dall'articolo 7 del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 426, è prorogato fino al 31 dicembre 2001. Nell'ambito del suddetto contingente, l'Amministrazione degli affari esteri, tenuto conto delle esigenze di ser-

vizio della rete diplomatico-consolare, può procedere a nuove assunzioni o, alternativamente, al rinnovo dei contratti già stipulati.

EMENDAMENTO

Sopprimere l'articolo.

6.1

PERUZZOTTI

**Non posto
in votazione (*)**

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI
RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 7 APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

*(Stipula di contratti di prestazione d'opera
con traduttori ed interpreti)*

1. Dopo il quarto comma dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, è aggiunto il seguente:

«L'Amministrazione degli affari esteri può altresì stipulare annualmente con traduttori e interpreti esterni, entro i limiti dello stanziamento annuale del pertinente capitolo di bilancio, un numero non superiore a venti contratti di prestazione d'opera di cui all'articolo 2 della legge 23 giugno 1961, n. 520, con durata massima annuale».

EMENDAMENTO

Sopprimere l'articolo.

7.1

PERUZZOTTI

**Non posto
in votazione (*)**

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI
RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 8 APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

Approvato

*(Utilizzo nel triennio 1999-2001 delle giacenze sul Fondo rotativo
di cui all'articolo 16 della legge 26 febbraio 1987, n. 49)*

1. Le disponibilità finanziarie non impegnate alla data del 1° gennaio 1999 esistenti sul conto corrente presso la Tesoreria centrale dello Stato intestato al Fondo rotativo di cui all'articolo 26 della legge 24 maggio 1977, n. 227, ed all'articolo 6 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, possono essere destinate fino ad un massimo del 20 per cento, nel corso dell'esercizio finanziario 1999, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro degli affari esteri e con il Ministro del commercio con l'estero, per: a) iniziative a dono di cooperazione bilaterale, multilaterale e di emergenza nonché a sostegno dei programmi promossi dalle organizzazioni non governative, di competenza del Ministero degli affari esteri; b) interventi bilaterali e multilaterali di restauro, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale dei Paesi in via di sviluppo, per programmi di cooperazione scientifica e per iniziative di formazione in Italia ed *in loco* dei cittadini degli stessi Paesi in via di sviluppo, di competenza del Ministero degli affari esteri; c) sostegno degli investimenti delle piccole e medie imprese nei Paesi in via di sviluppo, comunque non di natura militare o ad essa collegata, nel quadro degli interventi di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, di competenza del Ministero del commercio con l'estero, nella misura massima di lire 20 miliardi annue; d) contribuire al finanziamento della partecipazione italiana ad iniziative bilaterali e multilaterali di riduzione o cancellazione del debito dei Paesi in via di sviluppo, di competenza del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Tali disponibilità sono successivamente versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, alle pertinenti unità previsionali di base delle singole Amministrazioni competenti.

2. Le risorse finanziarie che riaffluiscono negli anni 1999 e 2000 sul Fondo rotativo di cui al comma 1 per i rientri di capitale ed interessi di crediti d'aiuto concessi in passato possono essere destinate tra le unità previsionali di base di cui al comma 1 e per le stesse finalità negli esercizi finanziari 2000 e 2001 con le medesime procedure.

EMENDAMENTI

- Sopprimere l'articolo.* **Respinto**
- 8.1 PERUZZOTTI
- Al comma 1, dopo le parole: «... di concerto con il Ministero degli affari esteri» sopprimere le parole: ».. e con il Ministero del commercio con l'estero».* **Respinto**
- 8.2 RUSSO SPENA
- Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «iniziative a dono di cooperazione bilaterale, multilaterale e di emergenza» con le parole: «iniziative a dono di cooperazione bilaterale e multilaterale».* **Respinto**
- 8.3 RUSSO SPENA
- Al comma 1, sopprimere la lettera c).* **Respinto**
- 8.4 RUSSO SPENA
- Al comma 1, lettera d) sostituire le parole: «ad iniziative bilaterali e multilaterali di riduzione o» con le altre: «ad iniziative bilaterali di».* **Respinto**
- 8.5 RUSSO SPENA

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 8

Dopo l'articolo 8, è aggiunto il seguente: **Respinto**

«Art. 8-bis

1. Il Ministero degli affari esteri può erogare finanziamenti per la realizzazione di progetti presentati da enti, associazioni, istituti internazionali od internazionalistici in ciascuno degli anni finanziari 2000, 20001 e 2002.

2. Ai fini dell'eventuale erogazione, il Ministero esamina unicamente quei progetti nei quali siano elencate dettagliatamente le voci di

spesa che il singolo ente, associazione, organizzazione o istituto sosterrà in vista della realizzazione del progetto o dei programmi per i quali abbia chiesto il contributo del Ministero. I progetti e i programmi da finanziarie debbono essere sottoposti al Ministero entro e non oltre il 31 marzo del 2000.

3. Entro il 31 ottobre di ogni anno finanziario, i soggetti beneficiari di un contributo del Ministero sono tenuti a presentare una relazione finale su quanto da loro realizzato insieme al rendiconto delle spese sostenute.

4. Il mancato invio della relazione e del rendiconto di cui al precedente comma escludono i soggetti inadempienti da ogni genere di finanziamento pubblico nei successi due esercizi finanziari.

5. Il Ministero degli esteri concede contributi straordinari ad enti, associazioni, organizzazioni ed istituti».

8.0.1

PERUZZOTTI

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI
RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 9 APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 9.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, comma 1, lettera c), pari a lire 7,581 miliardi per l'anno 1999, a lire 15,162 miliardi per l'anno 2000 e a lire 22,809 miliardi a decorrere dall'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, pari a lire 3,019 miliardi per l'anno 1999, a lire 6,038 miliardi per l'anno 2000 e a lire 10,591 miliardi a decorrere dall'anno 2001, e dell'articolo 6, pari a lire 6 miliardi per l'anno 1999, a lire 7 miliardi per l'anno 2000 e a lire 7,5 miliardi per l'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ORDINI DEL GIORNO

V. Nuovo testo

Il Senato,

premesso che l'atto Senato n. 3919 reca, tra l'altro, una delega al Governo per il riordino della carriera diplomatica, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, e che il complesso delle disposizioni dei primi 9 articoli ha lo scopo di riformare il Ministero degli affari esteri in modo da adeguarlo ai rinnovati e maggiori compiti che è chiamato a svolgere,

ritenuto che la riforma, pur riconoscendone la specificità, debba tendere a realizzare un maggior grado di omogeneità tra la carriera diplomatica e le altre carriere direttive dello Stato, coerentemente con i criteri di contrattazione che il medesimo disegno di legge introduce ai vari livelli,

impegna il Governo:

a promuovere approfondimenti e studi al fine di elaborare nuovi strumenti normativi che abbiano lo scopo di far sì che la carriera diplomatica, al pari delle altre, acquisisca un maggior grado di permeabilità consentendo l'accesso ai vari livelli di incarico e di funzione, in modo da consentire a figure che abbiano già maturato una esperienza rilevante e pertinente in organismi di carattere internazionale di accedere ad un livello di incarico a loro appropriato e che analoghi criteri siano applicati, sia pure in maniera ristretta, anche alle qualifiche funzionali onde consentire ai più meritevoli di essi responsabilità e funzioni di dirigenti;

ad assicurare al personale, fin dai gradi iniziali della carriera, appropriate e decorose posizioni retributive, in riconoscimento delle importanti e delicate funzioni rivestite per la trattazione di affari e questioni di rilievo nel settore delle relazioni internazionali, definendo rapidamente il quadro delle reali esigenze ai fini della perequazione del personale di cui all'articolo 24, commi 5 e 6 del decreto legislativo n. 29 del 1993, e successive modificazioni e integrazioni, sia in seno al DPEF per gli esercizi 2000-2002 dove vanno previsti impegni, indirizzi e modalità attuative idonee ad assicurare un trattamento economico onnicomprensivo adeguato;

a prevedere una carriera amministrativa – essenziale per il pieno e corretto funzionamento del Ministero degli affari esteri, all'estero come nell'area metropolitana – rafforzata quantitativamente e arricchita di sbocchi dirigenziali;

a effettuare la revisione dei gradi mediante l'accorpamento e l'incremento dell'organico della carriera diplomatica anche in base alle esigenze di riorganizzazione dell'amministrazione centrale, tenendo presente in particolare le esigenze derivanti dall'istituzione delle Direzioni generali geografiche;

a garantire che il criterio centrale per la progressione in carriera sia il merito, ma gli avanzamenti in carriera e l'attribuzione delle funzioni avvengano in base a procedure prefissate secondo criteri di trasparenza e di pubblicità degli aspiranti a tali incarichi;

ad assumere il principio della trasparenza e della parità di trattamento come cardini delle nomine degli ambasciatori, in quanto rappresentanti dello Stato nel suo insieme, con una procedura che preveda la trasmissione degli atti preliminari a tali nomine al Parlamento, la loro successiva comunicazione prima della richiesta di gradimento ai governi stranieri e l'inizio della loro missione con una relazione indirizzata al Parlamento;

nell'ambito del potenziamento della struttura del MAE, a consentire al personale di altre amministrazioni pubbliche collocato fuori ruolo di esercitare funzioni presso il medesimo Ministero;

così come per la carriera diplomatica e per le qualifiche funzionali, anche al personale a contratto a estendere il regime di contrattazione — all'atto della semplificazione e omogeneizzazione dei differenti regimi esistenti — anche al fine di razionalizzare regimi previdenziali difformi, adottando il criterio della commisurazione dei contributi previdenziali e assistenziali alla retribuzione imponibile, e di salvaguardare i diritti maturati;

a rispettare il principio delle pari opportunità al fine di consentire l'accesso delle donne alle qualifiche più elevate, anche attraverso l'istituzione di commissioni composte in misura paritaria da uomini e donne per lo svolgimento di concorsi o il conferimento di incarichi.

9.3919.12.

LE COMMISSIONI

Il Senato,

**Non posto
in votazione (*)**

premesso che l'atto Senato n. 3919 reca, tra l'altro, una delega al Governo per il riordino della carriera diplomatica, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, e che il complesso delle disposizioni dei primi 9 articoli ha lo scopo di riformare il Ministero degli affari esteri in modo da adeguarlo ai rinnovati e maggiori compiti che è chiamato a svolgere;

ritenuto che la riforma, pur riconoscendone la specificità, debba tendere a realizzare un maggior grado di omogeneità tra la carriera diplomatica e le altre carriere direttive dello Stato, coerentemente con i criteri di contrattazione che il medesimo disegno di legge introduce ai vari livelli,

impegna il Governo:

a promuovere approfondimenti e studi al fine di esaminare la fattibilità di procedure che consentano, nel quadro dell'arricchimento costante delle capacità professionali della carriera diplomatica e delle esigenze dell'amministrazione degli affari esteri, l'ingresso ai vari livelli di incarico e di funzioni a loro appropriate, di figure che abbiano già maturato una esperienza rilevante e pertinente in organismi di carattere internazionale;

ad assicurare al personale, fin dai gradi iniziali della carriera, appropriate e decorose posizioni retributive, in riconoscimento delle importanti e delicate funzioni rivestite per la trattazione di affari e questio-

ni di rilievo nel settore delle relazioni internazionali, definendo rapidamente il quadro delle reali esigenze ai fini della perequazione del personale di cui all'articolo 24, commi 5 e 6 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni e integrazioni, sia in seno al Documento di programmazione economica e finanziaria per gli esercizi 2000-2002 dove vanno previsti impegni, indirizzi e modalità attuative idonee ad assicurare un trattamento economico onnicomprensivo adeguato;

a prevedere una carriera amministrativa – essenziale per il pieno e corretto funzionamento del Ministero degli affari esteri, all'estero come nell'area metropolitana – rafforzata quantitativamente e arricchita di sbocchi dirigenziali; parimenti di promuovere approfondimenti e studi al fine di consentire, sia pure in maniera ristretta, anche ai più meritevoli all'interno delle qualifiche funzionali responsabilità e funzioni di dirigenti;

a effettuare la revisione dei gradi mediante l'accorpamento e l'incremento dell'organico della carriera diplomatica anche in base alle esigenze di riorganizzazione dell'amministrazione centrale, tenendo presente in particolare le esigenze derivanti dall'istituzione delle Direzioni generali geografiche;

a garantire che il criterio centrale per la progressione in carriera sia il merito, ma gli avanzamenti in carriera e l'attribuzione delle funzioni avvengano in base a procedure prefissate secondo criteri di trasparenza e di pubblicità degli aspiranti a tali incarichi;

ad assumere il principio della trasparenza e della parità di trattamento come cardini delle nomine degli ambasciatori, in quanto rappresentanti dello Stato nel suo insieme, con una procedura che provveda a garantire una informativa al Parlamento relativamente agli elementi sui quali le nomine sono fondate e la loro comunicazione prima della richiesta di gradimento ai governi stranieri e l'inizio della loro missione con una relazione indirizzata al Parlamento;

nell'ambito del potenziamento della struttura del MAE, a consentire al personale di altre amministrazioni pubbliche collocato fuori ruolo di esercitare funzioni presso il medesimo Ministero;

così come per la carriera diplomatica e per le qualifiche funzionali, anche al personale a contratto a estendere il regime di contrattazione – all'atto della semplificazione e omogeneizzazione dei differenti regimi esistenti – anche al fine di razionalizzare regimi previdenziali difformi, adottando il criterio della commisurazione dei contributi previdenziali e assistenziali alla retribuzione imponibile, e di salvaguardare i diritti maturati;

a rispettare il principio delle pari opportunità al fine di consentire l'accesso delle donne alle qualifiche più elevate, anche attraverso l'istituzione di commissioni composte in misura paritaria da uomini e donne per lo svolgimento di concorsi o il conferimento di incarichi.

9.3919.12. (Nuovo testo)

LE COMMISSIONI

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 9

Dopo l'articolo 9, è aggiunto il seguente:

Respinto

«Art. 9-bis

1. Le disposizioni del Capo I della presente legge entrano in vigore successivamente all'entrata in vigore delle disposizioni concernenti i Ministeri di cui agli articoli 11, 12 e 13 della legge 15 marzo 1997, n. 59».

9.0.1

PERUZZOTTI

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 10 APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RAPPORTO DI IMPIEGO
DEL PERSONALE DELLA CARRIERA PREFETTIZIA

Art. 10.

Approvato

(Delega al Governo per la disciplina del rapporto di impiego del personale della carriera prefettizia)

1. In attesa del riordino delle funzioni e degli uffici dell'Amministrazione civile dell'interno e delle prefetture, anche in ragione della specificità dei compiti di rappresentanza generale del Governo, nonché al fine di assicurare organicità e funzionalità alla disciplina del rapporto di impiego dei funzionari della carriera prefettizia, il Governo è delegato ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a disciplinare l'ordinamento della carriera prefettizia ed il trattamento economico del personale di tale carriera, tenendo conto che le risorse annualmente destinate dal bilancio dello Stato e dalle leggi finanziarie ai miglioramenti retributivi sono determinate nell'ambito degli stessi vincoli e delle stesse compatibilità economiche stabiliti per il personale contrattualizzato e comunque non inferiori a quelle del comparto sicurezza, attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione di un procedimento negoziale tra una delegazione di parte pubblica presieduta dal Ministro per la funzione pubblica ed

una delegazione delle organizzazioni sindacali rappresentative del personale della carriera prefettizia, con cadenza quadriennale per gli aspetti giuridici e biennale per quelli economici del rapporto di impiego del personale della carriera stessa, i cui contenuti sono recepiti con decreto del Presidente della Repubblica. Formano oggetto del procedimento negoziale il trattamento economico fondamentale ed accessorio, l'orario di lavoro, il congedo ordinario e straordinario, la reperibilità, l'aspettativa per motivi di salute e di famiglia, i permessi brevi per esigenze personali, le aspettative ed i permessi sindacali; restano ferme le previsioni dell'articolo 5, terzo comma, e dell'articolo 43, ventesimo comma, della legge 1º aprile 1981, n. 121; tale accordo non potrà comportare, direttamente o indirettamente, impegni di spesa eccedenti rispetto a quanto previsto nella legge finanziaria, nei provvedimenti ad essa collegati, nonchè nel bilancio dello Stato. In fase di prima applicazione si provvederà ad utilizzare le risorse disponibili in funzione del riequilibrio delle retribuzioni della carriera prefettizia rispetto a quelle della dirigenza ministeriale contrattualizzata, eliminando ogni eventuale sperequazione;

b) rafforzamento della specificità e della unitarietà della carriera, attraverso la previsione di una rinnovata procedura concorsuale come unica modalità di accesso alla qualifica iniziale e l'esclusione di ogni possibilità di immissione dall'esterno, fatto salvo quanto previsto dalle vigenti disposizioni per la nomina a prefetto; conseguente abrogazione dell'articolo 51 della legge 10 ottobre 1986, n. 668; revisione delle qualifiche mediante il massimo accorpamento possibile;

c) possibilità di ampliamento dei titoli di laurea, ivi compresi quelli ad indirizzo economico, per l'accesso alla qualifica iniziale a seguito di accurata selezione pubblica, nonchè, per un periodo non inferiore a due anni, di percorsi di formazione presso la Scuola superiore dell'Amministrazione dell'interno o presso altre scuole di formazione dell'Amministrazione statale, nonchè presso altri soggetti pubblici e privati, e di tirocinio operativo; possibilità di prevedere eventuali periodi di studio presso amministrazioni ed istituzioni dei Paesi dell'Unione europea, delle Organizzazioni internazionali e di altri Paesi con i quali sono state sottoscritte intese e convenzioni intergovernative; l'attuazione delle citate previsioni non deve comportare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;

d) avanzamento in carriera secondo criteri obiettivi di selezione per merito e valutazione collegiale dopo un congruo periodo di effettivo servizio nella qualifica iniziale e nelle qualifiche intermedie e adeguate esperienze in posizioni funzionali presso l'Amministrazione centrale e periferica del Ministero dell'interno e nell'ambito di strutture formative, secondo criteri obiettivi, escludendo riserve di quote e mobilità esterna, fatto salvo quanto previsto dalle vigenti disposizioni per la nomina a prefetto;

e) individuazione, nell'organizzazione degli uffici centrali e periferici del Ministero dell'interno, degli incarichi e delle funzioni da attribuire ai funzionari della carriera prefettizia in ragione delle esigenze di gestione unitaria dei compiti dell'Amministrazione, della specificità della responsabilità di rappresentanza generale del Governo e di ammini-

strazione generale da definire ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, ferma restando l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale generale ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, lettera b), della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni;

f) revisione dei criteri di attribuzione dei compiti e delle responsabilità in relazione alle attitudini individuali, alle peculiarità della qualifica rivestita ed alle esigenze di arricchimento della qualificazione professionale;

g) definizione di un trattamento economico onnicomprensivo, articolato in una componente stipendiale di base, nonché in altre due componenti correlate, la prima alle posizioni funzionali ricoperte e agli incarichi di responsabilità esercitati, la seconda ai risultati conseguiti rispetto agli obiettivi assegnati. A tal fine saranno definiti appositi criteri per la determinazione e la valutazione delle posizioni funzionali e la verifica dei risultati conseguiti, nonché per la costituzione di un apposito fondo di finanziamento;

h) previsione di adeguate facilitazioni economiche e logistiche per la mobilità dei funzionari qualora non siano assegnatari di alloggi da parte dell'Amministrazione e individuazione attraverso la procedura negoziale di altre misure idonee a favorire la mobilità di sede;

i) copertura assicurativa del rischio di responsabilità civile;

l) estensione ai funzionari della carriera prefettizia incaricati della provvisoria amministrazione degli enti locali della difesa in giudizio ai sensi dell'articolo 44 del testo unico approvato con regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611;

m) esplicita indicazione delle norme legislative abrogate.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono emanati su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro per la funzione pubblica. Gli schemi di decreto legislativo sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, che si pronunciano entro quaranta giorni dall'assegnazione, trascorsi i quali i decreti legislativi sono emanati anche in assenza del parere.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

Respinto

10.2

PERUZZOTTI

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «di ampliamento dei titoli di laurea» fino alle parole: «selezione pubblica, nonchè».

Respinto

10.3

PERUZZOTTI

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

Respinto

«e-bis) nel contesto degli incarichi e delle funzioni di cui alla lettera precedente, sottrazione ai funzionari della carriera prefettizia del potere di autorizzare le variazioni alla toponomastica locale decise dagli organi di autogoverno delle comunità locali».

10.4

CASTELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

Respinto

10.5

PERUZZOTTI

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

**Non posto
in votazione (*)**

esaminato il disegno di legge n. 3919 recante delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonchè disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura,

preso atto

della necessità di migliorare le previsioni di riordino del rapporto di impiego del personale della carriera prefettizia,

impegna il Governo

alla previsione di appropriate misure volte a ricondurre la dinamica delle retribuzioni dei prefettizi, entro i vincoli di compatibilità decisi dal Governo o dal Parlamento, con soppressione di ogni attuale forma di automatismo stipendiale e con il riconoscimento, già in prima sede di applicazione della procedura negoziale, del recupero dei trattamenti economici in modo da eliminare l'attuale confusione retributiva e le rilevanti sperequazioni con quanto doveva essere correttamente corrisposto fin dal novembre 1987 e, se più favorevoli, con la successiva evoluzione delle retribuzioni della dirigenza pubblica; **nella stessa prima applicazione, le prime due qualifiche della carriera prefettizia sono rispettivamente riportate nelle misure del cinquanta per cento e del settantacinque per cento rispetto a quella di vertici per la globalità dei trattamenti.**

9.3919.1. (Nuovo testo)

MAGNALBÒ, PASQUALI, SERVELLO

(*) Accolto dal Governo, con la soppressione del periodo evidenziato.

Il Senato,

Ritirato

esaminato il disegno di legge n. 3919 recante delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura,

preso atto

della necessità di migliorare le previsioni di riordino del rapporto di impiego del personale della carriera prefettizia,

impegna il Governo,

nell'ambito dell'esercizio delega di cui all'emananda legge, a disciplinare la soppressione dell'inquadramento automatico nella qualifica di prefetto, previsto dall'articolo 42 della legge 1° aprile, n. 121.

9.3919.2.

MAGNALBÒ, PASQUALI, SERVELLO

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

Non posto
in votazione (*)

esaminato il disegno di legge n. 3919 recante delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale

dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura,

preso atto

della necessità di accelerare il riordino del rapporto di impiego del personale della carriera prefettizia,

impegna il Governo ad emanare entro il termine abbreviato di **nove** (**) mesi dalla data di entrata in vigore della emananda legge, un decreto legislativo diretto a disciplinare l'ordinamento della carriera prefettizia ed il trattamento economico di detta carriera.

9.3919.3.

MAGNALBÒ, PASQUALI, SERVELLO

(*) Accolto dal Governo.

(**) Parola che sostituisce l'altra: «sei».

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 11 APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 11.

Approvato

(Disposizione transitoria)

1. Fino all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di recepimento dell'accordo previsto dall'articolo 10, comma 1, lettera a), della presente legge, resta ferma l'applicazione dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340, per il personale delle qualifiche direttive della carriera prefettizia, nonché delle disposizioni in materia di adeguamento retributivo automatico del personale non contrattualizzato, per il personale delle qualifiche dirigenziali della medesima carriera prefettizia.

2. Gli incrementi corrisposti ai sensi del comma 1 sono riassorbiti dagli incrementi di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a).

3. Con il decreto del Presidente della Repubblica, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), si provvede all'abrogazione delle disposizioni incompatibili.

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 12 APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO III

DISPOSIZIONI RELATIVE AL PERSONALE
DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Art. 12.

Approvato

*(Delega al Governo per la riorganizzazione del personale
dell'Amministrazione penitenziaria)*

1. Al fine di consentire il riconoscimento quali uffici di livello dirigenziale generale dei Provveditorati dell'Amministrazione penitenziaria, ad eccezione delle sedi di minore rilievo, e il riconoscimento quali uffici di livello dirigenziale degli istituti penitenziari e degli uffici di analogo livello professionale, ad eccezione di quelli di minore rilievo, nonchè al fine di realizzare un ampio decentramento delle funzioni e della responsabilità nella conduzione delle sedi periferiche dell'Amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile, adeguando di conseguenza le strutture del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile, il Governo è delegato ad emanare, nel termine di nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, sulla base dei criteri concernenti la riorganizzazione e la razionalizzazione degli uffici della Amministrazione dello Stato, di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, nonchè dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) ampliamento delle dotazioni organiche dell'Amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile e adeguamento dei profili professionali del personale che vi opera in relazione all'esigenza di assicurare la più efficace realizzazione dei fini istituzionali;

b) istituzione di un ruolo direttivo ordinario del Corpo di polizia penitenziaria con carriera analoga a quella del personale di pari qualifica del corrispondente ruolo della Polizia di Stato;

c) armonizzazione delle norme contenute nella legge 15 dicembre 1990, n. 395, con i principi stabiliti alle lettere precedenti;

d) riapertura dei termini previsti dall'articolo 25, comma 8, della legge 15 dicembre 1990, n. 395, per gli ufficiali del ruolo ad esaurimento del disciolto Corpo degli agenti di custodia, ovvero loro ricollocazione professionale;

e) integrazione dell'organico e adeguamento dei livelli di professionalità del personale amministrativo delle aree educative, sanitarie, amministrativo-contabili, tecniche, della sicurezza e del personale, pre-

vedendo l'effettiva realizzazione delle aree medesime in ogni istituto penitenziario e, compatibilmente, negli uffici di eguale rilevanza;

f) esplicita indicazione delle norme legislative abrogate.

2. Il Governo è delegato altresì ad emanare, nel termine di cui al comma 1, un decreto legislativo che preveda l'istituzione di un ruolo direttivo speciale nel Corpo di polizia penitenziaria, al quale accede il personale appartenente al ruolo degli ispettori del medesimo Corpo in possesso dei requisiti stabiliti con decreto del Ministro di grazia e giustizia. Ferme restando le dotazioni organiche complessive del personale del Corpo di polizia penitenziaria, nell'esercizio della delega saranno osservati i seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere requisiti e modalità di accesso al ruolo mediante il superamento di un concorso per titoli ed esami e di uno speciale corso di formazione di durata non inferiore ad un anno;

b) prevedere la dotazione organica comunque non superiore a duecento unità, l'articolazione in qualifiche, le relative denominazioni e, in relazione alle esigenze, le connesse funzioni, escluse quelle proprie dei profili professionali del direttore di istituto penitenziario;

c) prevedere modalità di progressione nel ruolo e di permanenza nelle qualifiche, anche con innalzamento dei limiti di età solo per esigenze di servizio; sono esclusi l'istituzione di ruoli dirigenziali e, comunque, l'accesso ad essi;

d) prevedere eventuali disposizioni transitorie.

3. Gli schemi di decreto legislativo di cui al presente articolo sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, che si pronunciano entro quaranta giorni dall'assegnazione, trascorsi i quali i decreti legislativi sono emanati anche in assenza del parere.

4. L'Amministrazione penitenziaria può avvalersi, fino ad integrale copertura dei posti, mediante le ordinarie procedure concorsuali di professionisti psicologi di particolare qualificazione, conferendo loro incarichi individuali ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, corrispondendo a tale personale la retribuzione da stabilire con decreto del Ministro di grazia e giustizia, comunque non superiore a quella lorda spettante al personale di pari grado dell'Amministrazione statale.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato in lire 30 miliardi per l'anno 1999, in lire 80 miliardi per l'anno 2000 e in lire 116.988.295.000 a decorrere dall'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia.

6. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

Al comma 1, sopprimere le lettere a) e b), conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente: **Inammissibile**

«1-bis. Il Governo della Repubblica è delegato, altresì, ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per ridisegnare la struttura ordinativa ed i compiti del Corpo di polizia penitenziaria di cui alla legge 15 dicembre 1990, n. 395, ai decreti legislativi del 30 ottobre 1992, n. 433 e n. 449 e loro successive modificazioni ed integrazioni, ivi compresa l'istituzione dei nuovi ruoli direttivo e dirigente del personale del Corpo di polizia penitenziaria».

12.1

MANFREDI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole «direttivo ordinario» aggiungere le seguenti: «e dirigenziale». **Inammissibile**

12.2

MAGNALBÒ, PASQUALI

Sopprimere il comma 2.

Respinto

12.3

PERUZZOTTI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

Inammissibile

«2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo deve osservare i seguenti principi e criteri direttivi:

a) istituzione, nell'ambito del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, della direzione generale del Corpo di polizia penitenziaria.

La determinazione del numero e delle competenze degli uffici, dei servizi e delle divisioni in cui si articola la direzione generale del Corpo di polizia penitenziaria, nonché la determinazione delle piante organiche e dei mezzi a disposizione sono effettuate, sentite le rappresentanze del personale, con decreto del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro.

Alla direzione generale è preposto il Capo del Corpo di polizia penitenziaria, che è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro dell'interno, tra i dirigenti generali del ruolo dei dirigenti del Corpo di polizia penitenziaria istituito con la presente legge.

b) istituzione dei ruoli direttivi e dirigenti e relative qualifiche del personale del Corpo di polizia penitenziaria, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

1) ruolo dei dirigenti: primo dirigente, dirigente superiore e dirigente generale;

2) ruolo ordinario dei commissari: vice commissario, commissario, commissario capo e commissario superiore;

3) ruolo speciale dei commissari: vice commissario aggiunto, vice commissario, commissario, commissario capo e commissario superiore.

c) previsione che al personale appartenente ai ruoli direttivi e dirigenti del Corpo di polizia penitenziaria sia attribuito lo stesso trattamento giuridico ed economico spettante al personale direttivo e dirigente delle corrispondenti qualifiche della Polizia di Stato in base alla legge 1º aprile 1981, n. 121, ai relativi decreti delegati ed altre norme in materia ove compatibili.

d) previsione che il personale appartenente ai ruoli dei commissari abbia rapporti di dipendenza funzionale nei confronti dei direttori e dei dirigenti amministrativi dell'Amministrazione penitenziaria, anche se di eguale qualifica, preposti alla direzione di istituto/uffici penitenziari, per le competenze di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, fatto salvo le competenze di polizia giudiziaria, nonché il mantenimento dell'ordine, della sicurezza e della disciplina negli istituti, dei centri e servizi penitenziari, che rimangono prerogativa del Corpo di polizia penitenziaria.

e) previsione delle norme sul reclutamento e l'avanzamento del personale dei ruoli direttivo e dirigente, nonché di apposite commissioni di valutazione per l'avanzamento.

Le previsioni relative al reclutamento devono prevedere i seguenti principi e criteri direttivi:

1) previsione delle disposizioni relative all'accesso alle qualifiche dirigenziali del Corpo di polizia penitenziaria, stabilendo che l'accesso alla qualifica di primo dirigente possa avvenire, per un'aliquota predeterminata dalle vacanze, mediante concorso per titoli ed esami riservato al personale del Corpo di polizia penitenziaria dei ruoli ordinario e speciale dei commissari in possesso del diploma di laurea prescritto.

2) previsione che per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo ordinario dei commissari del Corpo di polizia penitenziaria sia indetto pubblico concorso, secondo le vacanze dei posti determinatesi al 31 dicembre di ciascun anno.

Al concorso possono partecipare, tutti i cittadini italiani in possesso dei requisiti richiesti nonché del diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche.

Al concorso sono altresì ammessi a partecipare con riserva di un quinto dei posti disponibili, gli appartenenti al ruolo degli agenti e assistenti con almeno quattro anni di anzianità di servizio alla data del ban-

do che indice il concorso, gli appartenenti al ruolo dei sovrintendenti, nonché gli appartenenti al ruolo degli ispettori in possesso dei prescritti requisiti ad eccezione del limite di età.

3) previsione che l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo speciale dei commissari del Corpo di polizia penitenziaria avvenga mediante il superamento di un concorso per titoli ed esami e la frequenza di un successivo corso di formazione professionale di durata non inferiore a sei mesi, secondo le vacanze determinate al 31 dicembre di ciascun anno, riservato al personale appartenente al ruolo degli ispettori del Corpo di polizia penitenziaria in possesso del diploma di scuola media di secondo grado.

f) prevedere che, ai fini dell'impiego in relazione alle esigenze di servizio, il personale dei ruoli degli ispettori e dei commissari possa essere ripartito in specialità con determinazione ministeriale, sentite le rappresentanze del personale;

g) prevedere nel relativo decreto delegato disposizioni transitorie per determinare, per ciascuno dei ruoli istituiti e per singole qualifiche, le dotazioni organiche, in modo da assicurare la funzionalità degli ordinamenti e l'efficienza delle strutture e dei servizi dell'Amministrazione; in particolare, nei cinque anni successivi all'entrata in vigore prevedere che:

1) il personale che riveste la qualifica di primo dirigente e di dirigente superiore del ruolo dei dirigenti amministrativi dell'amministrazione penitenziaria, nonché quello di pari qualifica e ruolo della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, sia inquadrato a domanda e previa frequenza di un corso annuale di formazione, fatti salvi i requisiti di idoneità fisica, psichica e attitudinale al servizio di polizia, nelle corrispondenti qualifiche dell'istituendo ruolo dirigente del Corpo di polizia penitenziaria in ragione di due quinti dei posti disponibili;

2) il personale direttivo della settima, ottava e nona qualifica funzionale del ruolo amministrativo dell'amministrazione penitenziaria, nonché quello di pari qualifica del ruolo dei commissari della Polizia di Stato, che espleta funzioni di polizia, sia inquadrato a domanda e previa frequenza di un corso annuale di formazione, fatti salvi i requisiti di idoneità fisica, psichica e attitudinali al servizio di polizia, nelle corrispondenti qualifiche dell'istituendo ruolo ordinario dei commissari del Corpo di polizia penitenziaria in ragione di due quinti dei posti disponibili;

3) il personale del ruolo degli ispettori del Corpo di polizia penitenziaria, in possesso del diploma di scuola media di secondo grado, sia inquadrato, secondo l'ordine di anzianità nel ruolo, nelle tre qualifiche iniziali del ruolo speciale dei commissari, previa frequenza di un corso di perfezionamento non inferiore a sei mesi, in ragione delle sottelencate aliquote:

a) per tre quinti dei posti disponibili nella qualifica di commissario gli ispettori superiori;

b) per i tre quinti dei posti disponibili nella qualifica di vice commissario gli ispettori superiori che non abbiano trovato collocazione

per mancanza di posti disponibili nella qualifica di commissario, nonché gli ispettori capo;

c) per i quattro quinti dei posti disponibili nella qualifica di vice commissario aggiunto gli ispettori capo che non abbiano trovato collocazione per mancanza di posti disponibili nella qualifica di vice commissario, nonché gli ispettori ed i vice ispettori;

d) i provvedimenti di cui alla lettera a), b) e c) saranno assunti mediante riduzione di posti nel sottostante ruolo degli ispettori».

12.4

MANFREDI

Sopprimere il comma 4.

Respinto

12.5

PERUZZOTTI

Al comma 4, sopprimere la parola «comunque».

Respinto

12.6

PERUZZOTTI

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

Respinto

in sede di approvazione del disegno di legge n. 3919 recante delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura,

impegna il Governo:

ad emanare il decreto legislativo pertinente all'articolo 12, comma 1 lettera c), anche prevedendo l'interpretazione autentica dell'articolo 25, commi 1, 4, 5, 6 e 7 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, segnatamente chiarendo:

a) che gli uffici del Corpo degli agenti di custodia, ai sensi del comma 1, sono inquadrati in un ruolo ad esaurimento del Corpo di polizia penitenziaria;

b) che i gradi conferibili, ai sensi del comma 4, sono entrambi quelli previsti, per comparazione, nella tabella annessa alla legge 1° aprile 1981, n. 121 e successive modificazioni, superiori al grado di colonnello, vale a dire i gradi di Generale di brigata e di Generale di divisione, conferibili mediante la ricostruzione della carriera con effetto retroattivo, e in via ordinaria a ruolo aperto, previa anzianità di un triennio in ciascuno dei gradi e previo giudizio di avanzamento soltanto per la procedura ordinaria;

c) che il comma 6 dispone, in effetti, sulla conferibilità d'ufficio agli ufficiali del ruolo ad esaurimento di tutte le funzioni e di tutti i compiti penitenziari compatibili con lo stato e rivestito, dovendosi riconoscere alla domanda d'accesso alla direzione di determinati servizi valenza di una dichiarazione preferenziale di destinazione di impiego;

d) che il comma 7 deve essere applicato con intendimento esaustivo di qualsiasi pendenza in favore del personale del ruolo ad esaurimento in esodo volontario. Ciò anche sul riconoscimento dell'utilità dell'aumento figurativo di servizio di sette anni al completamento dell'anzianità di servizio necessaria all'avanzamento di grado – per una sola promozione – non maturata per effetto della cessazione volontaria dal servizio, anche se conferito sotto il profilo contributivo.

9.3919.4.

MAGNALBÒ, CAMPUS, PASQUALI, SERVELLO

Il Senato,
in occasione della discussione del disegno di legge n. 3919,

**Non posto
in votazione ***

premessi che:

è indispensabile rafforzare la presenza negli istituti penitenziari dei professionisti psicologi nei vari servizi di sostegno, di attenuazione dei fattori del disagio determinati dalla detenzione e di effettivo contributo al percorso di risocializzazione dei detenuti;

gli esperti psicologi ex articolo 80 dell'Ordinamento penitenziario sono oggi in numero del tutto insufficiente rispetto alle necessità dettate dai più di 50.000 detenuti presenti nelle carceri della Repubblica;

è molto elevato e preoccupante il numero di suicidi, tentati suicidi e di atti di autolesionismo compiuti dai detenuti nelle carceri, anche per mancanza di occasioni di dialogo;

il lavoro degli esperti psicologi, sia nel servizio nuovi giunti, sia nel servizio di trattamento ed osservazione avviene in stretto collegamento con gli altri operatori dell'area pedagogica, ma soprattutto con lo specialista psichiatra e con il medico incaricato del servizio sanitario;

il diritto alla salute, ivi compresa quella psichica, è un diritto fondamentale della persona; con la legge 30 novembre 1998, n. 419, recante delega al Governo per la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale, sono state poste le basi per il riordino della medicina penitenziaria prevedendone forme progressive di inserimento all'interno del servizio sanitario nazionale,

impegna il Governo:

a raccordare quanto previsto all'articolo 12, comma 4, del disegno di legge n. 3919 con i contenuti dei decreti legislativi relativi alla razionalizzazione del servizio sanitario nazionale e specificamente al riordino della medicina penitenziaria.

9.3919.10.

LE COMMISSIONI

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI
RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 13 APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO IV

DISPOSIZIONI RELATIVE
AL PERSONALE DEL CONSIGLIO
SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Art. 13.

Approvato

*(Ruolo del Consiglio superiore
della magistratura)*

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo volto a realizzare una più razionale e stabile organizzazione del personale addetto al Consiglio superiore della magistratura, senza nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) procedere all'istituzione del ruolo del personale amministrativo della Segreteria e dell'Ufficio studi e documentazione del Consiglio superiore della magistratura avente la dotazione organica di duecentotrenta unità, in modo che la spesa non superi, comunque, quella prevista per le unità di personale ridotte ai sensi della lettera b);

b) prevedere la riduzione, alla data di entrata in vigore del decreto legislativo, di duecentotrenta posti nel ruolo del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie del Ministero di grazia e giustizia;

c) prevedere che al Consiglio superiore della magistratura sia attribuito il potere di disciplinare, con proprio regolamento interno, entro i limiti della dotazione finanziaria del Consiglio superiore medesimo, e senza nuovi oneri a carico dello Stato, i seguenti aspetti:

1) la disciplina dei concorsi pubblici per il reclutamento del personale;

2) l'articolazione dell'organico in relazione alle classificazioni professionali vigenti;

3) l'ordinamento delle carriere e lo stato giuridico del personale, tenendo conto dei criteri fissati in sede di contrattazione collettiva nazionale di lavoro relativa al comparto «Ministeri» e avuto riguardo alle specifiche esigenze funzionali ed organizzative del Consiglio superiore della magistratura;

4) il trattamento economico fondamentale del personale del ruolo del Consiglio superiore della magistratura, in misura uguale a

quello previsto per il personale dell'Amministrazione della giustizia di equivalente qualifica;

5) il servizio ed il trattamento economico accessorio del personale, nonchè il servizio e le indennità attribuibili al personale non appartenente al ruolo del Consiglio superiore della magistratura che svolga la propria attività presso di esso, in relazione alle specifiche esigenze funzionali ed organizzative, e nei limiti dei fondi stanziati annualmente per il suo funzionamento;

d) prevedere la possibilità per il Consiglio superiore della magistratura di avvalersi, nei limiti dei fondi stanziati per il suo funzionamento, per esigenze che richiedano particolari professionalità e specializzazioni, di collaboratori, nel limite massimo di dieci unità, con contratto di prestazione d'opera, non rinnovabile comunque dopo la cessazione della consiliatura, nel corso del quale saranno posti fuori ruolo, in aspettativa o comando;

e) prevedere che la riduzione degli stanziamenti iscritti nelle unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia con trasferimento delle somme nell'unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica recante i fondi per il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura avvenga in corrispondenza e nei limiti dell'assunzione di personale già in servizio presso il Consiglio superiore alla data di entrata in vigore del decreto legislativo, nel ruolo del Consiglio superiore della magistratura. Con le stesse modalità, in corrispondenza con l'assunzione di personale non in servizio presso il Consiglio superiore della magistratura, si procederà alla riduzione degli stanziamenti iscritti nelle unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia in funzione delle programmate assunzioni a norma dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, ridotte a norma del comma 2 del presente articolo, con trasferimento delle somme nell'unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica recante i fondi per il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura;

f) emanare la normativa di coordinamento con la legislazione vigente nelle materie oggetto del decreto legislativo di cui al presente comma, nonchè la disciplina transitoria volta ad assicurare la funzionalità del Consiglio superiore della magistratura.

2. In sede di prima applicazione del decreto legislativo di cui al comma 1, al personale in servizio presso il Consiglio superiore della magistratura alla data del 31 dicembre 1998 in posizione di fuori ruolo, comando o distacco, è riservato il 50 per cento dei posti messi a concorso per ciascuna qualifica. Il personale in servizio di cui al primo periodo, che non risultasse vincitore dei concorsi pubblici di cui al comma 1, lettera c), è restituito alle amministrazioni di provenienza e reinserito nel rispettivo ruolo. L'eventuale reinserimento nei ruoli viene disposto nel rispetto delle procedure di programmazione delle assunzioni di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modi-

ficazioni, riducendo corrispondentemente l'entità del contingente di personale da assumere da parte di ciascuna amministrazione interessata.

3. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è emanato su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro per la funzione pubblica. Lo schema di decreto legislativo è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, che si pronunciano entro quaranta giorni dall'assegnazione, trascorsi i quali il decreto legislativo è emanato anche in assenza del parere.

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

Ritirato

esaminato il disegno di legge n. 3919 recante delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura;

preso atto:

della necessità di realizzare una più razionale e stabile organizzazione del personale addetto al Consiglio superiore della magistratura,

impegna il Governo:

a prevedere la riduzione di duecentotrenta posti nei ruoli del personale civile, sostitutivamente al ruolo del personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie del Ministero di grazia e giustizia.

9.3919.5.

MAGNALBÒ, PASQUALI, SERVELLO

Il Senato,

Respinto

esaminato il disegno di legge n. 3919 recante delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura,

impegna il Governo:

per il personale in servizio che non risultasse vincitore dei concorsi pubblici previsti dalla emananda legge a non restituirlo alle amministrazioni di provenienza ed a inserirlo ai sensi del punto f) dell'articolo 13, nel ruolo di cui al comma 1, lettera a), nella qualifica ricoperta, purchè in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità ed

esperienza richiesti per l'espletamento delle singole funzioni. Il personale in servizio di cui al primo periodo del comma 2 dello stesso articolo 13, che risultasse privo dei requisiti, è restituito alle amministrazioni di provenienza e reinserito nel rispettivo ruolo.

9.3919.6.

MAGNALBÒ, SERVELLO, PASQUALI

ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI
RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 14 APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO V

DISPOSIZIONI RELATIVE
AL PERSONALE MILITARE

Art. 14.

Approvato

(Disposizioni relative al personale militare)

1. Al fine di perseguire gli obiettivi indicati dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, e di ottimizzare l'impiego e la permanenza in servizio degli ufficiali dell'Esercito, i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente dei colonnelli del ruolo normale dell'arma dei trasporti e materiali, del corpo sanitario e del corpo di amministrazione e commissariato sono elevati a 61 anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. I sergenti e gradi corrispondenti in ferma volontaria raffermati ai sensi dell'articolo 36, comma 3, della legge 24 dicembre 1986, n. 958, che al 1° settembre 1995 abbiano ultimato la ferma triennale sono a tale data immessi in servizio permanente e conseguono ad anzianità, previo giudizio di idoneità, il grado di sergente maggiore e gradi corrispondenti, dopo tre anni e sei mesi di reclutamento. I sergenti e gradi corrispondenti raffermati ai sensi dell'articolo 15 della legge 10 maggio 1983, n. 212, sono immessi in servizio permanente alla data di compimento del terzo anno di servizio e promossi al grado superiore dopo tre anni e sei mesi dal reclutamento. I sergenti maggiori e gradi corrispondenti di cui al presente comma sono promossi al grado di maresciallo e gradi corrispondenti, previo giudizio di idoneità, ed inquadrati nel ruolo dei marescialli il giorno successivo alla promozione a maresciallo e gradi corrispondenti dell'ultimo sottufficiale di cui al comma 8 dell'articolo 34 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196. Il comma 12 dell'articolo 34 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, è abrogato.

3. L'articolo 1 della legge 13 giugno 1952, n. 698, concernente il contributo per spese di vestiario agli ufficiali ed ai sottufficiali

dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica inviati all'estero in missione di lunga durata, è abrogato.

4. A decorrere dal 1° gennaio 2000 la composizione della razione viveri in natura per i militari che ne conservano il godimento è annualmente determinata con decreto del Ministro della difesa, da adottare di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, entro il 30 settembre dell'anno precedente. Con lo stesso decreto sono altresì determinate le quote di miglioramento vitto, le integrazioni vitto ed i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di impiego.

5. Il personale delle Forze armate, incluso quello dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, giudicato non idoneo al servizio militare incondizionato per lesioni dipendenti o meno da causa di servizio, transita nelle qualifiche funzionali del personale civile del Ministero della difesa e, per la Guardia di finanza, del personale civile del Ministero delle finanze, secondo modalità e procedure analoghe a quelle previste dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 339, da definire con decreto dei Ministri interessati, da emanare di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.

6. Alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1990, n. 404, dopo il numero 5) è aggiunto il seguente:

«5-bis) degli incrementi corrispondenti a titolo di perequazione automatica».

7. L'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 427, si interpreta nel senso che l'autonoma maggiorazione stipendiale ivi prevista non assorbe gli scatti aggiuntivi attribuiti ai tenenti ed ai capitani e gradi corrispondenti delle Forze armate, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza ed alle qualifiche equivalenti delle Forze di polizia rispettivamente ai sensi dell'articolo 138, quinto comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, e dell'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150. A decorrere dal 1° gennaio 1992 e fino al 31 agosto 1995, ai tenenti e capitani delle Forze armate, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza ed alle qualifiche corrispondenti delle Forze di polizia sono attribuiti gli scatti aggiuntivi previsti dall'articolo 140, quinto comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, in relazione ai diversi gradi comunque inseriti nel medesimo livello retributivo anche in deroga al presupposto dell'appartenenza alla stessa carriera. Tali scatti si intendono assorbiti nella autonoma maggiorazione stipendiale. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a lire 8.100 milioni annue a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

8. Il comma 18 dell'articolo 16 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come sostituito dal comma 35 dell'articolo 22 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, si interpreta nel senso che le disposizioni di cui all'articolo 48, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1995 alle indennità di trasferimento di cui alle leggi 2 aprile 1979, n. 97, e 10 marzo 1987, n. 100, e al decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 402.

9. All'articolo 32, comma 1, della legge 10 maggio 1983, n. 212, e successive modificazioni, le parole: «presidente: un ufficiale generale di divisione o grado corrispondente» sono sostituite dalle seguenti: «presidente: un ufficiale generale».

10. La disposizione di cui al secondo periodo del comma 6 dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, va interpretata nel senso che le riduzioni annuali delle misure percentuali, ivi previste per la determinazione della corrispondente indennità di ausiliaria, operano, a decorrere dal 1° gennaio 1998, unicamente sui miglioramenti economici che da tale data sono annualmente conferiti al personale in servizio avente pari grado e anzianità e non sulla misura dell'indennità di ausiliaria concessa anteriormente al 1° gennaio 1998 o in godimento al termine di ciascuno degli anni considerati.

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 3919 recante delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura;

preso atto che:

l'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, ha previsto la possibilità di riscattare ai fini pensionistici il servizio militare comunque prestato, a titolo in parte oneroso e nei limiti di cinque anni;

sino ad oggi non è stato possibile riconoscere agli interessati tale beneficio in quanto non risulta stabilito nè l'ammontare complessivo dei contributi di riscatto da porre a carico dello Stato, nè la ripartizione tra le varie quote,

**Non posto
in votazione (*)**

impegna il Governo:

a prevedere le norme necessarie per dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 1997, rispondendo alle aspettative del personale militare.

9.3919.7

PALOMBO, PELLICINI

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

Il Senato,

**Non posto
in votazione (*)**

esaminato il disegno di legge n. 3919 recante delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura;

preso atto che:

per dare attuazione al Nuovo modello di difesa, è necessario riconoscere all'amministrazione della Difesa, idonei strumenti normativi per adeguare le strutture ordinarie, modificando compiti e funzioni,

impegna il Governo:

a promuovere i necessari strumenti normativi per l'emanazione di regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, per aggiornare e semplificare le norme non più adeguate quali il decreto del Presidente della Repubblica 5 dicembre 1983, n. 939, il decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 1990, n. 451, il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1976 n. 1076, il regio decreto 17 marzo 1932, n. 365 ed il regio decreto 16 novembre 1939, n. 2167.

9.3919.8

PALOMBO, PELLICINI

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

**Non posto
in votazione (*)**

esaminato il disegno di legge n. 3919 recante delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura;

preso atto che:

i lunghi tempi necessari alla formazione delle avio-truppe, la necessità di mantenere adeguati livelli di «forza operativa» dei reparti paracadutisti e le esigenze di rotazione del personale impongono

all'Esercito di mantenere la disponibilità di ufficiali e sottufficiali da reimpiegare immediatamente all'emergenza nelle unità paracadutisti;

a tal fine, coloro che sono in possesso dei requisiti fisici ed hanno regolarmente conseguito sia il brevetto di «abilitazione al lancio» sia quello di «abilitazione al lancio con l'armamento e l'equipaggiamento da combattimento» vengono assegnati ad un ente addestrativo delle avio truppe per lo svolgimento della relativa attività aviolancistica continuativa, in aggiunta al norma servizio prestato presso altro reparto;

che viene distinto il personale in «allenamento annuale», per il quale è previsto un solo lancio annuale finalizzato al mantenimento del brevetto militare in previsione di un eventuale reimpiego nei reparti paracadutisti, ed il personale militare «fuori corpo», facente parte della specialità paracadutisti e trasferito ad altro ente-reparto e dotato di una più alta specializzazione, per il quale è previsto un richiamo almeno semestrale presso le unità delle aviotruppe per svolgere in via continuativa la medesima attività lancistica richiesta per il personale in servizio presso tali reparti;

che la legge 22 maggio 1983, n. 78, dispone all'articolo 5, l'attribuzione dell'indennità di aeronavigazione al personale militare in possesso del brevetto militare di paracadutista con diverse modalità di corresponsione della predetta indennità a seconda dell'appartenenza o meno del personale alle aviotruppe; per il personale inquadrato nelle aviotruppe che esercita «attività aviolancistica continuativa» l'indennità viene corrisposta mensilmente (articolo 5, comma 4), mentre per il personale che ha conseguito solo l'abilitazione al lancio con paracadute e svolge «l'attività aviolancistica periodica» per il mantenimento dell'abilitazione è corrisposta una mensilità di detta indennità una sola volta all'anno (articolo 5, comma 6);

che il criterio di distinzione adottato dalla legge 22 maggio 1983, n. 78, tra attività «aviolancistica continuativa» ed «attività aviolancistica periodica» ha portato per oltre quindici anni l'amministrazione della Difesa, ai fini della corresponsione dell'indennità di aeronavigazione, ad assimilare il trattamento del personale militare «fuori corpo» a quello in servizio presso i Reparti paracadutisti, in quanto svolge in via continuativa la medesima attività lancistica, in conformità peraltro a parere del Consiglio di Stato n. 502 del 1979;

la corresponsione di tale indennità al personale «fuori corpo» ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della legge 23 marzo 1983, n. 78, è stata di rilievo da parte del Ministero del tesoro, le cui le argomentazioni sono state parzialmente condivise dal Consiglio di Stato, con proprio parere 939/97, del 19 gennaio 1999;

risulta in atto un nutrito contenzioso da parte degli aventi diritto,

impegna il Governo:

a promuovere i necessari strumenti normativi che, obbedendo all'indiscusso principio di dover salvaguardare sul piano operativo la consistente e necessaria disponibilità del personale addestrato in tale specialità, con particolare riguardo al contesto internazionale di continue

ed improvvise missioni, risolvano il contenzioso in atto, tutelando adeguatamente il personale che ha percepito tali emolumenti in pieno affidamento e buona fede, e che garantiscano per il futuro il sussistere di tale indispensabile forma di addestramento, in analogia a quanto già previsto per l'attività di volo.

6.3919.9

PALOMBO, PELLICINI

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 15
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 15.

Approvato

*(Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni
correttive dei decreti legislativi n. 196 del 1995 e
nn. 464 e 490 del 1997)*

1. Il Governo, nell'ambito della riforma delle Forze armate, è delegato ad emanare, entro il 31 dicembre 1999 e senza oneri a carico del bilancio dello Stato, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni correttive ai decreti legislativi 12 maggio 1995, n. 196, 28 novembre 1997, n. 464, e 30 dicembre 1997, n. 490.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 devono attenersi ai principi e ai criteri direttivi contenuti, rispettivamente, nell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, nell'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e nell'articolo 1, commi 96 e 97, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e sono adottati secondo le procedure previste dalle medesime leggi.

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 16
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 16.

Approvato

*(Delega al Governo per agevolare la mobilità del personale militare
e delle Forze di polizia)*

1. Al fine di assicurare la mobilità del personale militare in coerenza con le esigenze derivanti dal nuovo modello organizzativo delle Forze armate, il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data

di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti le norme necessarie a consentire la realizzazione di un programma pluriennale di ristrutturazione, costruzione, ammodernamento o acquisto di alloggi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuazione degli strumenti finanziari e gestionali, quali i fondi comuni di investimento immobiliare, il *leasing* immobiliare o altre tipologie contrattuali, in grado di mettere a disposizione del personale militare abitazioni alle migliori condizioni economiche;

b) selezione, tramite procedure di gara secondo il diritto comunitario e le disposizioni nazionali di attuazione, delle offerte di soggetti che si propongono per la gestione degli strumenti di cui alla lettera a), finalizzata alla costruzione ed alla gestione degli alloggi;

c) autofinanziamento del programma attraverso l'utilizzo delle somme corrisposte dagli utilizzatori degli alloggi, senza oneri per il bilancio dello Stato;

d) individuazione dei criteri in base ai quali i soggetti gestori definiranno i contratti con gli utilizzatori degli alloggi ed i relativi corrispettivi anche tenendo conto di quanto previsto alla lettera g), garantendo agli stessi anche la possibilità di ottenere titoli rappresentativi della proprietà degli alloggi e prevedendo l'acquisizione dell'immobile al patrimonio dello Stato, con privilegio su ogni altro credito, nel caso in cui il soggetto gestore attribuisca agli alloggi una destinazione diversa da quella convenuta o la renda impossibile;

e) definizione di *standard* costruttivi e urbanistici uniformi, sulla base di un'intesa da raggiungere in via generale con gli enti locali attraverso la Conferenza Stato-città e autonomie locali;

f) semplificazione e snellimento delle normative e delle procedure relative alla realizzazione di alloggi destinati al personale militare;

g) possibilità per l'Amministrazione della difesa di procedere al trasferimento a titolo gratuito di terreni, già appartenenti al demanio militare, in favore dei soggetti di cui alla lettera b), fermi restando i vincoli urbanistici previsti in sede locale a salvaguardia dell'ambiente e i vincoli posti da altre leggi speciali a salvaguardia del demanio storico, archeologico e artistico, nonchè dalle leggi regionali e statali, previa individuazione dei criteri di valutazione, da parte dei competenti uffici dell'Amministrazione delle finanze, delle aree con riferimento ai valori di mercato, al fine di consentire il contenimento dei corrispettivi dovuti per l'utilizzazione degli alloggi. Analoga facoltà potrà essere esercitata, con le medesime modalità o criteri, dagli enti locali interessati in relazione a terreni rientranti nella propria disponibilità;

h) utilizzo da parte dell'Amministrazione della difesa della quota parte delle risorse ad essa complessivamente derivanti ai sensi dell'articolo 43, comma 4, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, quale garanzia del pagamento dei corrispettivi relativi ad alloggi transitoriamente non occupati e delle relative spese di gestione;

i) definizione della responsabilità del soggetto gestore in ordine alla manutenzione degli alloggi;

l) coordinamento della disciplina recata dalla legge 18 agosto 1978, n. 497, con le disposizioni recate dai decreti legislativi di cui al presente comma;

m) estensione delle disposizioni dei decreti legislativi di cui al presente comma anche al programma di ristrutturazione, costruzione, ammodernamento e acquisto di immobili destinati ad alloggi di servizio del personale militare della Guardia di finanza;

n) esplicita indicazione delle norme legislative abrogate.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 possono disciplinare le modalità ed i criteri di estensione delle medesime disposizioni al personale delle Forze di polizia.

3. Gli schemi di decreto legislativo di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, che si pronunciano entro quaranta giorni dall'assegnazione, trascorsi i quali i decreti legislativi sono emanati anche in assenza di parere.

4. Disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi di cui al comma 1 possono essere adottate, con il rispetto dei medesimi principi e criteri direttivi di cui al comma 1 e con le stesse procedure, entro un anno dalla data della loro entrata in vigore.

5. Nell'ambito degli accordi di programma relativi alla dismissione dei beni immobili dell'Amministrazione della difesa ai sensi dell'articolo 3, comma 112, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, può essere previsto il riconoscimento in favore degli enti locali di una quota non superiore al 20 per cento del maggior valore degli immobili determinato per effetto delle valorizzazioni assentite, utilizzabile a scomputo del prezzo di acquisto di altri immobili inclusi negli accordi stessi, ovvero per finalità di manutenzione e riqualificazione urbana.

6. Alla dismissione dei beni immobili dell'Amministrazione della difesa ai sensi dell'articolo 3, comma 112, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 32 della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

7. All'articolo 6 della legge 18 agosto 1978, n. 497, il numero 5) è sostituito dal seguente:

«5) alloggi collettivi di servizio nell'ambito delle infrastrutture militari per ufficiali, sottufficiali, e volontari in servizio permanente destinati nella sede (ASC)».

8. Il primo comma dell'articolo 12 della legge 18 agosto 1978, n. 497, è sostituito dal seguente:

«Gli ufficiali, i sottufficiali e i volontari in servizio permanente possono usufruire dei locali che, nell'ambito delle infrastrutture militari, sono destinati ad alloggiamenti collettivi di servizio».

9. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Ministro della difesa emana con proprio decreto un regolamento contenente norme per la classificazione e la ri-

partizione degli alloggi tra ufficiali, sottufficiali e volontari in servizio permanente; le modalità di assegnazione degli alloggi stessi; le modalità per il calcolo del canone e degli altri oneri; i tempi di adeguamento dei canoni per gli alloggi preesistenti; le modalità per la formazione delle graduatorie con particolare riferimento al punteggio che è determinato in base alla composizione ed al reddito nel nucleo familiare, nonché ai benefici già goduti o alle condizioni di disagio di arrivo in una nuova sede; la composizione, d'intesa con gli organi della rappresentanza militare, di commissioni per l'assegnazione degli alloggi stessi. L'organo nazionale della rappresentanza militare è chiamato preventivamente ad esprimere il parere sul regolamento.

10. Gli alloggi di cui alla legge 6 marzo 1976, n. 52, sono comunque alienati, agli assegnatari che ne facciano richiesta, indipendentemente dai limiti stabiliti al comma 4 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560. In tale caso si applicano le modalità di cessione stabilite dalla stessa legge 24 dicembre 1993, n. 560.

ARTICOLO 17 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 17
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 17.

Approvato

*(Disposizioni concernenti il trasferimento del personale delle
Forze armate e delle Forze di polizia)*

1. Il coniuge convivente del personale in servizio permanente delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e delle Forze di polizia ad ordinamento civile e degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento in ferma dodecennale di cui alla legge 19 maggio 1986, n. 224, trasferiti d'autorità da una ad altra sede di servizio, che sia impiegato in una delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ha diritto, all'atto del trasferimento o dell'elezione di domicilio nel territorio nazionale, ad essere impiegato presso l'amministrazione di appartenenza o, per comando o distacco, presso altre amministrazioni nella sede di servizio del coniuge o, in mancanza, nella sede più vicina.

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 18
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 18.

Approvato

*(Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni
correttive del decreto legislativo n. 195 del 1995)*

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro il 31 marzo 2000, un decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, al fine di adeguarne il contenuto ai principi desumibili dalle disposizioni di riforma della pubblica amministrazione successivamente intervenute, con l'osservanza dei principi e criteri direttivi di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 2 della legge 6 marzo 1992, n. 216, fermo restando quanto previsto dall'articolo 26 della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è emanato con le procedure di cui al comma 2 dell'articolo 2 della legge 6 marzo 1992, n. 216.

ARTICOLO 19 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 19
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO VI

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 19.

Approvato

(Disposizioni finali)

1. Entro il 30 aprile 1999 il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica definisce, d'intesa con il Dipartimento della funzione pubblica, il quadro delle esigenze ai fini della perequazione dei trattamenti del personale di cui all'articolo 24, commi 5 e 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni.

2. Nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli esercizi 2000-2002, nel quadro delle più generali compatibilità della finanza pubblica e della complessiva politica per il personale

pubblico, sono definiti gli indirizzi e le modalità per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1.

3. La legge finanziaria per il triennio 2000-2002, in attuazione degli indirizzi del Documento di programmazione economico-finanziaria ed a norma dell'articolo 11, comma 3, lettera *h*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, indica l'ammontare delle risorse disponibili per ciascuno degli esercizi del triennio considerato.

4. Previa definizione da parte del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica di concerto con il Dipartimento della funzione pubblica, sentite le amministrazioni interessate, dei criteri, dell'ammontare e delle decorrenze degli emolumenti determinati ai sensi dei commi 1, 2 e 3 del presente articolo, con il provvedimento di cui all'articolo 2, comma 5, della legge 6 marzo 1992, n. 216, si provvede all'attribuzione dei predetti emolumenti ai colonnelli ed ai brigadieri generali delle Forze armate, nonché ai gradi ed alle qualifiche corrispondenti dei corpi di polizia ad ordinamento militare e civile.

5. I procedimenti negoziali di cui agli articoli 1 e 10 della presente legge, in relazione agli obiettivi di conferma e rafforzamento della specificità ed unitarietà di ruolo delle carriere diplomatica e prefettizia ivi indicati, assicurano, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, sviluppi omogenei e proporzionati, secondo appositi parametri, in tale sede definiti, rapportati alla figura apicale, del trattamento economico del personale delle predette carriere.

EMENDAMENTO

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

Inammissibile

«5-bis. In attesa della contrattualizzazione del rapporto di lavoro ai sensi della legge 2 ottobre 1997, n. 334, ai dirigenti generali delle Amministrazioni statali e qualifiche equiparate, cessati dal servizio a decorrere dal 1° gennaio 1998 in poi, è attribuito a titolo di indennità di posizione, un importo non inferiore a quello della fascia più elevata della «retribuzione di posizione» corrisposta ai dirigenti di livello inferiore in applicazione del Contratto collettivo nazionale di lavoro dell'area dirigenziale».

19.1

MAGNALBÒ, PASQUALI, MACERATINI

Allegato B

Giunta per il Regolamento, variazioni nella composizione

Il senatore Angius è stato chiamato a far parte della Giunta per il Regolamento, di cui all'articolo 18 del Regolamento del Senato, in sostituzione del senatore Salvi, entrato a far parte del Governo.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 14 luglio 1999 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

DE ZULUETA, MIGONE, BOCO, BORTOLOTTI, CARCARINO, LARIZZA, LUBRANO DI RICCO, MASULLO, MELUZZI, MISSERVILLE, PAPINI, PETTINATO, PIERONI, PINGGERA, RIPAMONTI, SARTO, SENESE, SQUARCIALUPI, TAPPARO, VERTONE. – «Delega al Governo per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente all'estero» (4157).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

ASCIUTTI ed altri. – «Ordine delle precedenza tra le alte cariche della Repubblica sul territorio nazionale» (4132);

VILLONE e D'ALESSANDRO PRISCO. – «Proroga dei termini per l'esercizio delle deleghe di cui agli articoli 10 e 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, in relazione all'adozione del parere parlamentare» (4150);

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

LO CURZIO ed altri. – «Modifica dell'articolo 348 del codice penale» (4133), previo parere della 1ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

RONCONI. – «Interpretazione autentica delle norme relative al trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato con

contratto collettivo di durata triennale (1° gennaio 1981 – 31 dicembre 1995)» (4131), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

MANARA. – «Nuove norme relative all'osservanza dell'obbligo vaccinale in età pediatrica ed adulta» (4079), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª e della 11ª Commissione;

RIPAMONTI ed altri. – «Istituzione del servizio sanitario mutualistico e norme a favore della cura di cani e gatti» (4135), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª, e della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'8 al 14 luglio 1999)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 126

AVOGADRO: sulla strada statale n.29 (4-11770) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

BEVILACQUA: sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria (4-13611) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

BONATESTA: sul comportamento del preside della facoltà di conservazione dei beni culturali dell'Università della Tuscia (4-11036) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)

BONATESTA, VALENTINO: sul servizio idrico nel centro residenziale di Marina Velca a Tarquinia (Viterbo) (4-06218) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)

BRIGNONE: sulla sede RAI di Torino (4-14662) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

CAMERINI, VOLCIC: sui contributi in conto capitale (4-10964) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)

CARCARINO: sul casello autostradale di Nocera Inferiore (4-11040) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

CASTELLANI Carla: sulla strada Teramo-mare (4-12119) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

CIONI: sul raddoppio della linea ferroviaria Firenze-Empoli-Pisa (4-09627) (risp. TREU, *ministro dei trasporti e della navigazione*)

CÒ ed altri: sulle modalità assicurative per i reparti militari all'estero (4-13990) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa*)

COSTA: sull'iscrizione negli albi dei ragionieri o dei periti commerciali (4-07779) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)

CURTO: sull'istanza di trasferimento presentata dal signor Maurizio De Nitto di Mesagne (4-12986) (risp. DILIBERTO, *ministro di grazia e giustizia*)

DIANA Lino: sulla superstrada Sora-Frosinone (4-13556) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

DOLAZZA: sulla concessione di contributi in conto capitale alle imprese (4-10518) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)

sulla strada statale n. 42 del Tonale e della Mendola (4-14784) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

FLORINO: sulle dichiarazioni del pentito Pasquale Galasso (4-10716) (risp. DILIBERTO, *ministro di grazia e giustizia*)

LAURO: sulla tassa di proprietà per le motonavi per il trasporto di passeggeri (4-08338) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)

sulla chiusura dell'ufficio doganale di Ischia (4-14327) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)

LUBRANO di RICCO: sulle agenzie postali del comune di Nola (Napoli) (4-14483) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

MANZI, MARCHETTI: sulla strada statale n. 24 (4-11353) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

MARTELLI: sulla situazione del policlinico Umberto I di Roma (4-06530) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)

MIGNONE: sulla chiesa di Moliterno (Potenza) (4-15188) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

MONTELEONE: sulla cooperativa ICV di Rotondella (Matera) (4-13224) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)

NAVA: sulle mansioni svolte dal rettore dell'Università dell'Insubria al di fuori della funzione accademica (4-14395) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)

RONCONI: sulla sede dell'ufficio delle entrate di Città di Castello (Perugia) (4-13536) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)

RUSSO SPENA: sulle opere realizzate dal comune di Ariano Irpino (Avellino) (4-12251) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

RUSSO SPENA ed altri: sul rapimento di Mordechai Vanunu (4-09060) (risp. MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

SALVATO: sul deposito «Carlo Ederle» di Marina di Bibbona (Livorno) (4-09918) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa*)

SCOPELLITI: sul trasferimento del Battaglione scuola allievi finanziari ausiliari da Macerata a Cuneo (4-13330) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)

SELLA DI MONTELUCE: sui disservizi verificatisi nella distribuzione delle nuove targhe automobilistiche (4-14018) (risp. TREU, *ministro dei trasporti e della navigazione*)

SPECCHIA: sui disservizi presso l'aeroporto di Brindisi (4-11113) (risp. TREU, *ministro dei trasporti e della navigazione*)

SQUARCIALUPI: sul trasferimento delle acquisizioni istituzionali e operative dell'UEO all'Unione europea (4-14668) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

UCCHIELLI: sulla superstrada Fano-Grosseto (4-13578) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

WILDE: sull'imposta di successione (4-10916) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)

Interpellanze

FIGURELLI, ANGIUS, ELIA, PIERONI, NAPOLI Roberto, MARINO, PERUZZOTTI, ROGNONI, SALVATO, ALBERTINI, BARBIERI, BARRILE, BATTAFARANO, BERGONZI, BERNASCONI, BERTONI, BESOSTRI, BISCARDI, BOCO, BONFIETTI, BUCCIARELLI, CADDEO, CALVI, CAMERINI, CAPALDI, CAPONI, CARCARINO, CARPINELLI, CAZZARO, CIRAMI, CÒ, CORRAO, CORTIANA, CRESCENZIO, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, DE CAROLIS, DE GUIDI, DE LUCA Athos, DE LUCA Michele, DE MARTINO Guido, DE ZULUETA, DIANA Lorenzo, DI ORIO, DI PIETRO, DONISE, DUVA, ERROI, FALOMI, FERRANTE, FOLLIERI, GAMBINI, GIARETTA, GIOVANELLI, GRUOSSO, GUERZONI, IULIANO, LARIZZA, LAURICELLA, LO CURZIO, LOMBARDI SATRIANI, LUBRANO di RICCO, MANZELLA, MARINI, MASULLO, MAZZUCA POGGIOLINI, MELE, MICELE, MIGNONE, MIGONE, MONTAGNA, MONTAGNINO, MONTICONE, MORANDO, NIEDDU, OCCHIPINTI, PAGANO, PAPINI, PARDINI, PAROLA, PASQUINI, PELELLA, PETRUCCIOLI, PETTINATO, PIATTI, PILONI, PINTO, PREDÀ, RIPAMONTI, ROBOL, RUSSO, RUSSO SPENA, SARACCO, SCIVOLLETTO, SEMENZATO, SENESE, SMURAGLIA, SQUARCIALUPI, STANISCIÀ, TAPPARO, UCCHIELLI, VELTRI, VERALDI, VERTONE GRIMALDI, VISERTA COSTANTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

se non si ritenga opportuno che nelle sedi più adatte, prime di tutte quelle istituzionali – si ricordi che promotore e protagonista delle due grandi inchieste su Michele Sindona e sulla Loggia P2 è stato il Parlamento –, venga dal Governo ricordato Giorgio Ambroso-

li, l'«eroe borghese» che, per avere dato un consistente aiuto alla giustizia americana e alla incriminazione per la bancarotta della Franklin Bank, e, ancor più, per non essere venuto meno ai propri doveri inerenti all'incarico ricevuto dal Governo di liquidatore della Banca Privata, venne ucciso l'11 luglio di venti anni fa a Milano da William Aricò, il *killer* assoldato per centoquindicimila dollari da Michele Sindona;

se il ricordare da parte del Governo quell'assassinio, primo anello della catena dei grandi delitti politico-mafiosi che insanguinarono Palermo nel 1979-1980, e il far vivere la memoria di Giorgio Ambrosoli, come quella degli uomini caduti per mano mafiosa subito dopo di lui (Boris Giuliano, Cesare Terranova e Lenin Mancuso, Piersanti Mattarella, Emanuele Basile, Gaetano Costa), non si convenga che sia non solo un segno di gratitudine della Repubblica, ma anche, e soprattutto, un contributo necessario e utile per educare alla legalità, per rinnovare la democrazia italiana, per liberare la società e le istituzioni dalla mafia e da ogni connessione criminale, per testimoniare che l'onestà deve, e può, essere più forte del malaffare (e ciò tanto più di fronte alla misera offesa di una commemorazione affidata anche ad un uomo della P2, e consulente proprio del mandante del terribile delitto, Michele Sindona).

(2-00875)

Interrogazioni

SERVELLO, MACERATINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* (Già 2-00873)

(3-02980)

ANDREOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per conoscere i seguiti che bilateralmente e come Unione europea saranno dati all'odierno documento comunitario riguardante i recenti avvenimenti di Teheran.

Nella costruzione di un ordine democratico imperniato sui diritti e sui doveri di tutti i cittadini nessuno può chiedere e tanto meno pretendere procedure miracolistiche e piatta conformità a schemi prefabbricati. Sembra tuttavia che nell'Iran si cammini verso la strada giusta e che su questa debbano sentire la solidarietà internazionale.

Recenti episodi giudiziari – a prescindere dalle manifestazioni di piazza degli ultimi giorni – richiedono dalle autorità iraniane una sensibilità particolare per non dar luogo a timori e a reazioni anche nelle comunità di religione diversa dall'islamica.

(3-02981)

PIANETTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* (Già 4-15545)

(3-02982)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GERMANÀ. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e al Ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che la Rail Italy, con sede in Torino, sulla base delle direttive comunitarie nn. 91/440, 95/18 e 95/19, si è attivata per realizzare dei servizi turistici in Sicilia con un treno appositamente attrezzato;

che la suddetta società, in data 13 gennaio 1997, ha inoltrato al Ministero dei trasporti la domanda per il rilascio della licenza di esercizio di impresa ferroviaria (direttiva CEE n. 95/18);

che da questo momento la suddetta società ha iniziato il suo calvario nell'oceano inesplorato della burocrazia italiana la quale, ad oltre due anni, non sa prendere la decisione di rilasciare o negare una licenza come si illustra di seguito:

agosto 1997: invece della licenza la Rail Italy si vedeva arrivare la risposta dalla ASA Rete che la informava di non poter concedere l'accesso alle infrastrutture perché mancava la licenza di esercizio;

settembre 1997: sollecitato, il Ministero dei trasporti invitava la Rail Italy a prendere contatto con le Ferrovie dello Stato; in data 24 settembre 1997 le Ferrovie dello Stato, nelle more del rilascio della licenza da parte del Ministero dei trasporti, promettevano di esaminare la possibilità di un accordo temporaneo per permettere i tour-crociera con treni; nel frattempo il commissario ai trasporti della Commissione UE si attivava personalmente per invitare i responsabili italiani ad esaminare le richieste della Rail Italy; non si otteneva nessun risultato;

novembre 1997: il Ministero veniva diffidato a pronunciarsi sulla domanda di licenza;

13 gennaio 1998: il Ministero informava la Rail Italy che la documentazione non era sufficiente;

27 luglio 1998: incontro al Ministero dei trasporti per individuare definitivamente la documentazione ritenuta indispensabile dal Ministero; con l'occasione, il Ministero precisava che la licenza e la documentazione fosse stata completata entro settembre 1998 avrebbe potuto essere rilasciata entro ottobre 1998;

30 settembre 1998: la Rail Italy, tramite i suoi legali, trasmetteva al Ministero la documentazione completa;

16 ottobre 1998: si sollecitava il Ministero al rilascio della licenza di esercizio;

13 novembre 1998: veniva indetta una riunione presso il Ministero dove veniva ulteriormente richiesta la documentazione necessaria a comprovare che la società era in possesso dei requisiti prevista dalla direttiva n. 95/18;

25 novembre 1998: la Rail Italy spediva la documentazione richiesta;

8 gennaio 1999: la Rail Italy sollecitava; nessuna risposta veniva fornita;

30 gennaio 1999: la Rail Italy veniva informata telefonicamente che la documentazione era ancora sotto esame per verificarne la compatibilità con la vigente normativa;

1° febbraio 1999: si sollecitava a riscontro e, per tutta risposta, il 26 marzo 1999, dal Ministero dei trasporti e della navigazione veniva comunicato che una certa lettera dello stesso Ministero del 13 gennaio 1999, con la quale si chiedeva di dimostrare i requisiti richiesti, non aveva avuto riscontro ed inoltre che, per la ristrutturazione del Ministero, dalla data la pratica sarebbe stata trattata dall'ufficio di sorveglianza delle ferrovie; nel frattempo le Ferrovie dello Stato – divisione infrastrutture si dichiaravano disponibili a concedere l'accesso alle infrastrutture ferroviarie ma ovviamente subordinavano ogni decisione al rilascio della licenza ministeriale;

considerato:

che appare dilatorio e fuorviante il rinvio alle Ferrovie che non potevano disporre circa la licenza richiesta, ed in mancanza, non potevano formalizzare nessun contratto;

che appare evidente un disinteresse con cui il Ministero dei trasporti e della navigazione ha seguito una vicenda produttiva a costo zero per lo Stato;

che l'interrogante, quale parlamentare, è preoccupato del modo di procedere di un Ministero della Repubblica nei confronti di un operatore che, in virtù della legislazione vigente, chiede una licenza, che sta ad un punto morto dopo oltre due anni dalla richiesta:

che l'interrogante, quale parlamentare siciliano, è sorpreso della leggerezza che non ha portato a considerare che con questo modo di procedere si negavano alla Sicilia occupazione e sviluppo turistico;

che il treno-crociera in Sicilia rappresenta una grossa occasione di lavoro per incrementare il turismo sempre più compromesso in Sicilia da una dinamica di trasporto non più adeguata a tempi in cui i periodi di vacanza si sono ridotti,

si chiede di conoscere:

le ragioni di procedura che finora hanno reso impossibile il rilascio della licenza d'esercizio all'impresa ferroviaria privata ed, in mancanza di esse, se non si intenda accertare se il mancato rilascio della licenza non sia dovuto ad imperizia della direzione preposta;

quali iniziative urgenti il Ministro dei trasporti e della navigazione intenda intraprendere al fine di portare a buon fine il rilascio della licenza.

(4-15896)

BUCCIARELLI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che domenica 12 luglio 1999 nella clinica del carcere Don Bosco di Pisa è deceduto il cittadino albanese Adrian Lefter Kriqi, in seguito a uno sciopero della fame che sembra durato 48 giorni;

che il giovane era detenuto dal 28 marzo 1999 nella casa circondariale di Prato, arrestato in seguito a un'operazione antidroga;

che nella prigione della città toscana vi sono stati altri decessi, su alcuni dei quali sta indagando la magistratura;

che la forma di protesta del giovane detenuto aveva causato il peggioramento delle sue condizioni di salute, tanto da indurre il giudice per le indagini preliminari a disporre l'8 luglio 1999 il suo trasferimento presso la clinica del carcere Don Bosco di Pisa,

considerato che una vigilanza più solerte e solidale è un dovere di chi attende alla reclusione di coloro i quali si trovano in attesa di giudizio o che si siano resi colpevoli di reati; questo tanto più alla luce del fatto che nel nostro ordinamento costituzionale la pena ha la precipua finalità del recupero del condannato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti fin qui esposti;

se non ritenga opportuno dar vita a una specifica ispezione ministeriale, che allontani ogni dubbio circa il sistema di gestione e di vigilanza del penitenziario pratese, anche quale doveroso riconoscimento di quanti operano con competenza e dedizione in tale struttura.

(4-15897)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che in data 30 giugno 1999 sul «Sole 24 ore» veniva annunciato che la Rinaldo Piaggio tornava italiana; solo dopo otto mesi la fondazione turca Tushav, che aveva guidato la cordata per rilevare l'azienda aeronautica in amministrazione controllata, lasciava il controllo all'Aero-Trust che già deteneva il 44 per cento e che rappresenta gli interessi delle famiglie Ferrari, Buitoni e Di Mase, acquistando dalla Tushav il 16 per cento, mentre rimaneva invariato il peso degli altri due soci che completano la compagine sociale quali la famiglia Buitoni con il 3 per cento e la CSC Aviazione di Padova con il 2 per cento;

che per la fine di luglio sarebbe in programma un'assemblea straordinaria per deliberare un aumento di capitale che attualmente è di 10 miliardi, ciò in modo da permettere alla Piaggio Aero Industries di potersi quotare in borsa entro il 2001;

che gli ordini avrebbero raggiunto quota 340 miliardi e nel primo semestre del 1999 sarebbero stati ottenuti ricavi per 80 miliardi ed a fine esercizio si dovrebbero toccare i 160 miliardi; lo stato patrimoniale evidenzia attività per 111,5 miliardi;

che in data 7 maggio 1999 il ministro Bersani rispondeva alle interrogazioni dello scrivente 4-13109, 4-12938 e 4-12163 ed evidenziava che «la scelta della Tushav rispetto alla ALA è apparsa maggiormente rispondente agli obiettivi di continuità delle attività aziendali e conseguente mantenimento dei livelli occupazionali, contenente l'impegno da parte dell'acquirente a mantenere l'attività produttiva almeno per un triennio»;

che è interessante notare che l'offerta dell'ALA srl comprendeva un corrispettivo di 100 miliardi oltre ad un *quantum* relativo all'incremento delle rimanenze di magazzino in misura non superiore al 5 per cento; l'offerta Tushav prevedeva un corrispettivo di 66 miliardi oltre ad un *quantum* di circa 8 miliardi, mantenendo l'intero livello occupazionale (1.080 unità), basandosi soprattutto sull'acquisizione di nuove ingenti commesse provenienti dal governo turco, sia per il settore motori che per quello velivoli;

che in realtà si è concretizzata un'operazione che ha portato dei vantaggi notevoli agli attuali azionisti, soprattutto in relazione ai dati economici ed alle prospettive di quotazione in borsa,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che la Piaggio stia acquisendo commesse di motori per equipaggiare i 12 velivoli che il Ministero dell'industria avrebbe ordinato alla Macchi (dopo gli avvenimenti del Kosovo) ed altri 12 P180, per cui l'azienda continuerebbe a vivere grazie a commesse della Difesa e non in aperta competizione sul mercato;

come mai non si fosse accettata l'offerta dell'ALA che già prevedeva un progetto di sviluppo industriale che si basava su un forte sviluppo del prodotto P 180, mentre nella risposta del Ministro si evidenzia che la scelta delle previsioni di vendita del P 180 non erano comunque interessanti, perchè il P 180 è ritenuto peraltro prossimo ai termini della sua vita tecnica, per poi recuperarlo *in extremis*;

quale sia l'esatto corrispettivo che la Tushav ha pagato per la Piaggio;

come mai si sarebbe comunque scelta la Tushav nonostante che al 31 ottobre 1998 il Ministro dell'industria abbia dovuto prorogare con decreto la data dell'accordo perchè la controparte non era in grado di ottemperare agli obblighi finanziari;

se corrisponda a verità che il sindacato presente nella Piaggio ha invitato i dipendenti a firmare un documento che libera gli amministratori straordinari da futuri impegni sulle liquidazioni degli stessi dipendenti e che tutti meno sei hanno firmato;

quanto siano gli attuali dipendenti;

a quanto ammontino gli importi relativi all'inventario (consistenza finale di magazzino al 31 ottobre 1998);

quanti ordini siano stati acquisiti dalla Tushav in Turchia;

se si ravvisino responsabilità governative visto l'*iter*, i pareri, lo sviluppo del progetto industriale in relazione anche all'attuale composizione azionaria dell'azienda;

se corrisponda a verità che il parere consultivo espresso dal comitato di sorveglianza e dell'*advisor* Rothschild, incaricato di assistere i commissari nella selezione delle offerte pervenute, fosse contrario a tale soluzione, e quindi se tale specifico parere non fosse da considerare comunque come punto di riferimento;

come mai i turchi non hanno rispettato gli accordi e quindi chi avesse garantito della loro affidabilità e su quali basi;

se si ritenga che in base all'attuale situazione si possa ravvivare nell'intera operazione «un regalo di Stato».

(4-15898)

SQUARCIALUPI, PILONI, SALVATO, BERNASCONI. – *Ai Ministri senza portafoglio per le pari opportunità e la solidarietà sociale.* – Premesso:

che, conclusa la prima fase del conflitto del Kosovo col suo seguito di distruzioni, violenze, morte, si apre la seconda fase dedicata alla ricostruzione con un consistente contributo finanziario dell'Unione europea e quindi anche dell'Italia;

che la costruzione non può consistere solo nella riedificazione delle abitazioni, delle fabbriche e delle infrastrutture distrutte nonché nella risistemazione della campagna sconvolta, ma deve consistere anche e soprattutto nella valorizzazione delle risorse umane profondamente provate da lutti familiari, da violenze subite, dalla tragica esperienza della deportazione;

che come dopo ogni conflitto bellico anche nel Kosovo ci sarà un'accelerazione dell'evoluzione della società che deve tener conto delle donne di ogni età, in gran numero rimaste a reggere da sole le famiglie numerose e l'attività che assicurava il sostegno materiale di sopravvivenza e talvolta il benessere,

le interroganti chiedono di sapere se non si ritenga che:

sia affidata a organizzazioni non governative competenti una verifica delle associazioni femminili o organizzazioni di vario tipo attraverso le quali contattare le donne, soprattutto se rimaste sole, per sostenerle nell'acquisizione di una nuova imprenditorialità all'interno o all'estero delle grandi famiglie kosovare;

siano preparati progetti pilota, di formazione, possibilmente da svolgere attraverso gemellaggi con associazioni italiani;

si decida di destinare stanziamenti consistenti a strumenti e infrastrutture che possano alleviare la fatica fisica delle donne perché possano meglio dedicarsi ad altre attività ed a nuove responsabilità.

(4-15899)

AVVISO DI RETTIFICA

Nel Resoconto sommario e stenografico della 651^a seduta, del 14 luglio 1999, *Allegato B*, a pagina 53, sotto il titolo: «Dichiarazione di voto finale del senatore Marino sul testo unificato dei disegni di legge nn. 3116 e 3294(*)», il quarto capoverso, alla settima riga, dopo le parole: «di un sistema di conti», deve leggersi: «ambientali, ed anche per quanto concerne la stessa quantificazione e consistenza delle risorse ambientali ed i criteri di identificazione delle stesse. Siamo perplessi inoltre per l'onerosità che l'adozione dei conti ambientali comporterà soprattutto in relazione agli scarsi fondi a disposizione degli enti locali. Come partire dalla valutazione dei dati di bilancio per ricavarne obiettivi di sostenibilità ambientale?».

